



pagine ebraiche

il giornale dell'ebraismo italiano

n. 9 - settembre 2018 | תשרי 5778

Pagine Ebraiche - mensile di attualità e cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - Anno 10 | Redazione: Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153 - info@pagineebraiche.it - www.pagineebraiche.it | Direttore responsabile: Guido Vitale | Reg. Tribunale di Roma - numero 218/2009 - ISSN 2037-1543 | Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art.1 Comma 1, DCB MILANO | Distribuzione: Pieroni distribuzione - v.le Vittorio Veneto, 28 - 20124 Milano - Tel. +39 02 632461 | euro 3,00

www.moked.it



1938, la ferita e l'impegno

Leggi antiebraiche: le solenni scuse dell'università italiana pag. 2-3

DOSSIER

Il Bilancio sociale e la storia di un anno

L'anno ebraico che va concludendosi è stato segnato da profonde mutazioni politiche, in particolare per l'avanzare di forze populiste alla ribalta in tutta Europa. Anche per questo la voce ebraica, una voce di libertà, una voce per il pluralismo, ha acquisito ulteriore importanza nel dibattito pubblico. Nel tradizionale dossier dell'anno ricostruiamo gli impegni principali lanciati. / pag. 9-28



L'architetto David Palterer e i progetti per la memoria ebraica

a pag. 4-5

“Mantova, sfida entusiasmante”

L'ora di religione cattolica E la realtà distorta

L'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica italiana è davvero, come talvolta si sostiene, una sorta di neutrale storia delle religioni? I fatti mostrano una realtà diversa. / pag. 30



OPINIONI A CONFRONTO

PAGG. 9-28

MIGRANTI
Giorgio Mortara

BUONISMO
Enzo Campelli

PROPORZIONI
Anna Segre

ISRAELE
Giorgio Sacerdoti

IDENTITÀ
Aldo Zargani

CULTURA / ARTE / SPETTACOLO

a pag. 29



LA SIGNORA DEL '900

La figura di Margherita Sarfatti al centro di due importanti mostre. La riscoperta di una protagonista della cultura italiana e di una stagione complessa della storia nazionale ed europea.

Una Giornata per Genova

alle pagg. 2-3



L'appuntamento è nella città ferita, cui è andato il pensiero dell'Italia intera in questa estate difficile. È Genova la città italiana capofila dell'edizione 2018 della Giornata Europea della Cultura Ebraica, che nel nostro paese si celebra domenica 14 ottobre. "Storytelling", la plurimillennaria tradizione ebraica del racconto, il filo conduttore di questa edizione.

David Bidussa/
a pag. 10

Cosa ci insegna la fine di Benjamin

1938, la ferita e la testimonianza

Il 20 settembre, nel corso di una cerimonia a Pisa, le scuse solenni del mondo accademico italiano

“Lottantesimo anniversario dalla promulgazione delle prime leggi antiebraiche italiane rappresenta uno spunto per riflettere su una pagina certamente drammatica della Storia del nostro Paese. Tale riflessione appare oggi ancor più doverosa in considerazione degli episodi, tutt'altro che rari, di intolleranza e discriminazione che l'esperienza contemporanea racconta e che si palesano come possibili indici di una recrudescenza della questione razziale, in questo momento storico principalmente rivolta contro lo straniero o le minoranze in genere (sul presupposto di una loro asserita diversità: razziale, etnica, religiosa, culturale)”.

Con queste considerazioni dell'ex ministro Paolo Severino, pronunciate davanti a una folta platea istituzionale, oltre che a molte centinaia di spettatori, si apriva in gennaio "Il processo al re". Più precisamente, come indicato dagli organizzatori dell'evento, promosso dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, sotto l'egida del Comitato di Coordinamento per le Celebrazioni in Ricordo della Shoah presso la Presidenza del Consiglio, "Il Processo - A 80 anni dalla firma delle leggi per la difesa della razza". E cioè la messa in stato d'accusa, in una forma teatrale inedita, di chi promosse e avallò quel provvedimento senza batter colpo. E in particolare del sovrano, Vittorio Emanuele III, che senza opporsi in alcun modo, il 5 settembre del 1938, pose la sua firma sulle leggi. Ancora qualche settimana e avrebbero trovato la strada della definitiva attuazione. Intanto gli studenti ebrei venivano cacciati dalle scuole e altre misure discriminatorie e restrittive si preparavano a entrare in vigore.

Tra una battuta di caccia e altri edificanti attività, il re metteva il proprio sigillo in un contesto apparentemente idilliaco che avrebbe dovuto tenerlo al riparo da cattivi pensieri e da decisioni sbagliate: la tenuta di San Rossore a Pisa, dall'Unità d'Italia proprietà dei Savoia.

Ed è proprio a Pisa, in questo mese di settembre, che tornerà ad accendersi l'attenzione su queste tematiche. Il 5 settembre, con la deposizione di alcune corone commemorative, l'inaugurazione di tre mostre, gli interventi di istituzioni pubbliche ed



► Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con la senatrice a vita Lilliana Segre, colpita dalla legislazione antiebraica del 1938

ebraiche. E soprattutto, il 20 dello stesso mese, con una cerimonia "delle scuse e del ricordo" promossa dall'ateneo pisano, insieme con la Scuola Normale Superiore e la Scuola Superiore Sant'Anna, che ha subito raccolto l'adesione delle più importanti università del paese. L'occasione, 80 anni dopo, per ricordare tutti

i docenti e gli studenti che furono messi alla porta. Un dramma per gli individui e le famiglie coinvolte, ma anche per l'accademia italiana che per lungo tempo si privò di alcune delle sue più luminose menti.

“La più grave offesa recata dalla scienza e dalla cultura italiana alla causa dell'umanità”. Queste

le parole con cui, il 25 luglio scorso, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto ricordare l'anniversario delle leggi. “Sperimentate con le misure attuate nelle colonie africane nei confronti di quelle popolazioni - proseguiva il Capo dello stato - le Leggi razziste, nonostante le robuste radici

umanistiche e spirituali della millenaria civiltà italiana, portarono alla feroce persecuzione degli ebrei, presupposto di ciò che, presto, sarebbe divenuto l'Olocausto”.

Una pagina che Mattarella ha definito “infamante, riscattata con la solidarietà di pochi durante le persecuzioni, la lotta di

1938, il racconto sul grande schermo

Nel grande appuntamento internazionale della Biennale cinema a Venezia un documentario (fuori concorso) per invitare l'Italia alla riflessione sugli 80 anni delle leggi razziste. Nato da un'idea di Roberto Levi e Giorgio Treves, "1938 Diversi" è prodotto dalla Tangram Film in collaborazione con Sky Arte HD, Ab Thémateques Pour Toute L'histoire. E come spiega il regista, vincitore nel 1986 del David di Donatello per il miglior esordio con "La coda del diavolo", candidato all'Oscar come miglior documentario

con "K-Z", giovane aiuto di Rosi, De Sica e Visconti, si concentrerà sui sottili meccanismi di persuasione messi in atto dal fascismo grazie all'efficace e pervasiva azione del Ministero della Cultura Popolare (MinCulPop), centro direttivo della propaganda di regime. Mostre gli articoli, le vignette, i fumetti, i filmati con cui nel volgere di pochi mesi gli ebrei vennero trasformati prima in "diversi", poi in veri e propri nemici della nazione. Racconterà le conseguenze sulla vita di ogni giorno degli ebrei ita-

liani all'indomani delle leggi sia attraverso la voce di alcuni testimoni diretti, sia attraverso la ricostruzione, in animazione, di alcuni episodi di discriminazione e umiliazione realmente accaduti. Ad aiutare il pubblico a rileggere "questo drammatico passaggio storico sotto una luce nuova, capace di illuminare il ruolo decisivo dei mezzi di comunicazione di massa in una delle più tragiche persecuzioni razziali dell'umanità" il contributo di alcuni storici, sociologi ed esperti di comunicazione. "La voce ufficiale della 'grande

storia' - afferma il regista - si intreccia alla 'microstoria' dei racconti personali di testimoni che hanno vinto blocchi emotivi per raccontare le loro esperienze e i loro ricordi". Il film vuole infatti essere non solo un approfondimento storico e didattico, "ma soprattutto un'occasione di coinvolgimento emotivo degli spettatori per stimolare una riflessione e una presa di coscienza".

Sottolinea Treves: "Non credo che sia solo un bisogno morale che mi spinga a voler raccontare il periodo delle leggi an-

“Riconoscimento doveroso”

“Abbiamo iniziato a lavorare a questo progetto oltre un anno fa. Pensando che Pisa, dove fu firmato il primo decreto, ma anche la quasi totalità dei successivi, avesse il dovere morale di ricordare questo infausto giorno” spiega a Pagine Ebraiche il rettore Paolo Mancarella (nell'immagine), ordinario di Informatica dell'ateneo.

“Nella nostra università, peraltro, furono espulsi, in conseguenza di quelle norme, venti docenti e oltre duecentocinquanta studenti. L'Accademia italiana, fin dalla firma del giuramento di fedeltà al fascismo proposto da Gentile nel 1931 - riflette il rettore - aveva mostrato un'acquiescenza quasi totale alle scelte del regime per arrivare a questa, ultima e terribile”.

La consapevolezza di questo, aggiunge Mancarella, “è presente e diffusa”. Ed è per tale motivo che in tempi rapidi “hanno aderito alla nostra proposta le altre Scuole pisane, la Regione e gli altri atenei toscani fino alla Conferenza dei rettori di tutte le università italiane che saranno presenti il 20 settembre per la ‘Cerimonia del ricordo e delle scuse’ in cui tutti i rappresentanti di tutta l'Accademia italiana offriranno agli esponenti delle Comunità ebraiche un riconoscimento morale per quanto accaduto”. Per

motivi di capienza e di sicurezza la cerimonia sarà a numero chiuso. Ma in città, anticipa il rettore, “saranno organizzati luoghi che renderanno possibile assistere collettivamente alla cerimonia che verrà trasmessa in streaming e quindi visibile in ogni angolo del mondo”.



Spiega Davide Guadagni, che del rettore è portavoce e che è curatore del fitto programma di iniziative dell'ateneo pisano per gli 80 anni dalla promulgazione delle leggi antiebraiche: “Abbiamo iniziato a lavorarci un anno fa. Nostra intenzione è sempre stata quella di creare un importante momento di Memoria, rivolto in particolare alle nuove generazioni. Verranno ad esempio organizzate conferenze e iniziative nelle scuole, che proseguiranno anche per tutto il 2019”.

Tre invece le mostre che saranno inaugurate il 5 settembre, anniversario della firma a San Rossore. Nella tenuta stessa sarà

ospitata “1938-La storia”, a cura della Fondazione Museo della Shoah di Roma con la collaborazione dell'Ente Parco. A Palazzo Vitelli “I giovani e la Shoah”, proposta dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Al Giardino Scotto, realizzata da Istoreco, “Ebrei in Toscana XX-XI secolo”.

Mentre nel giorno della cerimonia delle scuse avrà luogo un convegno internazionale di altissimo profilo per riflettere su quei fatti e la lezione che è possibile trarne.

“La parola ‘riconoscimento’ prevale sulla parole ‘scuse’, anche in ragione della sua natura polisemica. Riconoscimento di un gravissimo errore, che investe l'università. Ma anche riconoscimento del grande contributo che gli ebrei italiani hanno sempre offerto al paese”.

Un'occasione, inoltre, per rilanciare la vocazione a imprescindibile luogo di Memoria nazionale della tenuta di San Rossore. Un luogo che molti pisani hanno nel cuore, anche per la bellezza naturalistica che lo contraddistingue. Ma di cui in tanti ignorano ancora oggi le vicende che lo videro suo malgrado protagonista in quella fine estate del 1938 in cui fu sancita l'infamia.

Liberazione, con la Costituzione repubblicana, con il sangue, il sacrificio, l'unità del nostro popolo attorno a ideali di eguaglianza, democrazia, pace e libertà”.

Intervenendo in occasione di un recente convegno milanese, ricordando gli effetti delle leggi del '38 sulla sua vita, la senatrice

a vita Liliana Segre ha affermato: “L'indifferenza è un male oscuro. C'è stata allora e regna sovrana ancora oggi. È una marea che avanza ma io non scappo più”.

Solo nell'ateneo di Pisa che sarà al centro delle prossime iniziative furono espulsi venti docenti e quasi trecento studenti e fu im-

perdita l'iscrizione degli studenti ebrei negli anni successivi al 1938.

In mezzo a tanta indifferenza, qualche rara eccezione da non dimenticare. Nel 1939, tra i laureati dell'Università pisana, figura infatti il giovane rav Elio Toaff. “Nel 1938 - ha raccontato, anni dopo - nessuno voleva assegnarmi la tesi e quindi non avrei potuto laurearmi. Allora il professor Lorenzo Mossa mi invitò a casa sua e mi chiese: ‘Lei ha abbastanza coraggio?’. Risposi: ‘Penso di sì’. Allora Mossa propose: ‘Guardi, potrebbe fare una tesi sul conflitto legislativo in Palestina fra la legislazione ottomana, quella inglese e quella ebraica’. Io accettai e così feci la mia tesi di laurea”.

In una targa apposta nel 2017 nel Complesso ex Salesiani, all'interno del campus umanistico, si legge: “Elio Toaff / (1915-2015) / Rabbino Capo di Roma / maestro e studioso / combattente per la libertà / uomo di pace e di dialogo / si è laureato all'Università di Pisa / il 5 luglio 1939”.

tiebraiche, né la necessità ‘privata’ di sapere come abbiano vissuto e cosa abbiano sofferto i miei parenti e correligionari, né una generica urgenza che se ne sappia di più, ma soprattutto la convinzione che con un linguaggio diretto si debba risvegliare l'interesse e la curiosità dei giovani e dei ragazzi. Mai come ora la frase di Santayana, ‘Chi non conosce il passato sarà destinato a riviverlo’, ci deve essere di ammonimento”.



GENOVA CITTÀ CAPOFILA

La Giornata della speranza

L'appuntamento è nella città ferita, cui è andato il pensiero dell'Italia intera in questa estate difficile. È Genova la città italiana capofila dell'edizione 2018 della Giornata Europea della Cultura Ebraica, che nel nostro paese si celebrerà domenica 14 ottobre. “Storytelling”, la plurimillenaria tradizione ebraica del racconto, alla prova del passato e di nuove modalità espressive, il filo conduttore degli appuntamenti che avranno luogo nella città del grande Emanuele Luzzati, il maestro dell'immaginazione che da Genova con i suoi disegni ha fatto sognare milioni di italiani, e di quasi altre 90 località dal Trentino alla Sicilia. Un segnale vivo di speranza e di impegno rivolto al futuro, condiviso dall'UCEI e dal presidente della Comunità ebraica genovese Ariel Dello Strologo.

“Nella Torah - ricorda la Presidente UCEI Noemi Di Segni - ogni parola ha il suo posto, il suo valore, il suo significato e peso specifico. L'insieme delle parole che la compongono costituiscono un testo in cui nulla è lasciato al caso, trasmesso di generazione in generazione, immutato nei millenni ma vivo grazie allo studio e all'insegnamento.

Le feste e le ricorrenze del calendario ebraico sono tutte vissute attraverso un momento narrativo e di trasmissione alle future generazioni di quanto avvenuto in tempi lontani, nella storia antica o più recente, generando me-



moria e cultura, legami con le passate generazioni”. Osserva al riguardo rav Roberto Della Rocca, direttore dell'Area Formazione e Cultura dell'Unione: “L'ebraismo ha una singolare caratteristica, e cioè quella di evocare innumerevoli definizioni, specialmente da chi ne ha scarsa conoscenza, e di non adattarsi pienamente a nessuna. Se fosse permesso, non già definire l'ebraismo, ma descriverne, alcuni atteggiamenti fondamentali, che corrono da Abramo al più umile personaggio di Singer, metterei in primo piano la propensione ebraica a far domande e a raccontare”. Infiniti, spiega il rav, sono infatti i racconti e i modi di raccontare nella tradizione ebraica. “Da sempre i Saggi ebrei raccontano una ‘haggadah’, una storia ricavata da quella strana e originale letteratura che è il Talmud. Più che una letteratura il Talmud è una Tradizione orale che scaturisce dal bisogno e dalla determinazione a estrarre dalla fissità e dalla polivalenza della parola scritta, lezioni sempre nuove e costantemente cangianti, in modo da tener sempre vivo lo spirito di un testo pluriscolare con una stretta aderenza ai problemi contingenti e cercando di prevenire problemi futuri”.

Appuntamento quindi al 14 ottobre, per una Giornata di incontro, confronto, dialogo. E soprattutto speranza.

Per maggiori informazioni sulla Giornata: <http://ucei.it/giornatadellacultura/>

“Mantova, sfida entusiasmante”

L'area dell'antico cimitero ebraico al centro di un progetto ambizioso. L'architetto David Palterer racconta



— Adam Smulevich

"L'architettura è legata all'anima delle cose, non solo alle cose in quanto oggetti o strutture tangibili, e senza timor di smentita sostengo che nasce dall'edificio per eccellenza: il Tempio di Gerusalemme. Tutta la cultura occidentale è basata sull'immaginario di un edificio che non sappiamo esattamente come fosse e che è stato immaginato per millenni. Il punto è che non c'è cosa più viva del Tempio".

Nato in Israele da una famiglia di origine polacca esattamente un anno dopo la fondazione dello Stato, fiorentino d'adozione ma in realtà cittadino del mondo, David Palterer è l'artefice di numerosi progetti che hanno lasciato il segno. La sfida più affascinante cui sta lavorando è il recupero e la valorizzazione dell'antico cimitero ebraico di Mantova all'interno del progetto di rigenerazione urbana Mantova Hub di cui sarà presto aperto il cantiere.

Intervenendo in occasione della recente presentazione delle linee guida del progetto, Palterer ha sottolineato: "L'idea che ci guida in questo impegno, che vede allo stesso tavolo Comune di Mantova, Politecnico - Cattedra Unesco e Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, è che la cultura ebraica sia parte di tutta la città. Come ci ricordano le figure che in questo cimitero furono sepolte, le cui vicende parlano di continui rapporti, tra gli alti e bassi della Storia, tra mondo ebraico e mondo non ebraico. E tra ebrei mantovani ed ebrei di tutto il mondo. Un rapporto intenso e proficuo. Non dimentichiamo che a Mantova fu data alle stampe la prima edizione dello Zohar".

Mantova Hub, una grande possibilità di rilancio per tutta la città con la firma prestigiosa di Stefano

Nato ad Haifa nel 1949, nel giorno del primo anniversario dalla fondazione dello Stato ebraico, l'architetto David Palterer vive a Firenze dal 1972. Laureatosi nel '79, ha insegnato presso la Staatliche Akademie der bildenden Künste di Stuttgart e la facoltà di architettura dell'Università degli studi del capoluogo toscano. Dal 2008 insegna alla facoltà di architettura del Politecnico di Milano Polo di Mantova.

I suoi lavori sono stati pubblicati sulla stampa specializzata nazionale ed internazionale.

Boeri. Passato, presente e futuro in una prospettiva unica, anche nel segno delle antiche radici ebraiche della città.

Si, è così. Si tratta di un progetto complesso e ambizioso, che mette al centro le enormi potenzialità della cultura intesa anche come erogazione di servizi al cittadino.

In quest'Italia disfattista, arroccata in sé, travolta da paure, insicurezze, inquietanti chiusure c'è un bisogno urgente di inver-

tire la rotta. Di fare e condividere iniziative che diano fiducia, si richiamino a valori alti e costruiscano benessere per tutti. Mantova Hub, anche per quanto concerne gli impegni legati al cimitero dell'area di San Nicolò, dove un tempo riposavano alcuni grandi Maestri, è la prova che l'unione e la collaborazione tra diverse forze paga. È bello e gratificante veder lavorare insieme, in modo proficuo, istituzioni e mondo ebraico.

Ci parla un po' del progetto?

L'area adiacente allo spazio dove un tempo sorgeva il cimitero ebraico, istituito nel 1442 e rimasto in funzione per quattro secoli fino alla cessione definitiva del terreno al demanio militare - il passaggio di proprietà avviene nel 1852 - presenta molteplici edifici ed elementi architettonici di rilievo. Al cimitero, di cui non resta alcun elemento, ma che sarà al centro del progetto di recupero, si affiancano i resti di

► **A destra l'architetto Palterer. In alto, da sinistra, il progetto di valorizzazione dell'area di San Nicolò e l'indicazione del terreno su cui si interverrà in alcune vecchie mappe della città di Mantova.**

un'abbazia dell'ottavo secolo; i resti delle mura della terza cerchia difensiva di Mantova, risalenti al sedicesimo secolo; il rudere di una polveriera di età asburgica; cinque capannoni di una caserma dell'esercito costruiti nel dopoguerra: nello stesso luogo furono ospitati gli artiglieri del quarto Reggimento contraerei e i relativi armamenti fino al 1943, quando le SS naziste lo adibirono a campo di concentramento e smistamento per militari italiani catturati sui vari fronti.

Un luogo, quindi, dove si incontrano e dialogano storie diverse. A lungo inutilizzato, diventerà sede di una scuola, un centro ricerche, un ostello, una comunità per disabili, un mercato coperto del-

“È la cultura che costruisce il futuro”

"Il progetto di rigenerazione urbana è un'opportunità straordinaria per Mantova e permetterà sia la riqualificazione di spazi finora preclusi alla cittadinanza che la conservazione della memoria cittadina. L'Italia che crede al futuro investe sulla cultura".

Andrea Murari, assessore all'urbanistica del Comune lombardo, è entusiasta del progetto. "Ha una potenzialità enorme" spiega a Pagine Ebraiche. Fu proprio Murari, lo scorso giugno, ad illustrare le linee guida relative agli interventi nell'area del cimitero ebraico insieme agli architetti Palterer e Cardani e al prorettore del Politec-



► **L'intervento dell'assessore Murari durante la presentazione delle linee guida del progetto**

nico Federico Bucci. "Quello che vogliamo realizzare all'interno di questo luogo sacro -

sottolineò nel corso dell'incontro pubblico, organizzato con il contributo di Comunità ebraica

mantovana e Fondazione Franchetti - è un recupero dell'aspetto sacrale, così come vogliamo che le nuove architetture che verranno a crearsi vadano a fondersi con il territorio e tengano vivo il ricordo della storia ebraica che qui si è sviluppata".

Un impegno quindi segnato da grande responsabilità. "Sì, la consapevolezza dell'entità della sfida è forte anche per via di tutti i vincoli, i significati, le simbologie connesse all'idea di operare in questa direzione. Siamo testimoni, come amministrazione attenta al valore della differenza, un principio purtroppo oggi sempre più messo



l'agroalimentare. E tramanderà, sia nell'area un tempo cimiteriale, che come prescrive l'ebraismo non sarà calpestabile ma rigidamente separata dal resto del complesso, sia nella polveriera, con una postazione apposita, il significato e la storia della presenza

ebraica a Mantova.

Un lavoro, come diceva prima, che riunisce e mette a confronto più realtà.

Sì, è davvero un valore aggiunto per tutti noi. L'impegno istituzionale, quello accademico, quel-

lo del mondo ebraico attraverso l'Unione e la Comunità locale. Penso al sindaco Mattia Palazzi e all'assessore Andrea Murari che hanno ben colto le potenzialità di questo recupero di un pezzo di storia cittadina. O al prorettore Federico Bucci, che

insieme a Luca Cardani e a chi scrive ha redatto le linee guida per l'area del cimitero. O ancora al presidente della Comunità ebraica mantovana Emanuele Colorni, profondo conoscitore delle vicende trattate, che ha messo a disposizione tutte le sue competenze.

Il lavoro preparatorio non è sempre stato rose e fiori...

No, naturale, anche per la complessità delle regole ebraiche. Come noto, forse anche troppo spettacolarizzati dai media, ci sono stati alcuni ostacoli da superare. Il tavolo di confronto che è stato però attivato tra istituzioni e Unione, con il fondamentale contributo del rabbinato, ha permesso di chiarire quali sono i punti fondamentali e imprescindibili per una conservazione del sito in linea con la Halakhah, la Legge ebraica. Procederemo in questo solco, delimitando chiaramente l'area con una recinzione, restaurando il muro austriaco come confine esterno del cimitero, conservando la vegetazione esistente ma non impiantandone di nuova. Del cimitero non resta niente, ma la sua anima e la sua memoria saranno valorizzate nel migliore dei modi. Anche nel ricordo delle personalità notevoli che hanno fatto la storia di questa Comunità, per tutta la vita o nell'ultima parte di essa. Tanti, tantissimi rabbini. Menti illustri, in costante movimento e in dialogo con l'élite della società di allora. Bisogna tener conto che, in quell'epoca, Mantova era un punto di riferimento per tutta l'Europa ebraica. E che da quel fermento in tanti attinsero, tra gli altri cito un gigante del pensiero come Giovanni Pico della Mirandola. Una contaminazione di cui si trova traccia anche altrove in questo territorio così significativo. Non sarà l'unico progetto, ecco.

A cosa pensa?

Stiamo lavorando, con la Provincia e con l'amministrazione cittadina, al salvataggio della sinagoga di Pomponesco oggi in mano a privati. Questo piccolo Comune, uno dei borghi più belli d'Italia, fu la patria dello scrittore Alberto Cantoni. E molta della sua prosperità la deve alle famiglie ebraiche che vi vissero, a partire proprio dai Cantoni. La sinagoga, tra l'altro, è in una posizione importante: a una decina di metri dalla cattedrale, nella piazza principale del paese. Riscoprire questa eredità, veicolarla attraverso canali culturali e informativi all'altezza, è un'altra grande sfida che ci attende.



— DONNE DA VICINO

Moran

Moran Samuel è un'atleta paralimpica israeliana di Karmiel. Nella sua vita c'è un terribile giorno che è diventato lo spartiacque tra il prima e il dopo. Fin da giovanissima e durante il servizio militare nell'aviazione ha dimostrato ottime doti sportive che l'hanno portata a essere membro della nazionale di pallacanestro. A 24 anni, senza nessun sintomo premonitore, una mattina, mentre a casa stendeva la biancheria, ha avvertito una tremenda fitta alla schiena: non poteva più respirare, è riuscita a chiamare l'ambulanza, ma le è stata diagnosticata una rara lesione irreversibile alla spina dorsale. "In un minuto il mio corpo è stato cancellato", Moran è diventata paraplegica. La straordinaria determinazione, le innumerevoli ore trascorse a lottare per riprendersi e trovare una postura sulla carrozzina, l'aiuto psicologico e il



— Claudia De Benedetti
Provinciere dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

lavoro quotidiano di fisioterapisti e allenatori d'eccezione, l'amore per lo sport, l'hanno portata, dopo poco più di un anno, a partecipare alle prime partite di basket sulla sedia a rotelle. Grazie ai saggi consigli di Limor Goldberg, ha deciso di cimentarsi nel canottaggio: nel singolo e i risultati sono stati subito più che soddisfacenti. Alle Paralimpiadi di Londra 2012 ha ottenuto un lusinghiero quinto posto: per lo spirito battagliero di Moran è stato uno stimolo per intensificare gli allenamenti e puntare alle vittorie. Ai Giochi Paralimpici di Rio 2016 ha vinto la medaglia di bronzo. Da superdonna quale è sei mesi dopo è diventata mamma di un maschietto che ha chiamato Arad, bronzo. Sul lago di Varese, a Gavirate, ha compiuto un'altra impresa memorabile: dopo aver vinto la medaglia d'oro ai campionati mondiali, alla premiazione ha scoperto che gli organizzatori non avevano la registrazione dell'Hatikvâ, l'inno d'Israele. Moran ha preso il microfono e ha cantato l'Hatikvâ "Ci sono sfide piccole, come prendere il microfono e cantare l'inno del mio paese - ha commentato - e sfide grandi che affronto giorno dopo giorno". Come darle torto?



in crisi, del valore aggiunto rappresentato dall'antica presenza del cimitero, delle figure memorabili che vi furono accolte, dei percorsi di vita e intelligenza che siamo oggi chiamati a tramandare come patrimonio condiviso. Anche col supporto delle nuove tecno-

logie". All'interno della vecchia polveriera sarà infatti predisposto un allestimento multimediale, con la possibilità di "entrare" nell'area del cimitero (che non sarà invece calpestabile) grazie agli innesti della virtualità. "Il nostro - prosegue Murari - è un deciso investi-

mento nel segno della cultura. Investimento in senso materiale, non astratto. Un segnale che lanciamo al paese in un momento in cui, mi pare, si stia un po' smettendo di pensare in questa prospettiva". Particolarmente stimolante, aggiunge l'assessore, il confronto con regole che comporteranno qualche necessario accorgimento non richiesto in altre situazioni di recupero di ex aree sacre. "Le diverse tradizioni e culture del mondo sono state l'oggetto dei miei studi universitari. Confrontarmi con impegni concreti, nel solco di una tradizione plurimillenaria carica di fascino come quella ebraica, è stato e continua ad essere un formidabile insegnamento".

IL COMMENTO L'EFFETTO COOLNESS

ANNA MOMIGLIANO

Un'osservazione non scientifica tra i miei coetanei e le persone di poco più giovani, insomma un giro di opinioni tra i cosiddetti Millennial, mi ha

messo la pulce nell'orecchio: vuoi vedere che la percezione di Israele sta cambiando, ma è difficile capire se in meglio o in peggio? Ovviamente sto parlando di italiani, incidentalmente non ebrei, che mi capita di frequen-

tare, dunque è un campione non indicativo, eppure ho notato una tendenza interessante. Da un lato Israele, e in particolare Tel Aviv e Giaffa, è considerata sempre più cool. Ormai non conto più amici e conoscenti che

vanno lì in vacanza (a proposito Giaffa, gentrificata com'è, conta ancora come qualcosa di separato da Tel Aviv?) e si tratta soprattutto di Millennial cosmopoliti e generalmente di sinistra che vedono in Israele quello

“Sia chiaro, vaccinarsi è valore civile”

Diventati tema di dibattito, i vaccini sono “un valore della società civile”. Ce lo ricordano dall'Associazione Medica Ebraica (Ame) d'Italia. Di seguito un testo in cui i medici dell'Ame spiegano perché vaccinarsi è un dovere.

Le vaccinazioni rappresentano uno dei maggiori successi della medicina. Grazie alla vaccinazione il vaiolo, uno dei più gravi flagelli che ha afflitto l'umanità, è definitivamente scomparso. Le campagne promosse a livello mondiale hanno permesso di eliminare malattie come la difterite e di prevenire il tetano. Ci piace ricordare su queste pagine che la poliomielite è stata sconfitta grazie alle ricerche di due scienziati ebrei, Jonas Salk e Albert Sabin che hanno sviluppato, rispettivamente, il vaccino a virus ucciso e quello a virus vivo attenuato. Sulla scia di questi successi la ricerca ha ripreso vigore e oggi sono disponibili vaccini che permettono di eliminare altre malattie che possono colpire in maniera grave i bambini ma anche gli adulti.

Contemporaneamente, la sicurezza dei vaccini è andata aumentando. Si può sostenere che i vaccini attuali siano del tutto sicuri, i danni che possono provocare sono estremamente limitati e le controindicazioni che possono portare a procrastinare o a evitare un vaccino sono molto limitate. Decine di milioni di dosi di vari vaccini sono state somministrate in tutto il mondo e in tutti i paesi industrializzati sono stati istituiti sistemi di monitoraggio della sicurezza che hanno dimostrato l'ottima sicurezza. Paradossalmente, è proprio la scomparsa di alcune malattie che ha fatto perdere la percezione della loro gravità, ma, laddove le coperture vaccinali diminuiscono le malattie ricompaiono. In Siria per la grave situazione politica e per la guerra la riduzione della copertura contro la poliomielite ha fatto comparire casi che hanno indotto le autorità israeliane a intraprendere una campagna straordinaria di rivaccinazione con il vaccino a vi-



rus vivo attenuato di Sabin che era stato abbandonato a favore del vaccino di Salk. Ma si deve anche ricordare l'epidemia di difterite che ha colpito i paesi dell'ex Unione Sovietica per la caduta di copertura vaccinale dovuta alla crisi politica.

Tutti possono constatare che mentre le malattie contro le quali non esistono prevenzioni vaccinali come la malaria o per le quali

il vaccino ha un effetto protettivo limitato come la tubercolosi non tendono a scomparire a livello mondiale, mentre quando i vaccini sono diffusi e ben utilizzati anche in contesti di estrema miseria e in aree di estremo disagio sociale le malattie scompaiono. Il progresso tecnologico ha permesso di sviluppare vaccini estremamente purificati, il che ha anche permesso di combinare di-

versi vaccini per ridurre il numero di dosi da somministrare in campagne di massa. I vaccini combinati sono uno dei maggiori successi della medicina moderna e esistono numerosi studi che dimostrano che associando diversi vaccini gli effetti collaterali non aumentano, mentre si riesce a conferire una protezione persistente. Ritornare ai singoli vaccini come si sente richiedere oggi da

persone che dimostrano solo incompetenza, rappresenterebbe un pericoloso passo indietro che determinerebbe una caduta delle coperture vaccinali col rischio grave di ricomparsa di malattie. La scomparsa di molte infezioni dipende dal raggiungimento di elevate coperture vaccinali altrimenti si creano sacche di bambini e adulti che mantengono la circolazione di batteri o virus peri-

Karnit e l'addio alla Banca centrale



Aviram Levy
economista

Nelle scorse settimane la banca centrale israeliana ha criticato apertamente, con una mossa inusuale, il nuovo programma di spese militari annunciato dal Primo Ministro Netanyahu. In cosa consiste il programma "2030 Security Concept" e perché preoccupa la governatrice Karnit Flug, subentrata a Stanley Fisher nel 2013?

Il programma "2030" risponde



all'esigenza di rafforzare militarmente Israele nel prossimo decennio, alla luce di una serie

di minacce esterne, e prevede di aumentare ogni anno la spesa militare in misura pari allo

0,2-0,3% del prodotto lordo; nel giro di qualche anno l'incidenza di tale spesa sul prodotto salirebbe dall'attuale 4,7% al 6% (per un confronto: gli USA spendono per la difesa il 3% del prodotto, l'Unione europea l'1,5%).

La Banca d'Israele è preoccupata perché questo aumento di spesa si tradurrà inevitabilmente in un peggioramento del disavanzo e del debito pubblico oppure, se il Governo vorrà evitare che ciò accada, in un taglio alla spesa pubblica (probabilmente spesa sociale e in infrastrutture) oppure, come terza alternativa, in un aumen-

che vedono anche, per dire, nell'Islanda, nel Portogallo o nella California: è uno dei posti dove devi per forza andare, se non vuoi essere tagliato fuori, perché tutta la

gente giusta, o che si percepisce tale, ci è stata. Dall'altro lato, però, mi sembra che proprio tra la stessa categoria di persone Israele sia sempre più isolato politica-

mente. Ma Israele è sempre stato isolato politicamente!, direte voi. Però prima era diverso: l'ostilità aveva una precisa connotazione politica, destra radicale e sinistra

radicale, ed era del genere "militante". Adesso mi sembra che sia calato per intensità ma più sdoganata, più che altro un'antipatia indefinita e neppure troppo con-

vinta, che però si fa sentire. Mi domando quale di queste due attitudini avrà il sopravvento: sarà proprio il fattore coolness a salvare l'immagine di Israele?

colosi mettendo a repentaglio anche la sicurezza delle persone che non possono essere vaccinate, come i soggetti immunodepressi per malattie congenite o coloro che hanno subito trapianti d'organo e sono soggetti a pesanti terapie immunosoppressive. Un'elevata copertura vaccinale è un obiettivo importante per la salute pubblica ed è per questo che le autorità sanitarie di vari paesi hanno introdotto misure coercitive come l'obbligo di vaccinazione o l'esclusione dalle scuole o dai college di bambini o giovani non vaccinati. L'opposizione alle vaccinazioni risente di preconcetti ideologici e manca del tutto di basi scientifiche. I casi denunciati di lesioni gravi da vaccini si sono per lo più dimostrati falsi e i timori suscitati del tutto infondati. In Italia esiste un sistema di controllo degli effetti collaterali da vaccini che raccoglie e valuta tutte le segnalazioni. I dati italiani, come del resto quelli di altri paesi come USA, Inghilterra, sono pubblici e accessibili attraverso internet. Ogni evento avverso segnalato viene attentamente valutato. Chi vuole può consultare il sito della Safety Vaccine Initiative che riporta i dati americani che riguardano la somministrazione di milioni di dosi di vaccini e che sono di dominio pubblico.

L'Associazione Medica Ebraica raccomanda fortemente le vac-

nazioni dell'infanzia, ma anche quelle dell'adulto, come i necessari richiami vaccinali, la vaccinazione antinfluenzale annuale, la vaccinazione per la prevenzione delle infezioni uterine da papillomavirus che sono una delle principali cause di cancro della cervice uterina nelle donne sessualmente attive, la vaccinazione pneumococcica nella persone di oltre 65 anni. Le vere controindicazioni sono estremamente limitate e i pediatri o i medici di famiglia possono dare tutte le informazioni necessarie. Quanto alle informazioni online è bene visitare siti web seri e ufficiali che forniscono dati pubblici. In Italia, tutte le informazioni sono disponibili sul sito del Ministero della Sanità o dell'Istituto Superiore di Sanità. Chi volesse può anche visitare i siti ufficiali americani che riportano anche notizie per il grande pubblico con un linguaggio non tecnico (vedi il sito dei Centers for Disease Control - and Prevention). L'Associazione Medica Ebraica ritiene che la difesa del valore delle vaccinazioni sia una scelta di civiltà e ha aderito alla lettera aperta, promossa da centinaia di esperti e di cittadini e diffusa attraverso il web, di critica alle posizioni della senatrice Taverna che ha sostenuto in Parlamento posizioni che si avvicinano a quelli di antivaccinisti, contribuendo a disorientare l'opinione pubblica.

to delle tasse. Secondo la banca centrale tutte e tre queste soluzioni avrebbero effetti deleteri - un aumento del deficit porterebbe a un declassamento del rating, un taglio alle spese peggiorerebbe ulteriormente le gravi carenze in campo sociale e infrastrutturale - e pertanto invita il Governo a ripensare il progetto. In passato la banca centrale ha rivolto delle critiche al Governo ma queste erano rivolte al ministro delle Finanze Kahlon. Come si spiega questa presa di posizione della banca centrale? Secondo qualcuno la mossa è collegata al fatto che il prossimo novembre scade il mandato quinquennale della governatrice Karnit Flug, che era suben-

trata al prestigioso economista Stanley Fisher; la Flug ha già annunciato che non è disponibile per una eventuale riconferma e quindi si sente più libera di criticare Netanyahu e di "togliersi dei sassolini dalle scarpe". Intanto Netanyahu ha già cominciato a vagliare candidature per la successione alla Flug: finora i candidati ufficiali sono tre, due accademici israeliani (Bentzion Zilberfarb e Efraim Tzadka) e l'ex Governatore della banca centrale argentina Mario Blejer; quest'ultimo è favorito perché ha un profilo internazionale e Netanyahu ha sempre ritenuto importante questo requisito, al fine di rassicurare gli investitori esteri.

Il boom turistico di Israele



— Claudio Vercelli storico

Alla faccia di un Medio Oriente altrimenti tormentato, il turismo in Israele va a gonfie vele. A metà del 2018 la cifra di ingressi aveva superato la soglia dei due milioni di individui (una persona ogni quattro abitanti, come se in

che culturale. Ed il turista si aspetta per l'appunto di fare una tale esperienza dei luoghi e delle persone. Cosa che evidentemente gli è offerta. Con il felice paradosso che lo Stato degli ebrei è sempre più spesso frequentato anche da non ebrei, alla ricerca di qualcosa e qualcuno che altri luoghi non sanno offrirgli con una pari intensità. Per l'appunto, il mutamento della composizione dei flussi turistici ha molto a che fare con le destinazioni e,

nuovo modo di fare turismo, che surclassa quelli precedenti. È un turismo diffuso, alla ricerca di una pluralità di occasioni di conoscenza, coniugando le spiagge ai luoghi sacri, il raccoglimento dei memoriali allo "stordimento" metropolitano, l'innovazione dei campus e dei siti di eccellenza dell'high tech con il tradizionalismo della religiosità, la libertà di esprimere se stessi con il rigore del rispetto che si deve a chi è diverso da sé. Forse, la stes-



Italia fossero arrivati in sei mesi 15 milioni di stranieri paganti), garantendo alla casse di Gerusalemme introiti per l'ordine di 3,3 miliardi di dollari. Insieme all'high-tech il settore si muove quindi secondo le migliori previsioni e promette, in prospettiva, un futuro prodigioso. La stessa rete di accoglienza, coordinata dal ministero competente e dall'ufficio nazionale israeliano del turismo, sta vivendo una sorta di "stress test", dove deve misurare la propria capacità di assorbire la domanda crescente proveniente dall'estero.

La composizione dei flussi turistici è inoltre notevolmente cambiata in questi ultimi anni. Si tratta di una profonda trasformazione culturale che si riflette poi sulle aspettative che il "turista" (termine che non esaurisce in sé la varietà delle motivazioni per cui ci si muove per Israele) nutre rispetto all'esperienza che andrà facendo in circa 22mila chilometri quadrati. Tale è la grandezza dello Stato ebraico: un piccolo spazio fisico per un territorio gigantesco dal punto di vista della ricchezza paesaggistica ma an-

quindi, con le motivazioni della visita. Tradizionalmente il turismo in Israele, superati gli anni difficili del consolidamento dello Stato, raccoglieva perlopiù alcuni flussi connotati da ragioni peculiari: gli ebrei non israeliani in visita da parenti o interessati a conoscere l'esperienza nazionale ebraica; i "pellegrini", quasi sempre cristiani, diretti in "Terra santa"; i laici coinvolti dall'esplorazione di una giovane nazione, che è al centro del monoteismo religioso ma anche di un'esperienza politica che ha caratteri peculiari rispetto a tutta la storia del Novecento e così via.

A partire dagli anni Ottanta Israele ha assunto anche la funzione di paese dove "fare le vacanze", offrendo un ventaglio sempre più ampio di opportunità al riguardo, soprattutto coniugando svago e riposo a viaggio culturale. I conflitti regionali, come anche il terrorismo, hanno inciso solo in parte nella media generale dei flussi di ingresso. I momenti di minore accesso sono stati poi riassorbiti e compensati dalle fasi espansive. Oggi, tuttavia, è subentrato un

sa nozione di "turismo" risulta in questo caso essere un po' riduttiva. Poiché chi entra in Israele non vuole solo vedere e conoscere ma soprattutto "riconoscersi". Cosa vuol dire? Anche per il viaggiatore non ebreo il Paese è qualcosa che rimanda alla propria identità. Ancora una volta è l'idea di mosaico a restituire il significato della complessità di Eretz Israel e, ancor di più, di chi ci vive quotidianamente. Israele è da sempre una nazione porosa, dai tempi dell'Esilio ad oggi, con o senza uno Stato a disposizione.

Assorbe ciò che gli occorre per l'esistenza, a partire dalla materia prima grezza, e lo restituisce come prodotto finito, compiuto, all'umanità.

La forza d'Israele riposa quindi in questa capacità attrattiva, che sia esercitata da dei luoghi fisici come, non di meno, da un modo di porsi nei confronti del mondo intero che rivela il senso del mistero della vita. Un mistero che non potrà mai essere rivelato. Ecco che cosa probabilmente cercano coloro che fanno l'esperienza d'Israele, oggi.

Sette giri intorno al mondo

— Rav Alberto Moshe Somekh

Parafrasando il Talmud si potrebbe affermare che chi non ha assistito a Hosh'a'ana Rabbà a Roma non ha mai visto Hosh'a'ana Rabbà in vita sua. Che cos'è Hosh'a'ana Rabbà? Nelle parole di un rabbino piemontese del primo Ottocento, "l'ultimo delle mezze feste delle Capanne vien detto Hosh'a'ana Rabbà, voce ebraica che indica salvezza grande, essendo questo giorno distinto per le numerose preghiere che si fanno a Dio specialmente per le piogge dell'anno nei tempi opportuni a vantaggio delle campagne, e s'implora altresì la divina clemenza pel perdono de' peccati ed accettazione della penitenza messa di già in pratica dal Capo d'Anno sino a questo giorno. Si usa pure in esso giorno da ogni Israelita entrare nel Tempio non solo colla Palma, Cedro e Mirto in mano, come ne' precedenti giorni, ma con alcuni rami di Salice annodati assieme, che sul fine di

tutte le orazioni si batte con essi sul terreno cinque volte, e se ne strappano da essi le foglie, volendo con ciò concedere al desiderio che si ha di sterminare il vizio, abbattere le passioni, sciogliere la nociva unione de' peccati. E

si scelgono per la cerimonia i rami di Salice che secondo i dotti Rabbini sono il vero simbolo del peccato e della umana fragilità, atta a piegarsi al vizio ed a ciò che è più dannoso che utile".

L'uso romano di affollare il Bet ha-Kenesset particolarmente le mattine di Rosh Chodesh Elul e di Hosh'a'ana Rabbà è con ogni verosimiglianza un antichissimo Minhag di Eretz Israel. Nel Talmud Yerushalmi Rosh ha-Shanah 4,8 è riportata un'interpretazione midrashica del versetto: "E Me giorno dopo giorno ricercano" (Yesha'yahu 58,2) a nome di R. Yonah, fra i capi della Yeshiva di Tiberiade nel IV sec. (Ta'anit 23b). La reduplicazione della parola "giorno" nel versetto, dice R. Yonah, allude a due giornate speciali dell'anno in cui la ricerca di H. è particolarmente sentita: yom teq'ah, "il giorno in cui si suona lo Shofar" e yom 'aravah, "il giorno in cui si prendono in mano i salici". "In essi - spiegano i commentatori - tutti vanno a ricercare il S.B. nel Bet ha-Kenesset, dal più grande al più piccolo: sono il giorno di Rosh ha-Shanah e Hosh'a'ana Rabbà, nei quali tutti quanti rispettivamente ascoltano il suono dello shofar e tutti prendono in mano i salici" (Qorban ha-Edah, Penè Mosheh). È probabile che il riferimento di yom teq'ah a Rosh ha-Shanah sia stato sentito a un certo punto come ovvio e sia stato reinterpretato come richiamo a Rosh Chodesh Elul, una volta introdotto l'uso di cominciare a suonare lo Shofar in questa occasione. Hosh'a'ana Rabbà segna dunque la fine del periodo di 51 giorni di

Teshuvah, pari al valore numerico della parola "na" (per favore!), iniziatosi con Rosh Chodesh Elul.

Roma non è la sola Comunità che io abbia visitato la mattina di Hosh'a'ana Rabbà. Negli anni mi è capitato di trovarmi in questa occasione in realtà differenti. Nel 1990 mi recai alla Shearith Israel, la Sinagoga degli Ebrei spagnoli e portoghesi presenti a New York fin dal 1654. I sette giri con i salici e i Sifre Torah, che rappresentano l'altro momento fondamentale della Tefillah, erano eseguiti con grande ordine e ciascuno intervallati dal suono di lunghi Shofarot scuri dal timbro estremamente grave. Terminata questa funzione mi recai con il mio Lulav a Williamsburg a vedere quella dei Chassidim di Satmar. I Chassidim hanno l'abitudine di protrarre l'orario della Tefillah e sapevo che li avrei trovati ancora intenti a pregare. Entrai nel principale Bet Midrash e potei osservare centinaia di uomini, tutti rigorosamente

avvolti nei loro Tallitot candidi con il Lulav in mano agitarsi ritmicamente come un sol uomo, uno accanto all'altro. Sembravano davvero una legione armata!

Vent'anni dopo mi trovai invece a Venezia. La Tefillah di Hosh'a'ana Rab-

bà si svolgeva qui nell'atmosfera unica della Scola Canton. Il lungo rito sefardita seguito in questa Comunità prevede che i sette giri siano intervallati da Selichot, recitate dal Chazan con le risposte del pubblico. La melodia adottata per la frase "H. melekh, H. malakh, H. yimlokh le-'olam wa-'ed" (H. regna, H. ha regnato, H. regnerà in eterno) che si ripete al termine di ogni giro mi è rimasta impressa: ricorda il movimento ondulatorio della gondola e -mi dicono- è uno dei leit-motiv musicali del rito veneziano.

Ma quello che più ha lasciato traccia nel mio cuore è stato Hosh'a'ana Rabbà del 1987: cadeva di mercoledì. Ero giovane rabbino a Bologna e non sarei riuscito a trovare Minian per quattro mattine festive di seguito fino allo Shabbat compreso. Martedì sera andai a colpo sicuro: telefonai al compianto Rav Lattes di Modena. Gli chiesi semplicemente a che ora l'indomani mattina si sarebbe svolta la funzione. "Alle sei -mi rispose- perché poi i ragazzi devono andare a scuola". Alle sei meno due minuti varcavo il portone del Bet ha-Kenesset di Modena. Dodici uomini erano già al proprio posto per la Tefillah! Non posso tralasciare che accanto al rabbino Lattes si stagliava l'alta statura (in tutti i sensi) del presidente della Comunità di Modena, il dottor Massimiliano Eckert z.l. con i Tefillin sul capo, secondo l'uso seguito dagli ashkenaziti nella mezza festa. Ebraismo italiano d'altri tempi. Che per il merito di questi tzaddiqim il S.B. ci accordi chatimah tovah.



► Teg d'argento, sec XVIII, Germania

— STORIE DAL TALMUD

► RABBI SHIMON BAR YOCHAI VA A ROMA

Una volta il governo romano decretò che gli ebrei non rispettassero lo Shabbat, non circoncidessero i loro figli e fossero costretti a non osservare le regole della purità sessuale. Allora rabbi Reuven ben Istrobeli acconciò la propria capigliatura secondo la moda romana affinché non fosse riconoscibile come ebreo e si mescolò con i Romani. Disse loro: Chi ha un nemico, vorrebbe che questi s'impoverisca o si arricchisca? Quelli dissero: Che s'impoverisca. Disse loro: Se è così, che gli ebrei non lavorino di Shabbat, in questo modo s'impoveriranno. Dissero: Hai detto bene, che il decreto sia annullato. E così fecero. Dopo di ciò, disse ai Romani: Chi ha un nemico, vorrebbe che s'indebolisca o stia in buona salute? Gli dissero: Che s'indebolisca. Disse loro: Se è così, che circoncidano i loro figli all'ottavo giorno e si indeboliranno. Dissero: Bene hai detto. E annullarono il decreto. Tornò poi a dire loro: Chi ha un nemico, vorrebbe che questi aumenti o diminuisca di numero? Gli dissero: Che diminuisca. Se è così, disse loro, è meglio che osservino le norme sulla purità sessuale, così avranno meno rapporti. Gli dissero: Bene hai detto. E annullarono il decreto. Alla fine, però, si resero conto che era un ebreo e ripristinarono tutti i decreti anti-ebraici. I Maestri allora dissero: Chi andrà a Roma a perorare la nostra causa affinché i decreti vengano annullati? Che vada rabbi Shimon bar Yochai, al quale capitano miracoli. Insieme a lui andò anche rabbi Elazar bar rabbi Yosè [...]. All'arrivo alle porte di Roma, si fece incontro Ben Temalion (un demone), che disse loro: Vorreste che vi accompagnassi? Rabbi Shimon si mise a piangere e disse: Alla serva della mia casa paterna (Hagar, ancella del patriarca Abramo) apparve un angelo per ben tre volte, e a me neanche una! E purtuttavia, che il miracolo venga in qualsiasi modo, pure tramite questo essere insulso. Quello li precedette e s'impadronì della figlia dell'imperatore, che impazzì e urlava continuamente: "Portatemi rabbi Shimon bar Yochai!". Quando rabbi Shimon arrivò al palazzo reale, disse: "Ben Temalion, esci! Ben Temalion, esci!". Così evocato, il demone uscì dal corpo della figlia dell'imperatore, il quale, in segno di riconoscenza, disse ai due rabbini: Chiedete tutto ciò che avete da chiedere. Li fece quindi entrare nella sua stanza segreta affinché prendessero ciò che volevano. Essi trovarono la lettera con i tre decreti, la presero e la strapparono. (Adattato dal Talmud Bavli, Me'ilà 17a-b, con il commento di Rashi e Tosafot).

Gianfranco Di Segni
Collegio rabbinico italiano

— LA PAROLA AI MAESTRI

► RESPONSABILI

"Quando costruirai una casa nuova farai una protezione attorno al tuo tetto, non essere causa di spargimento di sangue in casa tua, se uno dovesse precipitare di lassù" (Deut. 22,8). Maimonide, nel definire i termini del comandamento, ne sottolinea la portata più ampia: "È un precetto affermativo di porre una recinzione al tetto, dell'altezza di almeno dieci cubiti (circa 1m)... Tanto si tratti del tetto, tanto di qualsiasi altro luogo che possa essere fonte di pericolo e di morte, come un pozzo o un fosso che si trovino nel cortile e che devono essere recintati. Così pure, relativamente a qualsiasi elemento che possa mettere a repentaglio la vita delle persone, costituisce un precetto affermativo l'obbligo di rimuovere tale pericolo e di essere particolarmente attenti a non mettersi in condizioni di rischio, secondo quanto è detto nella Torà: (Deut. 4,9) "Guardati e fai molta attenzione a te stesso" (Mishnè Torà, norme sugli omicidi e sulla protezione della vita, cap. 11). Il Sefer Ha-Chinnukh, testo medievale, di autore sefardita, a quanto pare del 13° secolo, che contiene un'esposizione di tutti i precetti con la spiegazione dei possibili significati, oltre a chiarire anch'egli l'applicazione del precetto, spiega il rapporto tra il principio della provvidenza e dell'onniscienza da parte di D.O - da un lato - con le leggi di natura e le loro ricadute - dall'altro: "Questo precetto comprende anche l'obbligo di mantenere in ordine ogni muro ed ogni recinzione da cui possa scaturire un pericolo... Per quanto il Signore eserciti la Sua provvidenza su ogni essere umano in modo specifico, e quindi tutto passi attorno alla Sua volontà, tuttavia è dovere fare attenzione (ad ogni pericolo) che rientri nell'ordine naturale delle cose, dal momento che D.O ha creato il mondo e lo ha costituito (in modo che si reggesse) sui fondamenti della natura, questa svolge naturalmente le proprie funzioni e ad essa sono sottomessi quasi tutti gli esseri umani, tranne pochi che si sono distinti per eccezionali qualità spirituali". L'obbligo (per le autorità) di provvedere, almeno annualmente, alle opere necessarie per mantenere strade e vie di comunicazioni sicure e accessibili è previsto nella Mishnà Shekalim (1,1): "Al quindicesimo del mese di Adar (cioè ogni anno, nel mese precedente Pesach, la Pasqua ebraica) si provvede alle riparazioni di strade e delle vie di comunicazioni (danneggiate dalle piogge invernali)". La redazione delle Mishnà risale all'inizio del 3° secolo dell'e.v. Le competenze di chi ha pubbliche responsabilità sono qui chiaramente espresse, però questi testi ci ricordano anche la responsabilità che ogni persona, anche nel proprio piccolo, deve sentire verso la vita del prossimo. Solo l'incontro tra l'adempimento delle competenze pubbliche con il senso di responsabilità degli individui può assicurare un futuro più rassicurante, a questo paese come al mondo intero.

Giuseppe Momigliano
rabbino capo di Genova



DOSSIER / Focus sull'anno 5778

5778 fatti e persone

Grandi cambiamenti politici hanno segnato questo 5778. Il populismo, dalla Germania all'Italia, ha fatto capolino in Europa, conquistando potere e consensi. E in questo clima, la voce di libertà che rappresenta la minoranza ebraica ha acquisito ulteriore importanza, come dimostrano queste pagine. L'ebraismo italiano è in prima fila nella difesa dei valori democratici e della cultura e i suoi tanti progetti ne sono una dimostrazione. Ma il 5778 è stato anche l'anno dei grandi eventi, dalla festa per i 70 anni d'Israele e del Giro d'Italia partito da Gerusalemme: momenti di grande gioia e allegria che rappresentano uno spunto per guardare con fiducia al futuro, per costruire nuovi straordinari percorsi di collaborazione e fratellanza.

Il bilancio delle idee e dei valori

— **Guido Vitale,**
giornalista

Da anni ormai si ragiona sulla necessità di scrivere un Bilancio sociale dell'ebraismo italiano. Ora questo traguardo si fa più vicino e la Giunta dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane ha affidato a un consorzio di specialisti l'incarico di sviluppare un primo documento di questo genere.

Il lavoro prenderà qualche tempo e presenterà alcune difficoltà, ma dobbiamo tutti augurarci che possa costituire una grande riuscita. Un bilancio sociale, è cosa ben diversa di una sfilza di conti e di numeri, è cosa differente dal lavoro di incolonnare entrate e uscite. Rappresenta piuttosto la difficile prova di raccontare alla società italiana e all'opinione pubblica cosa siamo stati capaci di fare e di mettere a disposizione della collettività. Un processo difficile per tutti, ma difficile soprattutto per un mondo come quello della più antica realtà della Diaspora ebraica, piccolo nei numeri, ricchissimo nelle idee e nei valori da testimoniare, povero nei mezzi economici che sarebbero necessari per realizzare i propri progetti e i propri ideali, complicato per la diversità interna e per la grande libertà di opinioni e di orientamenti che caratterizza un mosaico senza eguali nella nostra società. Così questo dossier che la redazione giornalistica dedica alla vigilia di un nuovo anno ebraico a ricapitolare alcuni fatti salienti che hanno caratterizzato l'anno che volge al termine assume nell'edizione che si

presenta ora al lettore un orientamento particolare.

A fianco della cronologia stabilita dai redattori, infatti, molti approfondimenti costituiscono il nostro contributo, certo parziale, certo imperfetto, ma speriamo solido e utile, con i primi elementi utili alla costruzione di un vero e proprio grande bilancio sociale che speriamo possa vedere la luce nei prossimi mesi. Il nostro contributo è anche l'occasione di festeggiare i primi dieci anni di vita di un dossier che ogni dodici mesi, alla vigilia del nuovo anno ebraico, vuole compiere sulla carta stampata quel percorso di analisi e riconsiderazione di quanto accaduto che ogni ebreo ha l'obbligo di svolgere in questa stagione.

Fra i benefici che il lavoro sul Bilancio sociale dovrebbe portare con sé non vanno dimenticati quelli utili e oggi drammaticamente necessari di una riflessione seria sul problema delle risorse economiche. Gli ebrei integrano la società italiana da oltre due millenni e pur rappresentando una piccolissima minoranza numerica, pur costituendo un gruppo religioso e sociale costretto lungo questo grande percorso storico a sopportare discriminazioni e persecuzioni che non hanno eguali nella storia nazionale, non hanno mai fatto mancare il loro contributo per la costruzione di una società più giusta, più accogliente e più progredita. Oggi, e ogni giorno che passa, il lavoro continua, con l'impegno instancabile dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, delle 21 Comunità ebraiche disseminate

sul territorio nazionale, delle altre istituzioni ebraiche che si impegnano a operare sul campo della cultura, della tutela identitaria, dell'assistenza e della giustizia sociale. Ma l'impegno è enorme, quasi insostenibile, per un piccolo gruppo di italiani che portano una responsabilità enorme: quella di essere fedeli ai valori tramandati di generazione in generazione. Il contributo di idee e di risorse che proviene dalla società è determinante per tentare di restituire alla società, ai milioni di italiani che se le attendono, l'ingrediente di quelle risposte che solo il mondo ebraico, con la sua esperienza e con i suoi valori, può offrire. Per chiamare a raccolta questi contributi di idee e di risorse gli ebrei italiani devono imparare a raccontare con efficacia cosa sono capaci di fare, cosa offrono e cosa mettono a disposizione della società. Devono essere capaci di spiegare che l'Italia senza i suoi ebrei non sarebbe il paese che conosciamo e che amiamo, ma sarebbe qualcosa di diverso, di più povero, di più arretrato, di meno accogliente. Ecco perché il lavoro del Bilancio sociale che intraprendiamo oggi costituisce un passo importante, l'occasione di una riflessione e di una comunicazione urgente e improrogabile a tutti gli italiani di buona volontà. Rappresenta il richiamo che tutti abbiamo in cuore: riunire la società civile per non essere lasciati soli e per continuare nel migliore dei modi a fare con determinazione la nostra parte.



a cura di Daniel Reichel

hanno collaborato, con testi e immagini, Daniela Modonesi, Adam Smulevich e Ada Treves



DOSSIER / Focus sull'anno 5778

settembre

19 Dal punto di vista della mia tradizione religiosa parto dal principio che la tutela della salute personale e collettiva non sia solo un diritto ma un dovere al quale non è lecito sottrarsi, alla luce delle più aggiornate conoscenze scientifiche". È quanto scrive il rabbino capo di Roma rav Riccardo Di Segni, membro del Comitato nazionale per la Bioetica, intervenendo nel dibattito sui vaccini e la decisione di renderli obbligatori per legge. "La libertà individuale non è assoluta ma va misurata rispetto alla libertà e al diritto alla salute degli altri cittadini e anche dei propri figli minorenni".

20 Grande soddisfazione del musicologo Francesco Lotoro dopo la presentazione del progetto della Cittadella della Musica Concentrazionaria di Barletta. Si tratta di un complesso polifunzionale e multimediale di 9 mila metri quadri, suddiviso in cinque sezioni (Campus delle Scienze Musicali, Biblio-mediateca Musicale, Museo dell'Arte Rigenerata, Teatri Nuovi Cantieri, Libreria Internazionale del Novecento) che nascerà nell'area e nelle strutture storiche della ex Distilleria cittadina.

25 Berlino e l'ultradestra. La CDU/CSU, il partito di centro/centrodestra della cancelliera Angela Merkel, ha vinto le elezioni federali con il 32,5 per cento. Merkel sarà quindi rieletta cancelliera per il quarto mandato consecutivo, raccontano i media di tutto il mondo, ma l'attenzione è sul successo del partito di estrema destra e xenofobo Alternative für Deutschland: per la prima volta dal Dopoguerra la Germania, scrive il Corriere, "dovrà fare i conti nella Camera bassa del suo parla-

mento - il Bundestag - con una formazione populista di destra che fra i suoi delegati avrà anche esponenti che negano l'esistenza delle camere a gas nei campo di sterminio nazisti, che giudicano il Memoriale dell'Olocausto nel centro di Berlino come una 'vergogna nazionale' e che esigono la fuoriuscita della Germania dall'Eurozona e il ritorno alla Deutsche Mark".

26 Il sergente Solomon Ganoskenze, 20 anni di Beer Yavriya, e le guardie di sicurezza Youssef Ottman, 25 anni del villaggio arabo di Abu Gosh, e Or Arish, venticinquenne di Har Adar, sono le tre vittime israeliane dell'attacco compiuto da un terrorista palestinese a Har Adar, insediamento in Cisgiordania.

29 Linguista e glottologo di fama internazionale, il goriziano Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907) è tra le figure che più hanno segnato la storia dell'Italia post-risorgimentale. Porta il suo nome la Fondazione per la Formazione e la Trasmissione della cultura ebraica costituita presso l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane in collaborazione con le Comunità di Roma, Milano, Trieste e Torino (le quattro Comunità italiane ad avere una scuola). Un'iniziativa che punta a promuovere formazione e cultura ebraica con particolare attenzione alle scuole e ad altre strutture educative, anche attraverso specifiche raccolte fondi.

ottobre

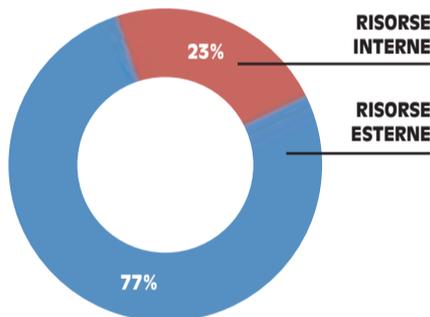
1 Luisella Ottolenghi Mortara, storica dell'arte, esperta codicologa, protagonista della vita culturale e politica dell'ebraismo italiano, scompare all'età di 87 anni. Dal 1980 al 2004 era stata presidente del Centro di Docu-

BILANCIO SOCIALE - I PROGETTI DELL'UNIONE

UCEI, un Bilancio rivolto alla società

"L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane è un ente che offre servizi, dalle attività educative all'informazione. Non è un'azienda che vende un prodotto, non fa bottoni, ma si fonda sull'essere un centro di servizi dedicati agli iscritti così come all'intera società. E per poter continuare a farlo ha bisogno di reperire risorse e del sostegno, attraverso l'Otto per mille, della società a cui si rivolge". A tracciare brevemente assieme a Pagine Ebraiche un quadro delle attività portante avanti dall'Unione è l'assessore al Bilancio UCEI Davide Romanin Jacur. Il bilancio di un'istituzione racconta molto della sua natura, della sua identità, dei suoi obiettivi, sottolinea Romanin Jacur, per questo è necessario comunicarlo con chiarezza e trasparenza al pubblico e spiegare per cosa vengono utilizzate le risorse che i contribuenti del nostro Paese affidano all'ente rappresentativo dell'ebraismo italiano. "Premesso che effettivamente il bilancio UCEI dipende in maniera molto importante dai fondi Otto per mille (che rappresentano ben oltre 50 per cento delle entrate) bisogna anche dire che in grandissima parte l'Unione non li trattiene: il 60 per cento viene infatti girato alle 21 comunità ebraiche; una parte consistente è poi utilizzata

per i progetti strategici dell'ente, utilizzati per iniziative rivolte sia all'interno sia all'esterno". E vale dunque la pena entrare nel merito di quali siano questi progetti, evidenzia l'assessore al Bilancio dell'Unione, che ricorda "il grande investimento in attività educative di cui sono un esempio: il Collegio rabbinico di Roma e la scuola Margulies-Disegni, dedicate alla formazione dei rabbini, che non sono intermediari religiosi, bensì maestri e custodi della tradizione ebraica a cui è demandata l'interpretazione della Halakhah rispetto alle circostanze più complesse che ci presenta l'attualità, da quelle scientifiche a quelle sociali; il Diploma universitario triennale in Studi ebraici, aperto a tutti e dedicato alla formazione superiore nell'ambito dell'ebraismo così come il Master di primo livello in Cultura ebraica e Comunicazione, che sempre più andrà a coordinandosi con le attività delle università, combinando i piani didattici". Tra gli orizzonti a cui l'UCEI dedica risorse e servizi c'è poi il Sud d'Italia, protagonista negli ultimi anni di un risveglio d'attenzione rispetto al suo legame con l'ebraismo. "In Meridione c'è una importante riscoperta delle radici ebraiche, come testimoniano la sempre più alta partecipazione



► L'importanza del sostegno della società italiana alla minoranza ebraica emerge da diversi aspetti. Tra questi, la voce di Bilancio che rappresenta le entrate dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane: il 77 per cento delle risorse proviene dall'esterno e in particolare dall'Otto per mille, è quindi evidente quanto questo sostegno sia vitale per tutelare il futuro dell'ebraismo italiano.

mentazione Ebraica Contemporanea di Milano.

3 Sono le ketubbot, i contratti matrimoniali stipulati in occasione dello sposalizio, ad animare la mostra "Concordia maritale" inaugurata al Museo ebraico di Roma. Realizzata grazie al sostegno di Poste Italiane, è curata dalla studiosa Olga Melasecchi e introdotta dal rabbino capo rav Riccardo Di Segni.

Seguire le parole e i racconti di Primo Levi, chimico e scrittore, testimone, significa fare diverse volte (e in diversi modi) il giro del mondo. Lo ricorda al paese intero la mostra "I mondi di Primo Levi. Una strenua chiarezza" inaugurata al Quirinale alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella e curata da Fabio Levi, direttore del Centro Internazionale di Studi Primo Levi di Torino.

9 "Un gesto vile contro la città di Roma, simbolo di tolleranza e di accoglienza, e contro l'intera Italia. Fu un crimine contro l'umanità". In un messaggio inviato alla Comunità ebraica romana il capo dello Stato Sergio Mattarella ricorda l'attentato palestinese al Tempio Maggiore del 9 ottobre 1982 in cui fu assassinato il piccolo Stefano Gaj Taché.

Per la Giornata Nazionale delle



OPINIONI A CONFRONTO

Migranti e diritti



Giorgio Mortara
Vicepresidente UCEI

La Torah prescrive: "Non riconsegnare uno schiavo al suo padrone dopo che ha trovato riparo presso di te. Risiederà con te in mezzo a te nel luogo che si sa-

rà scelto in una delle tue città dove si trova bene: non opprimerlo!" (Deut. 23, 16-17). "Se il tuo fratello impoverirà... lo dovrai sostenere: che sia straniero o residente, una volta che viva con te" (Lev. 25,35). È evidente dalle ultime parole che il termine "fratello" iniziale deve avere un'accezione universale. D'altro lato, è noto che i Maestri del Talmud limitano l'obbligo di assistere

gli altri a condizione che queste azioni non vadano a detrimento di noi stessi: "La vita di tuo fratello è con te" (Lev. 25,36): significa che la tua vita "precede quella di tuo fratello" (Bavà Metzi'à 62); In pratica abbiamo l'obbligo di aiutare i rifugiati di altri popoli nella misura in cui ciò non contrasti con i nostri interessi vitali. Non possiamo respingere

chi varca i nostri confini alla ricerca di un'integrazione nel nostro mondo del lavoro, ma d'altronde non possiamo neppure pensare di farci carico di una quantità illimitata di esterni senza mettere a repentaglio il nostro già precario sistema economico. Il malessere di chi arriva da fuori è un punto sensibile della coscienza morale ebraica, sollecitati come siamo dalla nostra stessa esperien-

delle persone alla Giornata europea della Cultura ebraica così come l'incremento del numero di comuni e luoghi che aderiscono alla Giornata stessa. Tutto questo ha prodotto una richiesta significativa di assistenza all'Unione sia sul fronte religioso sia culturale". Tra le aree su cui l'UCEI ha deciso oramai dieci anni fa di avviare investimenti strategici c'è quello della comunicazione e informazione. "Il mensile Pagine Ebraiche e i diversi notiziari quotidiani e settimanali online, assieme al Portale dell'ebraismo italiano moked.it, vengono seguiti e ripresi dai principali media italiani. Questi strumenti, così come il programma Rai Sorgente di vita, hanno un valore importante perché raccontano al pubblico il passato ebraico ma anche il suo presente, presentando così il suo essere parte viva e integrante della società italiana. Del resto, l'ebraismo è una componente essenziale ed imprescindibile di questo paese: la sua presenza risale a due millenni fa e ha accompagnato tutte le vicende della penisola. Nella storia recente, poi, gli ebrei italiani hanno vissuto da protagonisti la nascita della nostra democrazia". L'intreccio inscindibile tra Italia ed ebraismo va dunque raccontato al grande pubblico così come è importante presentare un volto obiettivo della vivace democrazia israeliana. "I mezzi d'informazione dell'Unione servono anche per raccontare Israele oltre il conflitto - spiega l'assessore - la sua florida realtà, capace di produrre know-how e tecnologie che poi vengono utilizzate in tutto il mondo". Per portare avanti tutte queste iniziative è necessario reperire le risorse, anche per rispondere a una diminuzione dei firmatari dell'Otto per mille, che apre una stagione di nuo-



ve sfide per l'ente. "Dobbiamo tenere duro e cercare di coinvolgere di più il pubblico che ci è vicino affinché sostenga le nostre attività ma anche lavorare per trovare risorse nuove. Le entrate dell'Otto per mille, come abbiamo visto, non sono scontate e la presidenza UCEI assieme alla Segreteria stanno lavorando in modo incessante per trovare nuovi fondi, da reinvestire in progetti per il mondo ebraico e per tutta la società" spiega l'assessore al Bilancio, che poi si sofferma sull'importanza del lavoro delle singole comunità. "Abbiamo un riscontro di come ci siano comunità ebraiche che lavorano molto bene con il territorio, capaci di raccogliere firme in un numero decine di volte superiore a quello degli iscritti. Significa che le comunità si fanno sentire e sono capaci di raccontarsi. In diversi casi, ci sono esempi piccoli miracoli, di realtà che riescono sia a custodire il proprio patrimonio di beni culturali sia a costruire nuove attività". Già presidente della Comunità ebraica di Padova, Romanin Jacur porta l'esempio della sua realtà. "Nel 2015 abbiamo creato ex novo il Museo della Padova ebraica, il cui obiettivo è di raccontare in modo interattivo e innovativo la relazione profonda tra comunità e città. Una storia rappresentata dai volti e dalle vite di personaggi del passato, che hanno lasciato un'impronta importante nella tradizione ebraica così come nella stessa Padova". Il museo è un esempio della capacità del mondo ebraico italiano di portare cultura sul territorio, un elemento centrale in tutte le iniziative UCEI. Così come lo è la difesa dei diritti delle minoranze, un impegno che non va a bilancio ma che "è un elemento imprescindibile dell'identità ebraica e dei valori di cui è portatrice nella società".

BILANCIO SOCIALE - INFORMAZIONE Dalla parte del lettore

Dieci anni fa, il Primo maggio del 2008, questa redazione giornalistica pubblicava il primo numero di un nuovo notiziario quotidiano. Offrire all'ebraismo italiano testate giornalistiche professionali e influenti, aprire le porte al confronto fra le tante identità che compongono il mosaico della realtà ebraica italiana, restituire al mondo ebraico e a Israele la giusta percezione nel dialogo necessario con la società civile. Erano sogni, allora, che nel lavoro quotidiano hanno potuto gradualmente prendere corpo fino ad essere considerati da migliaia di lettori, oggi, una conquista irrinunciabile. In dieci anni di lavoro duro, ma entusiasmante, questa testata quotidiana è stata pubblicata regolarmente senza mai mancare un'uscita. Giorno dopo giorno (fatte salve ovviamente le solennità ebraiche), anche la domenica, anche nei giorni festivi come ogni Primo maggio, anche nei soli cinque giorni in cui le testate quotidiane italiane abitualmente riposano e mancano dalle edicole, siamo stati puntuali all'appuntamento con il lettore. E i giornali che pubblichiamo combinano il lavoro di una redazione composta da giornalisti professionisti con il contributo esterno e libero di tanti cittadini, in una formula che è ben rappresentata dal grafico che pubblichiamo e che illustra quanto pesa il lavoro dei giornalisti e quanto l'ospitalità offerta alle libere opinioni esterne. Oggi la redazione pubblica regolarmente fra l'altro tre notiziari quotidiani, tre giornali stampati (Pagine Ebraiche, Italia Ebraica e DafDaf), una rassegna stampa, svolge attività di aggiornamento e di formazione professionale, è sede di tirocini professionali, ha consentito lo svolgimento di nove praticantati giornalistici e la creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'impegno dell'Ente editore, senza il dono inestimabile che quotidianamente ci è offerto da oltre 120 collaboratori volontari e soprattutto senza l'attenzione e il sostegno di tanti lettori. È con le lettrici e con i lettori che il nostro patto di difendere il valore dell'informazione libera e professionale si rinnova giorno dopo giorno. Oggi più che mai l'informazione libera e professionale è un patrimonio di tutti e costituisce il presidio dei sistemi democratici e progrediti. Il nostro puntuale incontro con il lettore ci aiuta ogni giorno a ricordarlo e ogni giorno a rinnovare le energie dell'impegno e della determinazione professionale.



g.v.

Famiglie al Museo, la Biblioteca Capitolare di Verona si trasforma nella sede ideale per raccontare la festa di Sukkot in svolgimento.

Con una larga maggioranza (123 sì, 25 no, 68 astenuti) il Senato dà il proprio via libera a un'integrazione della Legge Mancino che allinea l'Italia alla Decisione comunitaria del 2008. Con il provvedimento è prevista la punibilità del reato di negazionismo

della Shoah e altri crimini di genocidio e contro l'umanità.

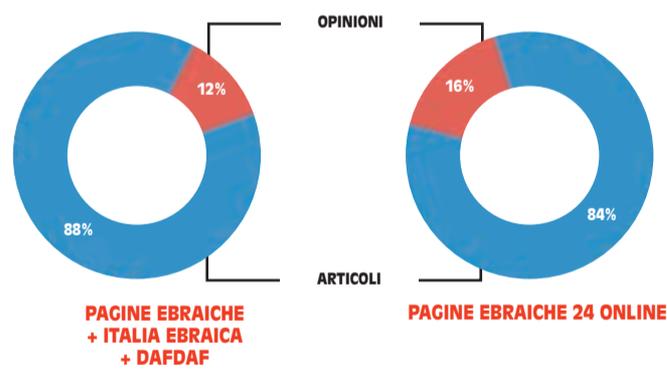
15 "Una Comunità unita, affiatata, fiera della sua identità, che fa e rincorre il bene per sé, per il proprio popolo e per il mondo intero". Questo il primo obiettivo di rav Amedeo Spagnoletto, cui il locale Consiglio comunitario assegna l'incarico di nuovo rabbino capo di Firenze. Quarantotto anni, ro-

mano, alle spalle un lungo impegno come studioso, sofer, è docente al Collegio Rabbinico.

16 Inizia all'alba, col suono dello shofar nel cuore del Portico d'Ottavia, la commemorazione romana della razzia nazifascista del 16 ottobre 1943.

17 Moltissimi gli esperti internazionali arrivati a Trieste per partecipare alla giornata

INFORMAZIONE E OPINIONI



za storica. Nella Torah è scritto una sola volta "ama il tuo prossimo come te stesso" e 36 volte "Non opprimere lo straniero: voi infatti conoscete l'animo dello straniero, perché foste stranieri in terra d'Egitto". Rav Sacks a proposito del dramma dei rifugiati e dei migranti ha detto: "Ho a lungo pensato che il passo più importante della Bibbia fosse 'ama il prossimo tuo come te stesso', poi

ho capito che è facile amare chi ti sta vicino perché di solito è simile a te. Ciò che è difficile è amare lo straniero, uno che ha colore, cultura e credo diversi dal tuo. Ecco perché il comando "ama lo straniero perché anche tu lo fosti" è ripetuto tante volte nella Bibbia. Piuttosto che accogliere profughi a dismisura in Occidente, rompendo gli equilibri della popolazione mondiale, sarebbe me-

glio aiutare il prossimo a rifarsi una vita nelle sue terre ("D. ha udito la voce del fanciullo - Ismaele - lì dove si trova": Gen. 21,17). Fatti gravissimi, come quelli accaduti nel Mediterraneo, richiamano le nostre coscienze sul divieto di stare inerti dinanzi al sangue del nostro prossimo (Lev. 19, 16). Molti precetti della Torah sono ispirati ad analogo principio, come quello di predisporre

un parapetto al tetto affinché nessuno metta in pericolo la propria vita (Deut. 22,8). Nel nostro caso tocca alla comunità internazionale, a cominciare dall'Europa, muoversi per evitare che si ripetano queste immani tragedie, le cui vere cause sono da ricercarsi probabilmente in tempi e luoghi molto lontani da quello che è stato l'effettivo teatro di un così drammatico e raccapricciante ul-



DOSSIER / Focus sull'anno 5778

BILANCIO SOCIALE - CULTURA E FORMAZIONE

“Con l'ebraismo, l'Italia scopre se stessa”

L'Area cultura e formazione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane svolge una funzione di stimolo, promozione educativa e culturale a favore dell'intero ebraismo italiano, con particolare attenzione alle medie e piccole comunità sparse sul territorio, e al contempo si rivolge all'intera società, offrendo un ampio spettro di attività culturali, educative e sociali rivolte a molteplici tipologie di utenti. A sottolinearlo, rav Roberto Della Rocca, direttore dell'Area UCEI che ha come obiettivo la divulgazione del sapere ebraico e favorire un confronto sul suo apporto ai grandi temi del nostro tempo. Diverse le iniziative portate avanti nel corso del tempo: il progetto **Fondamenti di ebraismo**, dedicato allo studio degli elementi fondamentali appunto della tradizione ebraica con la collaborazione di diversi rabbini italiani e messo a punto da rav Della Rocca assieme a Dario Calimani e Ilana Bahbout; la proposta di corsi per approfondire la storia del sionismo, della letteratura ebraica, del problema del pregiudizio antisemita; l'insegnamento dell'ebraico, sono alcuni degli esempi di attività dell'Area cultura e



formazione. Particolare rilievo ha poi l'attenzione dedicata ai giovani: è stato portato in Italia l'esame psicometrico per offrire l'opportunità agli studenti italiani di poter sostenere l'esame che permette di garantire l'accesso alle Università israeliane - considerate tra le migliori al mondo, in particolare l'Università Ebraica di Gerusalemme e il Technion di Haifa - nella propria lingua. Sul fronte interno, da anni viene realizzato un corso di formazione, **Ye'ud**, rivolto a giovani tra i 18 e 35 anni e ideato per costruire una leadership del futuro consapevole e in grado di gestire con lungimiranza le Comunità ebraiche Italiane. Vengono approfonditi temi come il community management, il fundraising, il team building, la capacità di tenere discorsi in pubblico. Per i più piccoli, è stata ideata la collana **“La mia Torah. Per ragazzi”**, strumento didattico oltre che di studio, in lingua italiana, aggiornato e adeguato ai criteri pedagogici attuali.

Il Meridione, protagonista negli ultimi anni di una importante riscoperta delle sue radici ebraiche, è al centro di un progetto interamente dedicato. Qui, in collaborazione con la Comunità ebraica di Napoli, l'Unione promuove momenti di studio e aggregazione di vario genere, pensati per le specifiche esigenze del Sud Italia. Nel 2017 questo lavoro è culminato nella scelta

della Sicilia come realtà capofila della Giornata Europea della Cultura Ebraica, aprendo al grande pubblico dell'isola una finestra sulla sua storia.

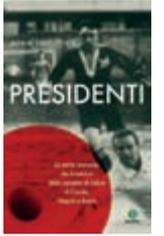
La cultura è uno strumento chiave per far capire il complesso rapporto che lega il mondo ebraico alla società maggioritaria. Su queste pagine rav Della Rocca - in occasione di un Moked, la convention primaverile dell'ebraismo italiano - ricordava le parole di Abramo nel libro della Genesi, presentandosi ai Cananei. **“Gher vetoshav anochi immachem - Straniero e residente sono io con voi (23, 4)”**. Si può essere stranieri e cittadini al tempo stesso? **“La doppia definizione fornita da Abramo - sottolineava il rav - rappresenta bene la posizione storica del popolo ebraico nella Diaspora. L'ebreo è 'residente'**

come gli altri cananei allorché partecipa con loro agli sforzi per il bene della società: scava dei pozzi d'acqua, contribuisce al bene dello Stato e rispetta le leggi e le autorità. In questo senso Abramo era senza dubbio un ottimo cittadino, impegnato al pari degli altri a collaborare per il progresso del suo paese e per il bene di tutti”. La differenza è sul piano etico e religioso. **“Da questo punto di vista**

Abramo si considerava uno straniero. La sua partecipazione alla vita comune non portava a nessuna rinuncia alla sua peculiarità religiosa. La sua fede era diversa e il suo modo di vivere era basato su idee, verità e comportamenti che lo rendevano differente dalla società che lo circondava. Sotto questo aspetto Abramo e i suoi discendenti rimarranno stranieri per sempre”. L'ebreo si trova dunque ad avere una duplice identità. È parte della comunità umana cui partecipa e collabora ma al tempo stesso coltiva il suo essere ebreo: due aspetti che lo obbligano a valori diversi. **“Facendo parte di una società pluralista - la spiegazione di rav Della Rocca - egli ha il dovere di partecipare agli sforzi atti a garantire il bene comune e a combattere pericoli come fame, corruzione, malattie e nemici. Quando si presenta una minaccia alla libertà, all'onore e alla vita umana ci si aspetta che tutti si uniscano come fratelli, dividendo fra loro la responsabilità della situazione. Nello stesso tempo cerchiamo di preservare la nostra distinta identità, che inevitabilmente comprende aspetti di separazione”**. Preservare la cultura di minoranza, insegnarla a noi stessi e agli altri e al contempo lavorare assieme alla maggioranza per il bene comune. Da queste considerazioni prendono il via molti progetti dell'Unione.

di studio voluta dal nuovo direttore del Museo del Castello di Miramare Andreina Contessa.

22 L'effetto delle Leggi razziste sul mondo del calcio è un capitolo poco approfondito ma ricco di spunti per comprendere la portata di quell'infamia a un livello più ampio. In vista dell'ottantesimo anniversario delle Leggi del 1938, il saggio **Presidenti** (Giuntina editore) di Adam Smulevich si propone di gettare nuova luce su tre figure particolarmente significative segnate dalla discriminazione: Raffaele Jaffe, Giorgio Ascarelli, Renato Sacerdoti.



23 Il nuovo ambasciatore d'Italia in Israele Gianluigi Benedetti presenta le proprie credenziali al presidente Reuven Rivlin a Gerusalemme. **“Le relazioni tra Italia e Israele sono straordinarie e affondano le radici nella storia antica”**, sottolinea Benedetti.

A dieci anni dalla scomparsa di Emanuele Luzzati, il museo ebraico di Genova lo ricorda con la mostra **“Viaggio nel mondo ebraico di Emanuele Luzzati”**: un itinerario compiuto attraverso la sua identità, curato da Danièle Sulewicz.

novembre



7 È la più vasta area cimiteriale medievale mai indagata in città, testimone di eventi che



OPINIONI A CONFRONTO

timo atto. Deve seguire dunque un impegno condiviso da parte di tutti coloro che hanno la facoltà materiale di aiutare le popolazioni più deboli a trovare dignità e benessere, prima che divengano preda di oscure forze del Male nel tentativo, di per sé assolutamente legittimo, di perseguire un miglioramento delle proprie condizioni di vita. Le popolazioni più sviluppate devono provvedere a contene-

re il gap rispetto a quelle meno fortunate, fornendo loro non solo aiuti economici, ma anche i mezzi per la diffusione della cultura, che la tecnologia più avanzata mette a disposizione a basso costo in abbondanza. Comprendo la difficoltà di realizzare tali obiettivi ma diverse organizzazioni si stanno impegnando in tal senso e noi ci dobbiamo impegnare a sostenerle.

“Buonismo”



Enzo Campelli
Sociologo

Poche parole del linguaggio politico e giornalistico hanno avuto in questi anni una fortuna paragonabile a «buonismo». Il dizionario Treccani la defini-

sce come «ostentazione di buoni sentimenti e di tolleranza verso gli avversari». Il significato fondamentale è quindi quello dell'insincerità: posto - a quanto sembra - che non risulterebbe credibile avere atteggiamenti di tolleranza verso gli avversari, l'esibirne diventa immediatamente finzione, falsità ostentata. Questo è il primo elemento che caratterizza l'ideologia sottostante:

hanno radicalmente mutato la storia e la vita di una parte della popolazione bolognese tra il XIV e il XVI secolo. È l'«Orto degli Ebrei» a Bologna: la città, assieme alla Comunità, lancia un progetto per il suo restauro.

8 Alla Farnesina si rinnova l'accordo di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica tra Italia e Israele. Nel quadro dell'accordo, il conferimento del Premio Rita-Levi Montalcini allo scienziato israeliano Dror Seliktar del Technion di Haifa.

Dalmiro e Verbena Costa, torinesi che nell'inverno tra il 1943 e il 1944 nascosero l'allora tredicenne Nedelia Lolli, sono riconosciuti Giusti tra le Nazioni.

9 La Comunità ebraica torinese aderisce all'iniziativa dei Corridoi umanitari, portata avanti dalla Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese evangeliche d'Italia (FCEI) e Chiese valdesi e metodiste assieme alla Farnesina.

12 Su Pagine Ebraiche un approfondimento dedicato a Grandangolo (Giuntina), primo romanzo di Simone Somekh.

14 Si conclude la visita di una delegazione del Csm in Israele, guidata dal vicepresidente Giovanni Legnini e dal Primo Presidente della Corte di Cassazione Giovanni Canzio, in compagnia della presidente UCEI Noemi Di Segni. Al centro della missione, l'incontro con la Presidente della Corte Suprema di Israele Ester Hayut.



15 Grande dolore e cordoglio nel mondo ebraico

poiché l'unico atteggiamento plausibile verso gli avversari che essa contempla è quello della sopraffazione, ogni pretesa di porsi altrimenti nei loro confronti - per esempio nei termini di un confronto magari duro ma rispettoso - è presentato come una irritante forma di menzogna e di inganno. Chi accusa di «buonismo» rivendica innanzitutto per sé il ruolo di chi dice con chiarezza

BILANCIO SOCIALE - SERVIZI SOCIALI

Tzedakah, un valore cui è necessario dare corpo

Uno dei principi cardine dell'ebraismo è quello della Tzedakah, ovvero della giustizia sociale che rappresenta un'idea di società nel suo complesso, di solidarietà collettiva. Su questi cardini si innescano le diverse iniziative di servizio sociale avviate in tutta Italia dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, da singole Comunità così come da associazioni di volontariato ispirate ai valori ebraici. Roma, Milano, Torino, Firenze, da anni in tutta la Penisola sono stati attivati servizi che vanno ad aiutare le fasce più deboli della nostra società, fornendo diversi tipi di assistenza. Tra questi, lo sportello territoriale UCEI, che copre tre aree nord-ovest, nord-est e centro sud. «Abbiamo avuto degli avvicendamenti tra le assistenti sociali - spiega Giorgio Mortara, vicepresidente UCEI che segue il progetto coordinato da Olga Ceriani - Al fianco di Alice Gamba, da tempo referente per il nord-ovest, ora lavorano Giada Maiolini e Giulia Tura. Tutte e tre lavorano

molto bene e sono impegnate a prestare la propria professionalità a chi ne ha bisogno». A partire dal gennaio 2014 è stato avviato dall'UCEI un servizio sociale territoriale di supporto dedicato in particolare alle Comunità ebraiche sparse per il paese (ad eccezione di quelle già dotate di un servizio sociale autonomo), che nel giro di pochi mesi si è dimostrato estremamente utile sia nelle Comunità in cui un'attività di supporto sociale era fino a quel momento quasi inesistente, sia in appoggio alle iniziative e alle figure professionali già pre-

viste in alcune realtà. Questo servizio si integra con il lavoro dei servizi sociali territoriali e apre lo spazio a diverse collaborazioni. Ne è un esempio Torino, dove la Comunità nel 2015 ha avviato con il coordinamento di Alice Gamba un progetto di housing sociale in collaborazione con la Compagnia di San Paolo, per dare un contributo a risolvere la forte emergenza abitativa presente nel capoluogo piemontese come in molte altre città italiane. Al centro del progetto, degli appartamenti della Comunità torinese sfitti da molto tempo, offerti per ospitare temporaneamente persone che si trovano in difficoltà, in particolare famiglie con minori. Legato alle abitazioni, un'altra iniziativa di solidarietà era stata portata avanti dalla Comunità ebraica di Firenze, che aveva messo a disposizione un appartamento riservato ai profughi dall'Africa di passaggio in Toscana in uno dei momenti più



complessi rispetto agli sbarchi in Italia.

Tornando all'assistenza sociale, tra le realtà più importanti sicuramente quella della Deputazione ebraica di Roma: dal supporto psicologico all'aiuto nel reinserimento al lavoro, passando per l'assistenza agli anziani e quella per l'ottenimento del contributo per i perseguitati razziali, l'ente - il cui impegno sociale risale a oltre un secolo fa, in una comunità ebraica capitolina da poco uscita dalla morsa del ghetto - fornisce una pluralità di servizi a cui è possibile accedere entrando in contatto con l'assistente sociale della deputazione stessa. Tra i progetti sostenuti dall'Otto per mille e avviati da tempo dalla Deputazione - guidata dal presidente Piero Bonfiglioli - c'è Radici: un programma di assistenza domiciliare per anziani e giovani invalidi, che si propone di prevenire l'istituzionalizzazione e i ricoveri impropri e di potenziare le possibilità d'autonomia residue. A Roma poi, altro

progetto frutto della collaborazione tra mondo ebraico e istituzioni territoriali è quello diretto al contrasto dell'usura e estorsioni: l'associazione Dror (costituitasi nell'ambito delle attività di assistenza sociale della Comunità ebraica di Roma, in collaborazione con la Deputazione Ebraica e un gruppo di soci volontari) è impegnata in prima fila su questo fronte attraverso lo Sportello per la prevenzione dell'usura di Roma Centro.

Altra città dove sono operativi diversi servizi a tutela degli anziani e delle fasce più a rischio

è Milano: la Comunità ha una propria struttura ben roduta di servizi sociali, a cui si affiancano iniziative come quella del Volontariato Federica Sharon Biazzì, onlus nata all'interno della Comunità stessa e che da 18 anni svolge attività di assistenza sociale nella città. Un modello di cooperazione e sinergia tra realtà religiose e culturali diverse che si è già distinto per la sua efficacia, è poi quello tra la Comunità di Sant'Egidio e la cucina sociale del Merkos, il ramo educativo del movimento Chabad-Lubavitch, che da tempo fornisce pasti caldi da consegnare ai senzatetto milanesi. Anche per l'emergenza migranti che ha segnato il capoluogo lombardo, le due organizzazioni hanno unito le forze per dare il loro contributo e fornire pasti completi (oltre che prodotti per l'igiene personale) ai profughi accolti per la notte presso al Memoriale della Shoah.

la verità, a fronte degli infingimenti e dell'ipocrisia altrui. Nella pratica, poi, l'uso del termine è riservato a una riconoscibile categoria di soggetti sociali: si parla di «buonismo» in riferimento a temi che riguardano migranti, Rom, omosessuali, devianti e a persone portatrici di una qualche diversità culturale. Questa particolarità d'uso mostra una seconda funzione ideologica, quel-

la cioè di identificare immediatamente questi gruppi appunto come avversari, rispetto ai quali non è credibile nutrire altro che sentimenti di ostilità. Questa seconda intenzione è quella di rinviare più o meno consapevolmente a una pratica di costruzione del nemico, in particolare di un nemico interno che con le sue richieste rallenta, ostacola, ritarda e mette in pericolo il bene «co-

mune»: il semplice non essere in linea con la maggioranza culturale comporta in prospettiva il rischio di essere percepito da quest'ultima come nemico. In un interessante articolo di qualche tempo fa Giacomo Papi aveva osservato che la parola «buonismo» ha un precedente storico specifico nel termine «pietismo», che interessa in modo particolare i lettori di questo giornale.



DOSSIER / Focus sull'anno 5778

BILANCIO SOCIALE - PATRIMONIO

Beni culturali, come tutelare la storia

Fare, condividere, preservare cultura. La Fondazione Beni Culturali Ebraici in Italia, presieduta da Dario Disegni, da sempre opera in questa direzione con una pluralità di iniziative. Tra le operazioni più significative dell'ultimo anno un determinante contributo al restauro e alla messa in sicurezza della cupola interna alla sinagoga di Firenze attraverso una raccolta fondi d'emergenza promossa nel dicembre del 2017 da Opera del Tempio Ebraico e Comunità ebraica fiorentina.

Più di ottanta (tra privati ed enti) i donatori che hanno risposto all'appello. Determinante in questo senso, hanno spiegato il presidente dell'Opera del Tempio Renzo Funaro e la presidente della Comunità ebraica Daniela Misul in una successiva comunicazione, il contributo di realtà appunto come la Fondazione (di cui Funaro è vicepresidente), assieme tra gli altri a Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, World Monuments Fund, David Berg Foundation, Jewish Heritage Europe, Adei e Centro Giovanile Ebraico Fiorentino. "Non possiamo non raggiungere questo obiettivo, poiché tutti noi abbiamo bisogno di sapere che non ci sono alternative, tranne un rischio che non possiamo prendere e che potrebbe indurre la Comunità a mettere in atto misure di cautela che limitino l'uso dello spazio all'interno della sinagoga" aveva detto Funaro, in occasione del lancio della campagna straordinaria di reperimento di nuove risorse. Missione compiuta, per fortuna. E in tempi rapidi. Pochi giorni dopo alcuni tecnici acrobati sono infatti entrati tra le due cupole del Tempio di via Farini e hanno iniziato a smontare alcune delle sedici grate-rostre lignee delle aperture, calandole a terra, così da verificarne le preca-



rie condizioni di sicurezza. Gli stessi si sono quindi calati per ispezionare i cornicioni interni, verificando la necessità di alcuni interventi. E in breve tempo la situazione è tornata alla normalità. Per gli ebrei fiorentini e per le decine di migliaia di turisti che ogni anno visitano quella che è ritenuta una delle più belle sinagoghe d'Europa. Impegni, quelli della Fondazione, che stanno assumendo una proiezione sempre più internazionale. Come dimostra la temporanea collocazione del Sefer Torah di Biella, il più antico in uso al mondo a una Comunità ebraica, restaurato dal rav Amedeo Spagnoletto su mandato della Fondazione, nella mostra Savants & Croyants. Les Juifs d'Europe du Nord au moyen âge allestita al Musée des Antiquités di Rouen in Normandia e visitabile fino al prossimo 16 settembre. In esposizione opere provenienti dall'Italia, dalla Statsbibliothek di Berlino, dal Jüdisches Museum di Colonia, dall'University Library di Cambridge, dal British Museum e dal Victoria and Albert Museum di Londra, dalla Bodleian Library di Oxford, oltre che da molti altri enti e, ovviamente, dalle maggiori organizzazioni storiche di Francia. Un trasferimento, quello del Sefer medievale, curato nei minimi dettagli dalla presidente della Comunità ebraica vercellese Rossella Bottini Treves. L'esposizione di Rouen segue di pochi mesi un intervento del rav Spagnoletto al prestigioso World Congress of Jewish Studies, tenutosi a Gerusalemme nel 2017, dove grande è stato l'interesse degli addetti ai lavori per la relazione "The Sefer Torah of Biella XIII century. The discovery and restoration of one of the most ancient Torah scrolls still in use in a Synagogue" dedicata al restauro del Sefer e all'emozionante rivelazione conclusiva dell'esame al Carbonio 14 attraverso il quale è stato possibile accertare che il rotolo può essere datato al 1250. Una scoperta che ha presto fatto il giro del mondo.

rie condizioni di sicurezza. Gli stessi si sono quindi calati per ispezionare i cornicioni interni, verificando la necessità di alcuni interventi. E in breve tempo la situazione è tornata alla normalità. Per gli ebrei fiorentini e per le decine di migliaia di turisti che ogni anno visitano quella che è ritenuta una delle più belle sinagoghe d'Europa.

Impegni, quelli della Fondazione, che stanno assumendo una proiezione sempre più internazionale. Come dimostra la temporanea collocazione del Sefer Torah di Biella, il più antico in uso al mondo a una Comunità ebraica, restaurato dal rav Amedeo Spagnoletto su mandato della Fondazione, nella mostra Savants & Croyants. Les Juifs d'Europe du Nord au moyen âge allestita al Musée des Antiquités di Rouen in Normandia e visitabile fino al prossimo 16 settembre. In esposizione opere provenienti dall'Italia, dalla Statsbibliothek di Berlino, dal Jüdisches Museum di Colonia, dall'University Library di Cambridge, dal British Museum e dal Victoria and Albert Museum di Londra, dalla Bodleian Library di Oxford, oltre che da molti altri enti e, ovviamente, dalle maggiori organizzazioni storiche di Francia. Un trasferimento, quello del Sefer medievale, curato nei minimi dettagli dalla presidente della Comunità ebraica vercellese Rossella Bottini Treves.

L'esposizione di Rouen segue di pochi mesi un intervento del rav Spagnoletto al prestigioso World Congress of Jewish Studies, tenutosi a Gerusalemme nel 2017, dove grande è stato l'interesse degli addetti ai lavori per la relazione "The Sefer Torah of Biella XIII century. The discovery and restoration of one of the most ancient Torah scrolls still in use in a Synagogue" dedicata al restauro del Sefer e all'emozionante rivelazione conclusiva dell'esame al Carbonio 14 attraverso il quale è stato possibile accertare che il rotolo può essere datato al 1250. Una scoperta che ha presto fatto il giro del mondo.

OPINIONI A CONFRONTO

«Pietismo» era infatti l'accusa rivolta dopo la promulgazione delle leggi razziali contro chi esprimeva parole di comprensione verso gli ebrei, invece di esibire il previsto atteggiamento di avversione e discriminazione. Lo stesso articolo cita la circostanza che, ancora nel 1948 nell'Enciclopedia Treccani alla voce «Fascismo» si leggesse: «È altresì noto come il "pietismo" filosemi-

tico fosse anche nei ranghi del partito, e fin nelle sommità (Balbo, per esempio), largamente diffuso». Peccato che questo salutare frammento di memoria storica sia poi immerso e snaturato con il riferimento al piano dei (buoni) sentimenti. Dunque, concludeva infatti Papi, «La parola buonismo non va abolita, va rivendicata. È il tentativo - la scelta - di provare a

essere buoni e pietosi, sempre, verso gli innocenti come verso i colpevoli, verso gli ebrei deportati e i clandestini sbarcati, verso le rom trattate come animali dannosi...». È da questa conclusione che è necessario prendere le distanze. È certamente vero, infatti, che le parole non possono essere abolite, proprio come si è sempre mostrato inutile bruciare i libri nella

pretesa di cancellare le idee che vi sono rappresentate. Ma in realtà il punto è un altro, e cioè che cose come «bontà», «pietà» e simili non c'entrano affatto nella discussione su questi temi, e vanno tenute rigorosamente lontane. L'ideologia che si nasconde dietro la sistematica accusa di «buonismo» rappresenta una innegabile, e per il momento solida, vittoria della destra cul-

italiano per la scomparsa a 82 anni di rav Giuseppe Laras, guida spirituale per intere generazioni di italiani. Rav Laras, Presidente emerito dell'Assemblea Rabbinica Italiana e Presidente del Tribunale rabbinico del Centro Nord-Italia, ha lasciato con i suoi insegnamenti una impronta significativa nella realtà ebraica italiana contemporanea. Nato a Torino il 6 aprile 1935, il rav è stato una delle figure chiave per l'avvio del Dialogo tra ebraismo e cristianesimo nel dopoguerra, assieme al cardinale Carlo Maria Martini, a cui era legato da un'amicizia personale.

16 Ad essere premiata dalla giuria della XVII edizione del Premio Letterario Adei-Wizo Adelina Della Pergola è stata Zeruya Shalev, con il suo Dolore, tradotto per Feltrinelli da Elena Loewenthal.



17 Un gruppo di avvocati e docenti di diritto italiani costituisce l'Associazione italiana Avvocati e Giuristi Ebrei (AGE), che tra le sue finalità si prefigge la tutela dei diritti civili, la promozione della cultura e dell'istruzione, la lotta all'antisemitismo, all'antisionismo e ad ogni forma di razzismo e discriminazione. Viene eletto il primo Consiglio d'amministrazione dell'Associazione, formato da Ariel Dello Strologo, Davide Jona Falco, Ruben Pescara, Giulio Disegni, Maurizio Ruben, Roberto Coen e Giorgio Sacerdoti, che sarà il primo Presidente.

20 Tempio gremito a Trieste per un nuovo appuntamento con Culto Musica 2017, ciclo di concerti nei luoghi di

culto delle diverse fedi religiose ideato dal Maestro Enzo Semeraro.

A Roma la rassegna del Pitigliani Kolnoa Festival ospita Itai Anghel, giornalista israeliano autore di un documentario sull'Isis.

22 Apre la mostra Antonietta Raphaël Mafai - Carte al Museo Carlo Bilotti, curata da Giorgia Calò, che presenta al pubblico una selezione di circa 50 carte dell'artista.

26 A Pisa un nuovo viaggio a 360 gradi all'interno del mondo ebraico. A proporlo è il 21esimo Festival Nessiah, diretto come sempre dal Maestro Andrea Gottfried e organizzato dalla Comunità ebraica locale.

dicembre

1 Il sindaco Leoluca Orlando conferisce a Evelyne Aouate, presidente dell'Istituto siciliano di studi ebraici e punto di riferimento per la realtà ebraica dell'Isola, la Tessera Preziosa del mosaico Palermo.



3 A trent'anni dall'Intesa stipulata con lo Stato italiano, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane organizza a Roma un momento di riflessione a cui partecipano alcuni dei più grandi esperti di diritto e religione.

5 "Cinquant'anni, una storia plurimillennaria" è il titolo della due giorni di studio alla Camera dei deputati dedicata alla

BILANCIO SOCIALE - IL MEIS A FERRARA E GLI ALTRI Musei ebraici d'Italia, formazione e cultura

Ambasciatori di cultura, luoghi di formazione, apertura e incontro, i musei ebraici hanno un ruolo sempre più importante in una società che si confronta con le minoranze con fatica sempre maggiore. Non più contenitori di oggetti pur preziosi e ricchi di storia, i grandi luoghi deputati a raccontare le tradizioni e la cultura dell'ebraismo si trasformano in vere e proprie istituzioni dedite alla formazione. Forti di principi didattici e pedagogici, capaci di grandi investimenti sul futuro, puntano sui giovani e sui giovanissimi. In Italia con l'apertura

lo scorso dicembre, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del corpo centrale il Meis, il Museo Nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara - presieduto da Dario Disegni -, ha svelato il progetto e le idee portate avanti dalla direttrice, Simonetta Dalla Seta, che insieme al suo team sta trasformando l'area dell'ex carcere di Ferrara in un vero e proprio hub culturale dalle mille potenzialità. La mostra "Ebrei, una storia italiana. I primi mille anni", curata da Anna Foa, Giancarlo Lacerenza e Daniele Jalla, è stata visitata da migliaia di persone, e il Meis, entrato con forza tra i luoghi imperdibili, sta preparando la sua seconda grande mostra. La transizione da contenitori di manufatti al nuovo ruolo pubblico di centri educativi e informativi e culturali non è uniforme, e presentare l'esperienza ebraica in Europa come un baluardo contro l'antisemitismo e come stru-



mento pedagogico ed esemplare nella via verso l'inclusione e il rispetto interculturale non è una scelta banale, ma il successo dei musei ebraici italiani è uniforme. Dal Museo Ebraico di Bologna, che offre alla città un'intensa attività culturale e di relazione con altri centri di pensiero a quello di Padova, con la sua collezione di oggetti della vita ebraica cittadina e in particolare con la video installazione che permette di immergersi nella vita di dieci importanti figure ebraiche che hanno vissuto a Padova nei secoli passati. Immane il grande Museo ebraico della capitale, che col suo racconto dei duemila anni di storia della comunità romana, e del suo straordinario legame con la città a maggio ha colpito gli oltre trecento delegati dell'International Holocaust Remembrance Alliance che durante l'annuale riunione plenaria hanno avuto modo di visitarlo. E a Casale, di fianco a una sinagoga capace di incantare qualunque visitatore, non c'è solo il Museo degli Argenti, ideato nel 1969 dall'architetto Giulio Bourbon ma anche c'è l'impressionante e unica collezione di chanukkiot del Museo dei Lumi. Il panorama dei musei ebraici italiani, vasto e variegato al di là di questi pochi esempi, ha una caratteristica comune: un successo sempre crescente, e la grande capacità di raccontare ai visitatori la ricchezza e la varietà dei percorsi di una minoranza dalla storia bimillenaria, piccola nei numeri ma grande nella cultura e nelle tradizioni.

vicenda degli ebrei di Libia su iniziativa del Dipartimento Beni e Attività Culturali della Comunità ebraica romana.

6 "Aspettiamo le parole di Trump, ma Gerusalemme è già capitale". È la valutazione di diversi italkim, tra cui Sergio Della Pergola e Beniamino Lazar, rispetto all'atteso discorso del presidente Usa Donald Trump che nel corso della giornata da Washington annuncerà il riconoscimento di Gerusalemme come capitale d'Israele.

7 Il Senato approva in via definitiva la legge per l'istituzione della "Giornata in memoria dei Giusti dell'umanità", che

si celebrerà il 6 marzo. L'Italia diventa così il primo Paese ad aderire ufficialmente alla Giornata europea dei Giusti istituita nel 2012 dal Parlamento europeo, accogliendo l'appello lanciato da Gariwo e sottoscritto da migliaia di cittadini.

13 "Quella degli ebrei italiani è una storia incredibile, bellissima, ricca, piena di dolori e gioie, speranze e delusioni, e poco conosciuta, che il Meis contribuirà a far conoscere". A Ferrara il Ministro della Cultura Dario Franceschini saluta l'imminente inaugurazione del Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, che apre con la mostra "Ebrei, una storia ita-

liana. I primi mille anni" curata da Anna Foa, Giancarlo Lacerenza e Daniele Jalla.

Scoperta a Pellestrina, Lido di Venezia, una targa commemorativa a ricordo della partenza avvenuta da quel luogo (nel novembre del 1947) della nave Kadima. Al suo interno centinaia di donne e uomini europei, migranti illegali verso una nuova patria: l'allora Palestina mandataria, il futuro Stato di Israele. A promuovere l'iniziativa Comunità ebraica veneziana e municipalità di Lido e Pellestrina.

17 La notizia del rientro in Italia della salma del re Vittorio Emanuele III, firmatario

delle Leggi razziste del 1938, suscita molte proteste, tra cui quelle del mondo ebraico italiano. "Nessun onore pubblico per chi porta il peso di decisioni che hanno gettato discredito e vergogna su tutto il paese", commenta la presidente UCEI Noemi Di Segni.



18 A Torino viene eletto il nuovo Consiglio dell'Unione dei giovani ebrei d'Italia (Ugei). A fianco alla presidente, la milanese Carlotta Jarach, en-

trano in Consiglio Giulio Piperino, Simone Israel, Alessandro Lovisolo, Ruben Spizzichino, Luca Spizzichino e Alissa Pavia.

21 Inaugurata la nuova sala dell'ebraismo libico al Museo ebraico di Roma che chiude idealmente dodici mesi di iniziative organizzate nel cinquantenario della fuga forzata dal paese e dall'arrivo in Italia.

28 Il Primo ministro Gentiloni, interrogato da Pagine Ebraiche, spiega che "su Vittorio Emanuele III non c'è nessuna riabilitazione in corso".

gennaio

1 Il mondo ebraico italiano fa sentire la propria voce dopo i gravi fatti avvenuti a Milano, in occasione di una manifestazione propalestinese in cui sono risuonati slogan antisemiti. Il sindaco Giuseppe Sala condannerà questi fatti.

4 Muore in Israele lo scrittore e Testimone Aharon Appelfeld, che nelle sue innumerevoli opere seppe raccontare con lucida e disarmante innocenza la tragedia del Novecento.

8 LUCEI lancia in Italia la campagna social #WeRemember, ideata dal World Jewish Congress per il Giorno della Memoria (27 gennaio) con l'obiettivo di sensibilizzare sulla necessità di contrastare l'antisemitismo e ogni forma di odio.

Undici nuove pietre d'inciampo trovano posto a Roma per ricordare altrettanti deportati ebrei che non fecero più ritorno dai campi di morte nazisti. A posarli per le strade della Capitale l'artista tedesco Gunter Demnig,

turale autoritaria e gerarchizzante. Ma questo soprattutto in ragione del fatto che essa costituisce il tentativo, in buona parte riuscito, di elidere dalla considerazione pubblica l'universo dei diritti, per sostituirvi un presunto spazio di discrezionalità orientato dalle emozioni. Al contrario, si danno diritti - umani e sociali, politici e civili - che vanno integralmente e laicamente

rispettati per il solo fatto che rispondono a esigenze di equità, giustizia e universalismo. Non si tratta dunque, in nessuna misura, di chiamare in causa atteggiamenti di bontà e di pietà: ragioni in sé evidentemente di tutto rispetto, ma in questo contesto fuori luogo e a rischio di melensaggine. Non è per «bontà», e tantomeno per «buonismo», che è necessario mettere

in campo certe pratiche - e contemporaneamente evitarne e sanzionarne altre - nei confronti di Rom, migranti, omosessuali e «diversi» in genere, che non sono tra l'altro necessariamente «nemici». È necessario farlo semplicemente perché certi diritti - il diritto alla ricerca di una vita migliore, alla dignità, al rispetto, alla realizzazione di sé - sono

indiscutibili e vanno rispettati in quanto tali. Il quadro delle compatibilità complessive concorre evidentemente a indicare forme e limiti della fruizione di questi diritti, ma non va messo in discussione il fatto che essi costituiscono un nucleo irrinunciabile e non negoziabile, che come tale non è legato ai sentimenti e alle emozioni, al «buonismo» o al «rigorismo», insom-



DOSSIER / Focus sull'anno 5778

BILANCIO SOCIALE - PROGETTO MERIDIONE

Sud Italia, molte potenzialità da esprimere

Un progetto è ciò che in genere permette di passare da un'idea a qualcosa di concreto. Quando si è in fase progettuale spesso si ha a che fare con una situazione inesplorata o si affronta un problema a cui si vuol dare una soluzione nuova, se non talvolta innovativa. Tale fase si conclude una volta che all'idea si sostituisce un la sua concretizzazione, sia essa un processo sia essa un oggetto concreto. Parlare ancora di Progetto Meridione a quasi nove anni dalla sua effettiva partenza, da quando rav Roberto Della Rocca mi chiese di occuparmene, ha ancora senso? Probabilmente sì, e il motivo è che ancora oggi lavorare per l'ebraismo del Meridione d'Italia significa andare su una strada non ancora battuta, significa trovarsi di fronte una continua e costante

richiesta di ebraismo a diversi livelli, significa esplorare realtà le cui dinamiche inerenti all'ebraismo non sono quelle delle comunità per come le conosciamo, ma nemmeno quelle di zone non coperte da istituzioni ebraiche stabili. L'UCEI, come noto, ha il mandato,

la missione e la titolarità di rappresentare l'ebraismo in Italia e di difenderne gli interessi primari. Per molto tempo si è inteso che questo deve avvenire in modo quasi esclusivo nei luoghi in cui gli ebrei sono presenti, perché, salvo rare eccezioni, è proprio in quelle realtà che si possono difendere gli interessi dell'ebraismo in Italia. Fin quando non ci si è resi conto che oltre un terzo del territorio italiano è sprovvisto di comunità ebraiche residenti e nonostante questo si connota per una serie di anomalie: la nascita di alcuni nuclei ebraici prima non noti o sostanzialmente inesistenti come tali; un numero crescente di richieste di conversioni (siamo nell'ordine di diverse decine) sparse nel territorio anche in zone ebraicamente non coperte nemmeno

da singoli; una richiesta sempre maggiore di cultura ebraica proveniente dalla società civile e dalle scuole; la richiesta da parte delle autorità civili e delle università di rappresentanti affidabili dell'ebraismo. Va inoltre sottolineato che questa grande richiesta di cultura ebraica se non a volte di ebraismo vero e proprio, in assenza di risposte, ha permesso a persone esterne, ma talvolta anche interne al mondo ebraico, di porsi di fronte alle autorità locali quali rappresentanti ufficiali dell'ebraismo in modo alternativo all'UCEI e alla Comunità di Napoli competente per territorio senza averne i titoli. In alcuni casi questo ha portato a grave danno d'immagine per l'intero ebraismo italiano. Da qui la necessità di provvedere a una migliore e più attiva



copertura di questo ampio territorio, che, con tutte le immaginabili difficoltà, ha comunque già portato risultati significativi. Il Progetto Meridione è nato per cercare di dare delle risposte concrete. Supporto alle realtà ebraiche presenti sul territorio con l'invio di insegnanti e di chazanim, organizzazione di eventi, supporto politico. Il risultato più importante che si è raggiunto in questi anni è la creazione di una rete di persone sul territorio, che, investite dalla Comunità di Napoli della sua rappresentanza, hanno permesso un migliore controllo del territorio. A queste persone, che non lesinano energie e risorse personali per svolgere questo ruolo su territori vastissimi, l'ebraismo italiano deve molto a mio parere. Va inoltre specificato che il

Progetto Meridione non si occupa direttamente di conversioni, prerogativa questa dei tribunali rabbinici riconosciuti dall'Assemblea dei Rabbini d'Italia, sotto presentazione del Rabbino Capo (o di Riferimento) di Napoli. Tuttavia in questo campo il Progetto ha fornito supporto al rabbinato di Napoli nella preparazione di alcuni candidati e nell'organizzazione di seminari e shabbatonim sul territorio. L'apporto a questi scopi fornito dall'organizzazione Shavei Israel è stato senz'altro importante. Dunque parliamo ancora di Progetto, e questo perché le condizioni in cui ci si trova a lavorare nel Meridione d'Italia sono sicuramente non stabili ma anzi decisamente mutevoli. Non esiste una ricetta valida ovunque, ma ogni realtà ha le sue specifiche esi-

genze, le sue potenzialità e le sue criticità ed è necessario gestirla in modo diverso a seconda delle sue peculiarità. Questo è un Progetto anche perché quando si è partiti (ma anche oggi) era difficile capire dove il nostro lavoro ci avrebbe portato. Da otto anni a

questa parte è cambiata sicuramente la percezione che l'ebraismo italiano ha del meridione, ed è cambiata la percezione che il meridione ha delle istituzioni ebraiche locali e nazionali. Certamente parliamo ancora di realtà piccole, non esiste in nessuno di questi luoghi un minian, per il momento. Ma ciononostante non possiamo permetterci di trascurare queste piccole realtà e quelle singole persone che, per quanto detto sopra, con grande impegno e passione svolgono un ruolo preziosissimo per l'intero ebraismo italiano. Quando si lavora a un progetto, si sa da dove si parte non sapendo con certezza dove si possa arrivare, e lo si fa perché si crede che sia una strada giusta da percorrere.

Gadi Piperno

che si recherà anche in Piemonte, Toscana e altre regioni per mettere altre 37 pietre.

14 Il ministro della Cultura Franceschini approva un finanziamento che dovrebbe garantire la conclusione del progetto del Memoriale della Shoah di Milano.



17 Il Viaggio della Memoria con gli studenti italiani; la premiazione dei ragazzi che hanno partecipato al concorso I giovani ricordano la Shoah al Quirinale; i seminari con lo Yad Vashem, le linee guida sull'insegnamento della Shoah. Sono alcuni dei progetti che il ministero dell'Istruzione, assieme all'UCEI, promuove e cura in questi giorni.

Le affermazioni del candidato governatore della Lombardia Attilio Fontana vengono condannate da tutto l'arco politico. "I cittadini sono tutti uguali", il monito dell'Ue a Fontana che in campagna elettorale aveva dichiarato: "Dobbiamo decidere se la nostra etnia, se la nostra razza bianca, se la nostra società deve continuare a esistere o se deve essere cancellata".

18 Casale Monferrato ha un nuovo rav di riferimento: Gadi Piperno che ha ottenuto il titolo di chakham (Rabbino Maggiore) con il massimo dei voti.

19 Il Capo dello Stato Sergio Mattarella nomina Liliana Segre, Testimone della Shoah sopravvissuta ad Auschwitz, Senatore a vita della Repubblica italiana.

23 Siglato a Palazzo Chigi dalla sottosegretaria alla



OPINIONI A CONFRONTO

ma agli umori di chicchessia. I diritti costituiscono uno spazio di giustizia incompressibile, del tutto indipendente dalla condiscendenza dei decisori politici. L'ideologia che si nasconde dietro alle ricorrenti - e per la verità spesso indecenti - accuse di buonismo è pura e semplice negazione della cultura dei diritti, ed in questo la sua insidia maggiore.

Memoria



David Bidussa
Storico sociale
delle idee

Vorrei proporre un esercizio di memoria. Voglio giocare a carte scoperte e perciò dichiaro in apertura la logica che seguirò. Si articola in tre postulati.

Postulato n. 1: Senza memoria, non c'è futuro.

Vero, ma anche improprio. Perché senza memoria, forse di futuro ce n'è un altro. Di solito terribile. O almeno così è per chi assume la memoria come un grimaldello e uno stimolo per pensare futuro. Postulato n. 2: La memoria non è solo un cumulo di fatti del passato. La memoria si sceglie, non si eredita (e an-

che quando si eredita ancora si sceglie). In conseguenza di ciò che si sceglie ci si costruisce un'idea di passato e una memoria del passato che riteniamo abbia valore per tentare di disegnare un futuro. Postulato n. 3: Il punto di partenza è sempre il presente. Meglio «le rime» che riteniamo di individuare nel presente, verso il passato, in funzione di un futuro che ci presentiamo come possibi-

BILANCIO SOCIALE - UNIVERSITÀ

“Università UCEI, un’opportunità per capire la tradizione”

Grazie al corso di Storia della Musica ebraica che si terrà nel nuovo anno accademico presso il Diploma universitario triennale in Cultura ebraica dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane gli studenti si confronteranno con testi provenienti dalla liturgia ebraica, dai Salmi o da poesie ebraiche medievali accompagnati da melodie "prese a prestito" dai paesi in cui tali canti sono stati composti. Si tratta di un efficace esempio di come la cultura ebraica si sia sviluppata nel corso della sua storia a contatto con il contesto locale, e di un'al-



trettanta valida dimostrazione di come non sia possibile ricostruire la storia della musica tout court senza conoscere in quali forme essa sia stata utilizzata anche in ambito ebraico. Un altro importanti esempio di questi "prestiti" viene dal principale commentatore della Torà, Rashi (XI secolo) che gli studenti del primo e del secondo anno approfondiranno nel corso di Egesi biblica. Grazie al costante riferimento che Rashi faceva alla lingua volgare del suo tempo, quando voleva illustrare un

termine nel modo più adeguato, i suoi commenti sono divenuti oggi uno strumento fondamentale per ricostruire le particolarità di quella antica lingua francese. Un caso ancor più determinante per la storia culturale e religiosa

lo abbiamo poi analizzato durante le lezioni di Letteratura ellenistica: si tratta della traduzione della Bibbia in greco, la Settanta che, realizzata per gli ebrei di lingua greca, è divenuta strumento imprescindibile per il mondo cristiano. Questi e molti altri esempi di simbiosi, prodottisi in contesti geografici diversi, hanno colorato l'ebraismo - formatosi tramite lo studio assiduo delle sue numerose fonti tradizionali e dei suoi molteplici Maestri - di tinte differenti, arricchendone il pluralismo. Poiché quella ebraica è tradizione essenzialmente dialettica - i nostri corsi di Talmud lo esemplificano ad ogni lezione - essa è refrattaria all'idea della (o di una) Verità unica, promuovendo una strada che non rifiuta le contraddizioni, ma indica una via percorribile all'interno di queste. L'esperienza ebraica

mostra che è possibile sentirsi radicati alla propria città e al proprio paese e al tempo stesso proiettarsi oltre i confini, così come un impegno nel quotidiano non esclude un costante sguardo a un futuro migliore del presente. L'idea messianica ebraica, tante volte ripresa e rielaborata in più ampi contesti filosofici e politici, torna spesso nelle lezioni del Diploma. Gli studenti e gli uditori raccolgono e mettono a confronto i documenti studiati nelle lezioni di storia, con le diverse correnti messianiche ebraiche presentate nel corso di filosofia, con le speranze e le utopie che esplicite o implicite affiorano talvolta nei romanzi della moderna letteratura. Un generale monito a non avallare le ingiustizie che si producono quotidianamente nell'indifferenza dei più, e ad alimentare un autentico impegno per una società più giusta, rispondendo a un forte richiamo contenuto nelle fonti bibliche. L'impegno formativo dei docenti del Diploma UCEI è dunque volto anche alla formazione di un cittadino cosciente dei propri doveri etici e civili, un cittadino radicato in Italia e al tempo stesso proiettato verso l'Europa, portatore ovunque di valori umani universali, perché a questi sensibilizzato e attento.

Myriam Silvera

Presidenza del Consiglio con delega alle pari opportunità Maria Elena Boschi e dalla Presidente UCEI Noemi Di Segni un protocollo d'intesa "con lo scopo di promuovere l'effettività del principio di parità di trattamento fra le persone anche di religione diversa e di contribuire a rimuovere le discriminazioni fondate sull'origine etnica e religiosa, incentrato sui settori di intervento di competenza dell'UNAR previsti dal decreto legislativo n. 215 del 2003".

24 Da Gianni Rivera a Sandro Mazzola, da Javier Zanetti a Giuseppe Bergomi. C'è anche Luciano Spalletti, tecnico dell'Inter. E tra gli atleti in attività Gigio Donnarumma, portiere del Milan. Oltre a diversi dirigenti di Federcalcio, Lega, venti squadre di Serie A e B. Tutti al Memoriale della Shoah di Milano, dopo la chiamata a raccolta del presidente della Fondazione del

BILANCIO SOCIALE - POLITICA E VALORI

Rispetto dei diritti, una battaglia sempre attuale

I mesi alle spalle sono stati caratterizzati da un forte impegno pubblico dell'Unione in difesa dei valori che sono patrimonio inalienabile di una società progredita come quella italiana. E quindi rispetto della dignità umana, delle diversità, della legalità. Si è chiesta la Presidente UCEI Noemi Di Segni in occasione dell'80esimo anniversario dalla pubblicazione della rivista fascista La difesa della razza: "Quanto si è radicato nella cultura della nostra società, italiana ed europea, il rispetto per il diritto alla vita, della dignità umana, dell'uguaglianza degli esseri umani non solo dinanzi alla legge ma anche dinanzi agli uomini? Alla luce di quanto viviamo oggi, con il crescente manifestarsi di atti di intolleranza razziale, odio e pericolosa radicalizzazione, purtroppo alimentati e legittimati anche da esponenti delle istituzioni, questo percorso appare incompiuto e ancor più

faticoso". Una sfida che ha in Liliana Segre, la Testimone della Shoah nominata in gennaio senatrice a vita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, un punto di riferimento.

"Mi rifiuto di pensare che la nostra civiltà democratica possa essere sporcata da leggi speciali contro i popoli nomadi. Se dovesse accadere mi opporrò con tutte le energie che mi restano" ha detto nel suo primo inter-

vento in aula. Parole cui hanno fatto seguito impegni concreti. Ha avuto infatti il fondamentale sostegno della senatrice l'istituzione in luglio di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, nata su iniziativa

di Emma Bonino.

Nell'occasione Segre, che ha anche proposto l'istituzione di una Commissione parlamentare contro il razzismo, ha commentato: "È necessario mettersi subito al lavoro, perché il rischio del ritorno all'umanità dei tempi bui, come diceva Hannah Arendt, è sempre dietro l'angolo. Questo strumento ci ricorda come il decennio più lungo del Novecento, quello che

ha traghettato il nostro Paese dalla tempesta dell'indicibile all'età dei diritti, non sia ancora concluso".

L'attuazione della Costituzione, ha poi osservato la Testimone, "è un dovere politico e morale".



le (da conseguire, o da evitare). Propongo un esercizio di memoria sulla base di questa sequenza: Uomo in fuga, confine, timore di essere respinto, disperazione, suicidio. Sequenza molte volte accaduta nella storia - passata e anche recente. Il Novecento ne è pieno. La sequenza più che un prototipo è un archetipo e ha la sua scena-madre a Portbou nel settembre 1940. Quella scena ha an-

che un protagonista, noto: Walter Benjamin. È una scena narrata varie volte, ma che conviene riprendere. Prima però, è bene ricordare un dato: Walter Benjamin non giunge a quella linea di frontiera avendo alle spalle una storia di successo (che Benjamin peraltro non conobbe mai in vita). Quella è l'ultima sequenza di un lungometraggio, che dura ormai da almeno

sette anni (ovvero dal 19 marzo 1933, il giorno in cui egli in fuga da Berlino giunge a Parigi). Il 20 marzo 1933 scrive al suo amico Gershom Scholem: "Il terrore contro ogni atteggiamento o forma di espressione che non si adeguino incondizionatamente a quelli ufficiali ha raggiunto [in Germania] una misura praticamente insuperabile. In queste circostanze l'estremo riserbo politico

che avevo sempre praticato, e per buoni motivi, mi può sì difendere dalla persecuzione programmata, non dalla fame". La storia successiva dimostra che comunque la "persecuzione programmata", come la denomina, non lo avrebbe comunque risparmiato. Quella condizione non lo abbandonerà mai negli anni successivi, come hanno ricordato i



DOSSIER / Focus sull'anno 5778

Memoriale Roberto Jarach, per dare un segnale al mondo sportivo e non solo: non c'è spazio per antisemitismo e razzismi.



25 La nuova senatrice a vita Liliana Segre e Piero Terracina, ebrei italiani deportati e Testimoni della Shoah sono accolti al Quirinale per le solenni celebrazioni del Giorno della Memoria davanti al Presidente Sergio Mattarella. Oltre ai loro interventi, la cerimonia si apre con le parole della storica Anna Foa, a cui seguono i discorsi della Presidente UCEI Noemi Di Segni e del ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli.

30 "Europa, basta silenzi davanti al veleno antisemita". L'appello del presidente del World Jewish Congress Ronald Lauder, intervistato da Pagine Ebraiche, in occasione della Conferenza Internazionale sulla Responsabilità degli Stati, Istituzioni e Individui nella lotta all'Antisemitismo nell'area OSCE.

BILANCIO SOCIALE - MUSICA

Da Parma a Roma, suonano le note dell'identità

organizzato dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane in collaborazione con Parma OperArt e sotto la direzione artistica del Maestro Riccardo Joshua Moretti, il "Concorso di composizione musicale nella tradizione ebraica" ha richiamato a Parma musicisti da tutta Europa e da Israele. Dedicato ai cinquant'anni dall'unificazione di Gerusalemme, con la partecipazione della Presidente dell'Unione Noemi Di Segni, dell'assessore alla Cultura UCEI David Meghnagi, di rav David Sciunnach e dell'allora presidente della Comunità ebraica locale Giorgio Yehuda Giavarini, la manifestazione si è dimostrata laboratorio e incubatore di nuove idee.

Ad aggiudicarsi il concorso il brano Shirah del compositore Luka Lodi. Oltre al vincitore in lizza nella finale il francese Alexis Cielsa e gli italiani Francesco Melani e Gianmartino



Durighello. Tutti protagonisti con dei brani, ha sottolineato il Maestro Moretti, "di altissimo livello". "Questa prima edizione è riuscita a determinare pienamente lo spirito dell'iniziativa, - ha commentato Moretti, nel frattempo diventato presidente della Comunità ebraica di Parma oltre che coordinatore della Commissione Cultura UCEI - portando all'attenzione composizioni di musicisti provenienti da vari paesi europei e da Israele che han-

no dedicato i loro brani alla tradizione ebraica e in particolare modo alla città di Gerusalemme".

A lasciare il segno, in questi ultimi mesi, è stato anche il lavoro svolto dall'associazione "Suoniamo insieme per Alisa" costituita a Roma per ricordare la giovane Alisa Coen, scomparsa in tragiche circostanze nel dicembre del 2016. A presiederla è il Consigliere UCEI Saul Meghnagi, che al riguardo ha elogiato il "grande insegna-

mento dei genitori Sabrina e Daniel, che hanno avuto la forza di realizzare una cosa bella e gioiosa, a partire da un evento tragico, che ci ha toccato tutti".

Affrescata con un coloratissimo graffito e dotata di tutto il necessario per i giovani musicisti, dalle tastiere alla batteria, passando per chitarra, basso e altoparlanti, la prima aula "per suonare insieme" è stata inaugurata presso la scuola ebraica romana. Mentre

di valori gravemente minacciati dalla legge firmata dal presidente polacco Andrzej Duda.

16 Milano accoglie Vera Vigevari Jarach, scampata alla persecuzione fascista in Italia ma vittima del regime argentino che le strappò la figlia 18enne. "Al telefono con la nuova senatrice Liliana Segre abbiamo condiviso la preoccupazione per il riemergere di movimenti fascisti in Italia" afferma Vigevari Jarach, poi ospite del Meis di Ferrara.

18 Muore a Roma all'età di 90 anni Giacometta Limentani, traduttrice, narratrice e saggista nonché una delle figure più significative dell'Italia ebraica.

Creare le condizioni per l'offerta di tirocini a giovani iscritti nell'ambito della propria o in altre Comunità ebraiche. È la sfida del progetto "Chance to Work", cui lavorano insieme UCEI e Unione Giovani Ebrei d'Italia.

Un nuovo luogo di studio, identità, aggregazione. Nasce sotto i migliori auspici il nuovo centro Chabad coordinato dalla sezione Piazza Bologna, inaugurato davanti a oltre 150 persone.



20 In piazza a Torino viene acceso il "Falò delle li-

bertà", evento organizzato dalla Chiesa evangelica valdese insieme alla Comunità ebraica di Torino in occasione dei 170 anni dalle lettere patenti con cui Carlo Alberto concesse i diritti civili prima ai valdesi e poi agli ebrei.



24 Anche l'Unione delle Comunità Ebraiche tra gli enti che hanno aderito alla gran-

de manifestazione nazionale "Mai più fascismi - Mai più razzismi" a Roma.

25 Da Benjamin Stein a Katja Petrowskaya, da Vladimir Kaminer a Motti Lerner. Questi alcuni degli ospiti della seconda edizione del Balabrunch con l'autore, rassegna culturale promossa dalla Comunità ebraica fiorentina in collaborazione con le Comunità di Livorno e Pisa all'interno del progetto triennale regionale RE.TE Rete Toscana Ebraica.

28 L'ambasciata d'Israele presso la Santa Sede "deplora e rifiuta l'inaccettabile paragone" con la persecuzione ebraica fatta dai leader delle

febbraio

3 La violenza dell'estremista di destra Traini contro alcuni migranti a Macerata scuote l'Italia.

8 Studiosi, ricercatori e società civile. Chiunque abbia a cuore il diritto-dovere alla Memoria, all'istruzione, all'arte, alla conoscenza, alla critica, alla vita. Si rivolge a una pluralità di soggetti la Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Noemi Di Segni nel suo appello all'opinione pubblica per la difesa

OPINIONI A CONFRONTO

molti che hanno testimoniato del suo ultimo percorso, lungo i Pirenei, verso quella frontiera che poi non riesce comunque a passare, dando forma a una morte che molte volte si è ripetuta da allora: una persona in fuga che arriva a una frontiera che rimane e il cui destino è rimanere in una terra di nessuno. Più spesso di morire in quella terra di nessuno. Proviamo a fare un fermo di

quel momento. Il 25 settembre 1940, Walter Benjamin, in fuga dai nazisti e nel tentativo di emigrare in America, giunge a Portbou, luogo di passaggio alla frontiera franco-spagnola. Benjamin, pur essendo cardiopatico, accetta con un piccolo gruppo di persone nella sua stessa condizione di percorrere il sentiero attraverso le montagne per raggiungere la

frontiera spagnola. Ma quel giorno la Spagna aveva chiuso il suo confine e il gruppo deve tornare indietro. Viene offerta una dilazione di un giorno e nella notte Benjamin, la notte del 25 settembre, ingerisce la morfina che ha con sé e muore.

È la sera del 26 settembre. Quella stessa notte arriva il consenso all'ingresso in Spagna. Gli altri passano. La scena

di Portbou chiama altre scene. Sono quelle degli "uomini in fuga" del nostro tempo. A Portbou convergono molte scene che costituiscono la genealogia di quell'istante. Sono quelle specifiche della vita materiale e concreta di Walter Benjamin; quelle di chi condivide con lui la condizione di prigioniero, improvvisamente privato di ogni diritto e che non riesce più a comprendere

una seconda iniziativa è in fase di realizzazione in uno dei licei più importanti della Capitale. "Il luogo principe in cui apprendere l'arte e la musica è la scuola, per questo abbiamo avuto l'idea di donare quest'aula, e una iniziativa simile sarà realizzata al liceo Virgilio, che era frequentato da nostra figlia", ha detto Daniel Coen. "Inoltre, il prossimo anno, vorremmo dare vita a un 'contest' musicale in suo ricordo". In fase di implementazione il grande progetto della Cittadella della Musica Concentrazionaria che sorgerà a Barletta su iniziativa di Francesco Lotoro, da 30 anni impegnato nella riscoperta e valorizzazione dei brani che furono creati da artisti nei lager militari e civili di tutto il mondo. Quando completato sarà un complesso polifunzionale e multimediale di 9 mila metri quadrati, suddiviso in cinque sezioni. "La grande soddisfazione - dichiara - è di percepire come il sogno

della Cittadella della Musica Concentrazionaria non sia più solo mio, ma nostro, di questa città e di una generazione di uomini e donne che si assume un grande compito: quello di disegnare le linee della storia della musica dei prossimi anni e riaprire questa immensa 'biblioteca di Alessandria' che è il patrimonio musicale creato nei lager". Si conferma momento di incontro e dialogo anche la quinta edizione del Festival Viktor Ullmann, rassegna triestina dedicata alla musica concentrazionaria, degenerata e dell'esilio che si è intrecciata la scorsa estate con la dodicesima edizione del festival "Erev/Laila, Tracce verso Gerusalemme", organizzato in collaborazione con la Comunità ebraica, il Museo ebraico e la Regione Friuli-Venezia Giulia. Iniziative entrambe con la direzione artistica di Davide Casali e capaci di attrarre, dall'esordio in sinagoga in poi, diverse centinaia di persone.

chiese cristiane a Gerusalemme. A dichiararlo a Pagine Ebraiche l'ambasciatore Oren David in riferimento alla lettera in cui si associavano alcuni provvedimenti in materia fiscale delle autorità israeliane alle leggi che "furono promulgate contro gli ebrei in Europa nei periodi bui".

in tutta l'Italia ebraica per celebrare il gioioso appuntamento.



2 Nato a Trieste nel 1910, da padre goriziano e madre genovese, Gillo Dorfles è stato uno degli intellettuali italiani di maggiore spicco. Pittore, critico d'arte, docente di estetica alle università di Trieste e Milano, Dorfles muore all'età di 107 anni.

marzo

1 Un Purim di gioia, spensieratezza, condivisione. Ma anche nel segno della solidarietà, con un'attenzione particolare rivolta a chi attraversa momenti difficili. Molteplici le iniziative

BILANCIO SOCIALE - SPORT E MEMORIA

Di corsa, per non dimenticare

Ancora migliaia di italiani sulle strade in occasione della Run for Mem, la corsa non agonistica per un ricordo consapevole organizzata dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e che nel gennaio del 2018 ha fatto tappa nei luoghi di Bologna segnati dalla ferocia nazifascista. Giovani e meno giovani. Runner esperti, ragazzi alla prima corsa, persino qualche mamma col passeggino. Tutti protagonisti di una giornata speciale.

Al loro fianco rappresentanti di istituzioni, associazionismo, società civile. In prima fila spicca il sorriso contagioso di Gianni Morandi, di cui è nota la passione podistica, accanto ai due testimonial della corsa: l'ex atleta e Testimone della Shoah Shaul Ladany, sopravvissuto al lager ma anche all'attentato palestinese ai Giochi di Monaco '72 e che qualche giorno dopo terrà un commovente intervento alla Farnesina, e l'ex maratoneta Franca Fiacconi, che vanta in carriera una storica vittoria a New York. Per il secondo anno consecutivo sono loro i volti di questa giornata di Memoria, impegno e consapevolezza pensata dall'Unione insieme a Comunità ebraica di Bologna e Uisp sotto l'egida del Comitato di Coordinamento per le Celebrazioni in Ricordo della Shoah di Palazzo Chigi. La manifestazione si è aperta davanti al Memoriale della Shoah cittadino con gli interventi - oltre che dei due testimonial - del presidente della Comunità ebraica bolognese Daniele De Paz, del rabbino capo rav Alberto Sermoneta, del sindaco Virginio Merola, della presidente UCEI Noemi Di Segni, del vicepresidente del Congresso ebraico mondiale Robert Singer.



"Il luogo in cui ci troviamo, questo Memoriale, ci dice cosa è fare Memoria a 80 anni dalla promulgazione delle Leggi Razziste. Noi oggi corriamo per una Memoria viva, per dare un chiaro segno di impegno rivolto al futuro" sottolinea De Paz, inaugurando la breve cerimonia istituzionale. "I luoghi hanno un'anima, e se oggi sia-

mo liberi di correre verso i nostri sogni non possiamo scordarci di cosa questi hanno rappresentato in passato. La vita riprende - afferma Di Segni - ma noi non dobbiamo dimenticare". Parte dall'imperativo ebraico Zakhor, ricorda, la riflessione del rav Sermoneta. Un imperativo che è uno sprone costante ad elaborare ed agire. Un imperativo che, osserva, "deve aiutare a far crescere un senso diffuso di Memoria". Loda l'esempio di Bologna città antifascista, impegno costato molti lutti in quegli anni, il vicepresidente Singer. "È un capitolo di storia che è noto fuori anche dall'Italia - dice - e di cui dovete essere orgogliosi". Si rivolge ai giovani (tra cui una rappresentanza Ugei) il sindaco Merola: "Siete numerosi, ed è un segnale positivo. Perché a tanti giovani allora furono sottratti sogni e speranze. Abbiamo il dovere di ricordare e di proiettare la Memoria nel nostro presente e nel nostro futuro". Il motivo della sua partecipazione alla corsa Morandi ce lo spiega così: "Per ricordare tempi bui e perché quelle cose non accadano mai più". Salutato con grande affetto da tutti, il cantante ha ricordato che "musica e sport sono linguaggi che uniscono". Tra i luoghi toccati dalla corsa (che nel 2017 si era svolta a Roma, con partenza dal Portico d'Otavia) lo spazio antistante la curva San Luca dello Stadio Dall'Ara, intitolata appena pochi giorni prima in forma ufficiale ad Arpad Weisz. E cioè l'allenatore ungherese, sottratto dall'oblio dal giornalista Matteo Marani, che fece grande il Bologna e che fu ucciso ad Auschwitz. Presenti tra gli altri alla cerimonia di intitolazione l'amministratore delegato del Bologna Claudio Fenucci, il club manager Marco Di Vaio, il sindaco Virginio Merola, l'assessore allo sport Matteo Lepore, il rav Alberto Sermoneta e il presidente della Comunità ebraica Daniele De Paz. Una straordinaria figura di uomo e sportivo riscoperta. Il giusto omaggio a un personaggio indimenticabile, patrimonio di tutta la città di Bologna.

ca e sport sono linguaggi che uniscono". Tra i luoghi toccati dalla corsa (che nel 2017 si era svolta a Roma, con partenza dal Portico d'Otavia) lo spazio antistante la curva San Luca dello Stadio Dall'Ara, intitolata appena pochi giorni prima in forma ufficiale ad Arpad Weisz. E cioè l'allenatore ungherese, sottratto dall'oblio dal giornalista Matteo Marani, che fece grande il Bologna e che fu ucciso ad Auschwitz. Presenti tra gli altri alla cerimonia di intitolazione l'amministratore delegato del Bologna Claudio Fenucci, il club manager Marco Di Vaio, il sindaco Virginio Merola, l'assessore allo sport Matteo Lepore, il rav Alberto Sermoneta e il presidente della Comunità ebraica Daniele De Paz. Una straordinaria figura di uomo e sportivo riscoperta. Il giusto omaggio a un personaggio indimenticabile, patrimonio di tutta la città di Bologna.

dove si collocano la linea dell'amicizia, quella della lealtà, quella della dignità di sé. Una condizione e una situazione che chiamano in causa molte cose tra cui due essenzialmente: la propria fragilità, lo spessore civile della società e del sistema politico che reclude. È così diversa la scena nella nostra quotidianità? Dove fa e dove non fa le rime con la scena di Portbou?

Proporzioni



Anna Segre
Docente

Ci troviamo in un momento davvero brutto: il razzismo, l'antisemitismo, l'odio verso chiunque appaia diverso o in qualche modo privilegiato dilagano

indisturbati tra tentativi di negazione e minimizzazione. Ovunque dominano l'arroganza, il disprezzo verso chi è competente, il piacere di poter dire liberamente cose "scomode" (cioè false, violente, diffamatorie). Le leggi che vietano la propaganda fascista e nazista vengono irrisate e biasimate, e si propone apertamente di abrogarle. Presto si ripartirà all'attacco con l'imposizione di simboli

cristiani nelle scuole pubbliche. E l'ebraismo italiano? Mi pare che, con la lodevole eccezione dell'UCEI, della sua Presidente e dei suoi organi di informazione, sia piuttosto silente. Soprattutto, credo di non aver letto o sentito nulla da parte dei nostri rabbini. Ma forse i rabbini italiani hanno deciso consapevolmente di limitare i propri interventi a ciò che accade all'interno del



DOSSIER / Focus sull'anno 5778

BILANCIO SOCIALE - IL RACCONTO DALL'ITALIA

A 70 anni dalla nascita, Israele e la festa della democrazia

"Finché nel cuore, l'Anima Ebraica anela e verso l'Oriente lontano, un occhio guarda a Sion, non è ancora persa la nostra speranza, la speranza due volte millenaria, di essere un popolo libero nella nostra terra, la terra di Sion e Gerusalemme". Così recita il brano scritto originariamente dal poeta Naf-tali Hertz Imber nel 1878 e diventato poi l'inno d'Israele, Hatikva, la speranza. Quel sogno di tornare a Sion, di costruirvi uno Stato ebraico, 70 anni fa si

è realizzato: e quest'anno gli ebrei di tutto il mondo e tutti coloro che rispettano ciò che Israele rappresenta, lo hanno festeggiato. Su queste pagine si è voluto farlo attraverso una prospettiva diversa, attraverso le parole della poesia: da Nachman Bialik fino a Yeshoshua Amichai, Israele ha regalato alcuni dei versi più belli della poetica contemporanea, capaci di descrivere la complessità del paese, la sua bellezza e le sue contraddizioni. E il suo grande fascino è emerso anche attraverso lo sport, grazie alla grande vetrina del Giro d'Italia, partito da Gerusalemme il 4 maggio con complessivamente tre tappe seguitissime da Haifa a Eilat. Siamo molto emozionati per questa gara. E in particolare ci felicitiamo che siano venuti ciclisti da tutto il mondo, incluso quello arabo. Questo è un messaggio molto importante per Gerusalemme, la nostra città, città della pace" ha detto il Primo ministro Benjamin Netanyahu, visitando prima della partenza gli atleti della Israel Cycling Academy. "È una grande responsabilità, che accogliamo con gioia e con l'intenzione dare il meglio di noi stessi. Saremo all'altezza" spiegava prima del via Sylvan Adams, presidente onorario della Grande Partenza, tra i

protagonisti del Dossier Ruote e pedali di Pagine Ebraiche, dedicato all'evento e curato da Adam Smulevich. E così è stato, come dimostra il titolo con cui la Gazzetta dello Sport ha salutato le tre tappe israeliane: "Grazie, Israele, grazie".

A testimoniare la complessità del paese, poi, il panorama letterario - da sempre apprezzato dal pubblico italiano. La decisione di premiare con il riconoscimento più prestigioso in una data significativa

cuore e al suo sguardo acuto. Siamo felici che sia lui a vincere nel 70esimo anniversario di Israele". E per questo anniversario anche l'ebraismo italiano si è mobilitato: a Roma il violinista e direttore d'orchestra di fama internazionale, l'israeliano Shlomo Mintz ha suonato al Quirinale davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per festeggiare i 70 anni di vita dello Stato ebraico. Una performance intensa e calorosamente accolta dal pubblica, organizzata dalla Presidenza della Repubblica, in collaborazione con l'Ambasciata di Israele in Italia, che ha poi ospitato la tradizionale festa per Yom HaAtzmaut. A Bologna invece a parlare sono state le immagini: il Museo ebraico cittadino assieme al Beit Hatfusat, il Museo del popolo ebraico di Tel Aviv, ha infatti organizzato una mostra fotografica dei momenti salienti della storia di questo giovane Stato e i suoi successi in molti campi. Con uno specifico punto di osservazione: gli occhi del popolo ebraico per cui ha rappresentato e rappresenta molto più di una speranza. Al Collegio Rabbिनico Italiano di Roma diversi rabbini e studiosi - sulla scia delle celebrazioni - si sono invece confrontati sul tema del sionismo, argomento ripreso e sviluppato al Moked di Milano Marittima. È stato invece lo sport a fare da scenario per la festa milanese con l'incontro tra alcune stelle del basket del passato: Dino Meneghin, Sandro Gamba e Aldo Ossola, protagonisti della Mobilgirgi Varese, e Miki Berkovitz, storico capitano del Maccabi Tel Aviv, hanno celebrato insieme le tante sfide e il ponte venutosi a creare tra i due paesi grazie alla sana competizione.



come i 70 anni, uno dei suoi scrittori più politicamente impegnati nonché critico del governo attuale dimostra come la libertà di espressione sia al centro della democrazia israeliana: a David Grossman è stato conferito il Premio Israele. "Oggi ha vinto Israele", ha dichiarato il Presidente israeliano Reuven Rivlin, festeggiando il riconoscimento a Grossman. "Questa vittoria - le parole di Rivlin - mi fa ancora più felice di quella del Man Booker Prize perché è il tributo di un'intera nazione a questo grande autore - per la sua scrittura, la sua sensibilità, per i suoi eroi che sono diventati parte di noi, grazie al suo grande

legio Rabbिनico Italiano di Roma diversi rabbini e studiosi - sulla scia delle celebrazioni - si sono invece confrontati sul tema del sionismo, argomento ripreso e sviluppato al Moked di Milano Marittima. È stato invece lo sport a fare da scenario per la festa milanese con l'incontro tra alcune stelle del basket del passato: Dino Meneghin, Sandro Gamba e Aldo Ossola, protagonisti della Mobilgirgi Varese, e Miki Berkovitz, storico capitano del Maccabi Tel Aviv, hanno celebrato insieme le tante sfide e il ponte venutosi a creare tra i due paesi grazie alla sana competizione.

5 "Populismo, avanzata inquietante. La vigilanza dovrà essere massima". È la lettura comune agli opinionisti di Pagine Ebraiche e del portale dell'ebraismo italiano www.moked.it sugli esiti del voto e sugli scenari post-elettorali.

7 A Palermo, la famiglia Son-nino assieme a Micol Ferrara organizza un momento di riconoscimento per il Giusto Giu-

seppe Caronia.



9 Firenze celebra l'intellettuale e pittore torinese Carlo Levi, de-

dicandogli una targa a pochi metri dal luogo in cui in clandestinità scrisse la sua più celebre opera: Cristo si è fermato a Eboli.

11 Intensa giornata di studio dedicata al significato della preghiera a Parma, organizzata dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Numerosi i rabbini e studiosi a confronto sul concetto di preghiera (Tefillah) nell'ebraismo.

12 Partecipato concerto nella sinagoga di Vercelli per il coro "Col ha Kolot".

22 Il Museo Ebraico di Bologna presenta la collaborazione con il Beit Hatfusat di Tel Aviv, museo etnografico nazionale israeliano che celebra i suoi 40 anni di attività.

23 Emozioni intense alla solenne cerimonia in ricordo delle vittime dell'eccidio delle

Fosse Ardeatine svoltasi alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella.



25 La marcia in memoria di Emanuele Artom prende



OPINIONI A CONFRONTO

mondo ebraico per evitare che le loro parole possano essere strumentalizzate. Forse hanno ragione. Guardiamo allora al nostro interno.

Purtroppo anche l'ebraismo italiano sembra risentire del clima generale: sui social network e altrove dilagano gli attacchi violenti, gli insulti, la maldicenza contro chiunque si sia permesso di esprimere un'opinione diversa da quel-

la della maggioranza (o da chi si ritiene maggioranza perché grida più forte). Anzi, spesso non c'è neanche bisogno di avere un'opinione diversa: già essere nati o vivere in una Comunità media o piccola (in particolare a Torino) è una ragione sufficiente per essere offesi, insultati, accusati di essere assimilati, ignoranti, nemici di Israele, ecc. Persino nell'osservanza delle mitzvot (per

esempio nella ricerca di prodotti kasher o kasher le-Pesach) si ha talvolta la sensazione di trovarsi di fronte a diffidenza e pregiudizi che possono tradursi in difficoltà e ostacoli.

Circa le campagne di odio all'interno del mondo ebraico alcuni rabbini italiani non sono stati affatto silenziosi, anzi si sono espressi con decisione e con toni molto duri; solo che, con mia grande

sorpresa, si sono espressi contro le persone offese insultate e contro chi, su questo giornale o altrove, ha tentato di scrivere qualche parola in loro difesa. Il caso più eclatante è stato quello di un appello su Israele pubblicato qualche mese fa su Repubblica. Una cosa è non dividerlo e ritenerlo poco opportuno per i rischi di strumentalizzazione a cui andava incontro (che in effetti si sono

il via dal binario 17 della stazione Porta Nuova di Torino.

27 La “diffusione della conoscenza dei Giusti e della memoria del bene” al centro del protocollo d’intesa siglato dalla ministra dell’Istruzione, dell’università e della Ricerca Valeria Fedeli e dal presidente di Gariwo Gabriele Nissim.

28 Diverse iniziative in Italia in memoria di Mireille Knoll, l’anziana donna parigina uccisa la settimana precedente nell’ennesimo episodio di antisemitismo in Francia. La sindaca Virginia Raggi a Roma raccoglie l’invito della presidente della Comunità ebraica romana Ruth Dureghello di porre la foto di Knoll al Campidoglio. Iniziativa simile al Comune di Milano, grazie alla sollecitazione dei presidenti della Comunità ebraica Milo Hasbani e Raffaele Besso.

Roberto Jarach è il nuovo presidente della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano. La nomina arriva a seguito del passo indietro deciso da Ferruccio De Bertoli, a cui viene conferita la presidenza onoraria. Nominata vicepresidente Milena Santerini, ex deputata e membro della Comunità di Sant’Egidio.

aprile

4 “Nella vita prendete rischi e lavorate duro. E se volete essere dei leader abbiate una visione a lungo termine, non temendo di andare contro la massa”. A parlare agli ebrei fiorentini rav Jonathan Sacks, ex rabbino capo d’Inghilterra e del Commonwealth, durante una iniziativa organizzata dalla sezione toscana del Movimento Chabad.

Conferito ad Adachiara Zevi, storica dell’arte e curatrice del progetto Stolpersteine in Italia, il cavalierato dell’Ordine al Merito della Repubblica Federale di Germania. Ad assegnarle il riconoscimento l’ambasciatrice Susanne Wasum-Raine.

11 Un’epopea, una missione eroica che vale la pena ricordare a 70 anni dalla nascita dello Stato d’Israele. Così il presidente della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano Roberto Jarach descrive la mostra “Le navi della speranza Aliya Bet in Italia 1946 1948”, curata da Rachel Bonfil e Fiammetta Martegani e inaugurata nello spazio esposizioni del Memoriale.



12 Colpiscono le tavole della mostra “1938-2018, Ottant’anni dalle Leggi Razziali in Italia. Il mondo del fumetto ricorda l’orrore dell’antisemitismo”, inaugurata a Torino nel Museo delle Nuove, le storiche carceri cittadine. Primo appuntamento di Cartoons on the Bay, festival internazionale della televisione per ragazzi e dell’animazione cross-mediale della Rai.

“Io sono stato all’inferno. E quando sono tornato, della mia famiglia di otto persone ero rimasto solo io. Ero disperato.” È la testimonianza del sopravvissuto Piero Terracina a una trentina di ragazzi della scuola media Celli e dei licei Democrito e Russell, nell’ambito del progetto Zikaron BaSalon (in ebraico, “memorie in salotto”).

BILANCIO SOCIALE - IL PROGETTO DI TRADUZIONE

Talmud, una sfida per tutto il paese

Il progetto di traduzione in italiano del Talmud Babilonese, avviato nel 2011 nel segno del protocollo d’intesa siglato tra Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, Consiglio nazionale delle ricerche, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e Collegio rabbinico italiano, continua a lasciare il segno rivolgendosi a migliaia di cittadini italiani che anche in occasione dell’uscita del secondo volume - Berakhòt, curato dal rav Gianfranco Di Segni e pubblicato dalla casa editrice Giuntina - hanno trovato in quelle pagine un’opportunità di conoscenza e incontro unica.

Come ricordato in passato anche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, cui nel 2016 è stato donato il primo volume. O come anche in tanti altri hanno fatto sul fronte istituzionale.

“Uno dei più grandi progetti italiani di tra-



duzione mai intrapresi. Un prodotto di un’estrema e raffinata complessità nata dall’incontro tra cultura talmudica e linguistica computazionale” le parole dell’allora presidente del Senato Pietro Grasso nel momento della consegna dell’opera.

“Tutto ciò che gli ebrei sono oggi, sta nelle pagine di questo testo. Come e perché osserviamo le feste, lo Shabbat, la Kashrut, tutte le altre norme. La base dell’osservanza è nel Talmud, pilastro imprescindibile dell’identità ebraica” sottolinea il rav Di Segni in una intervista con Pagine Ebraiche. “Il paradosso - aggiunge - è che in generale nella società molto si parla di ebraismo, ma spesso con estrema superficialità. Gli ebrei stessi in buona misura ignorano le loro radici, e che queste affondano in un fondamentale testo su cui, non a caso, nel passato si sono scatenate violente persecuzioni. Perché il Talmud, nel corso dei secoli, è sempre stato studiato, commentato, diffuso. Anche nei momenti più bui d’Europa,

anche quando l’oscurantismo cercava di annientare nei roghi il sapere e la dignità umana. Una luce perpetua, da cui attingere costantemente”. Ed è una luce sempre più universale, prosegue il rav, perché la centralità della cultura ebraica nella società occidentale, finalmente riconosciuta, “non può essere compresa davvero se non si conosce il Talmud”. E non si può non partire da Berakhòt, il primo dei suoi trattati. La parola “benedizioni” con cui viene tradizionalmente tradotto in italiano il termine, osserva il curatore, “non rende bene la ricchezza semantica e concettuale che risuona nel corrispondente termine ebraico”.

Berakhà è infatti benedizione, formula di augurio e saluto. Ma, si precisa, “è anche lemma che racchiude in sé i concetti di lode, di abbondanza e di prosperità; è il modo più tipicamente ebraico

con cui si esprime la fede in Dio Re e Creatore del mondo”. Tra le iniziative sul piano culturale che hanno portato a confronto l’Unione con lo Stato l’istituzione della Fondazione per la Formazione e la Trasmissione della cultura ebraica che porta il nome di Graziadio Ascoli. Linguista e glottologo di fama internazionale, il goriziano Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907) è tra le figure che più hanno segnato la storia dell’Italia post-risorgimentale. Senatore del Regno nella sedicesima legislatura, ma anche membro di spicco dell’Accademia Nazionale dei Lincei e iniziatore di molteplici attività per la diffusione di cultura e conoscenza. Costituita presso l’UCEI in collaborazione con le Comunità di Roma, Milano, Trieste e Torino (le quattro Comunità italiane ad avere una scuola), la fondazione punta a promuovere formazione e cultura ebraica con particolare attenzione alle scuole e ad altre strutture educative, anche attraverso specifiche raccolte fondi.

rivelati più che fondati), tutt’altra cosa è offendere e insultare i firmatari, fino a fare vera e propria maldicenza nei loro confronti. È stato detto e scritto, per esempio, che queste persone cercavano i propri vantaggi personali (politici, professionali o di altro genere). Un’accusa gravissima, che non mi pare nessuno si sia mai dato la pena di verificare. Per quanto mi risulta questi supposti van-

taggi non esistono: molti tra i firmatari sono pensionati, o comunque persone la cui professione non ha nulla a che fare con le loro opinioni su Israele. Anche l’accusa di non volere davvero il bene di Israele mi pare gravissima e inaccettabile: le opinioni diverse su quali siano i mezzi più opportuni con cui Israele potrà raggiungere maggiori pace e sicurezza non sono certo una

prova di scarso amore per Israele. I firmatari dell’appello sono stati definiti, nel cappello introduttivo di Repubblica, “intellettuali”. Apriti cielo! Su questa definizione - con ogni probabilità data non da loro stessi ma dalla redazione del quotidiano - si è scatenata una polemica surreale, come se la definizione in sé fosse ancora più grave dell’appello.

Nel tritacarne delle polemiche sono poi finite anche alcune persone che, pur non condividendo il contenuto dell’appello, hanno osato spendere qualche parola contro questa campagna di odio gratuito e maldicenza. E naturalmente sono rimasta particolarmente impressionata quando sono state colpite persone che conosco, in particolare appartenenti alla mia Co-



DOSSIER / Focus sull'anno 5778

BILANCIO SOCIALE - LOTTA ALL'ODIO

Antisemitismo e razzismo, in prima linea per estirparli

Dopo la Shoah, nessuno si aspettava che l'antisemitismo avrebbe rialzato la testa. Come ha più volte sottolineato la senatrice Liliana Segre, il mondo ebraico non era tanto naïve da pensare che il pregiudizio fosse di colpo scomparso ma nel dopoguerra la quasi totalità della retorica antisemita era relegata e nascosta nelle pieghe più marginali della società. Oggi il pregiudizio ha rialzato la testa sotto diverse forme: dall'integralismo di matrice islamica a quello di estrema destra, dall'odio verso Israele fino a quello che si mischia a teorie del complotto e parla di presunti poteri forti in mano agli ebrei. Per contrastare questi pericolosi rigurgiti, le istituzioni democratiche hanno lavorato per fornire diversi strumenti: l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, as-

sieme al Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, ha ad esempio ideato l'Antenna Antisemitismo che risponde - attraverso un numero verde - all'esigenza di trovare a chi denunciare episodi di antisemitismo quotidiano. Il Cdec inoltre da diversi anni vede operare al suo interno l'Osservatorio Antisemitismo che svolge una costante azione di monitoraggio e studio del fenomeno in tutte le sue molteplici manifestazioni in Italia. L'Osservatorio raccoglie e codifica azioni di antisemitismo (episodi, discorsi pubblici, evidenze), svolge indagini sull'opinione pubblica, elabora i dati sugli episodi di ostilità antiebraica, realizza studi mirati. Svolge l'azione di monitoraggio, assicurando la copertura dell'intero territorio nazionale, attenzione ai diversi carat-

teri, alle diverse matrici e alle diverse forme del fenomeno. E poter aver un quadro più chiaro di cosa sia oggi l'anti-



semitismo sono necessarie delle ricerche puntuali, sottolineano i vertici dell'UCEI. Per questo hanno sostenuto la ricerca l'indagine voluta dall'Agencia per i Diritti Fonda-

mentali (Fra), condotta dal Institute for Jewish Policy Research (JPR) e conclusasi queste estate che ha coinvolto 14

paesi europei, Italia inclusa. "È positivo e incoraggiante che ai vertici dell'Unione Europea, o per lo meno nella sua agenzia specializzata nella tutela dei diritti civili ci si renda conto

che è importante monitorare e combattere le forme di odio, discriminazione e molestia che indubbiamente esistono nei confronti non solo degli ebrei ma anche di tante altre minoranze etniche e religiose" spiegava a Pagine Ebraiche il professor Sergio Della Pergola, a cui è stato affidato il progetto, assieme a un pool di esperti. A collaborare all'indagine, anche l'Istituto di ricerca Ipsos, già coinvolto in una ricerca realizzata dal Cdec dal titolo "Stereotipi e pregiudizi degli italiani". Dallo studio, coordinato dalla sociologa Betti Guetta, emerge come moltissime persone non hanno opinioni né conoscenze del mondo ebraico in Italia, ovvero vi è un'area grigia molto ampia che può essere considerata un'area vergine da coltivare in modo proficuo ma che può diventare

13 L'insigne psicologo Enzo Bonaventura protagonista di una giornata di studio all'Università di Firenze, da cui fu cacciato a causa delle Leggi razziste. A curare l'iniziativa Patrizia Guarnieri, docente Storia contemporanea dell'ateneo, e David Meghnagi, docente dell'Università di Roma Tre e assessore alla cultura UCEI.



"In Israele in questi giorni si ricorda un verso del poeta Haim Nachman Bialik, 'nella loro morte ci hanno comandato la vita', e penso siano parole che continueranno ad essere sempre valide" ricorda in occasione di Yom HaShoah rav Alfonso Arbib, rabbino capo di Milano e presidente dell'Assemblea rabbinica italiana, parlando dalla sinagoga di via Guastalla.

15 Un Rosh Chodesh condiviso. È il progetto sviluppato dalla Commissione Culto e adottato dalla Giunta dell'UCEI, che vede tutte le Comunità ebraiche in Italia coinvolte in un momento comune di Tefillah, di festa, di vita ebraica.

In occasione della Giornata delle buone azioni l'associazione giovanile ebraica JEvents pianta 100 alberi nella pineta di Ostia.

Un'attività di rimboschimento, sostenuta dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, che va a toccare un'area fortemente colpita da un incendio e quindi bisognosa di nuove cure e attenzioni.



25 Sfilano fianco a fianco a Milano i gonfalonieri del-

l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, della Comunità ebraica milanese e della Brigata Ebraica per ribadire il proprio orgoglio nel partecipare al corteo nazionale per il 25 aprile. Iniziativa simili in tutta Italia. A Roma invece la Comunità organizza un presidio davanti al Museo della Liberazione di via Tasso come risposta alle provocazioni dei sostenitori della causa palestinese accolti anche quest'anno nel corteo dell'Anpi.

Al Maxxi di Roma si celebra la figura di Bruno Zevi e i progetti di autorevoli colleghi che condivide e sponsorizzò. 'Gli architetti di Zevi. Storia e contro storia dell'architettura italiana 1944-2000', la personale a cura di Pippo Ciorra e Jean-Louis Cohen, dedicata a Zevi a 100 anni dalla nascita.



1 "Oggi non sono sola. Sono con me anche papà Andrea e nonno Gino. Li sento vicini". Non trattiene l'emozione Gioia Bartali, nipote del campione Giusto, chiamata a rappresentare la famiglia nel corso della cerimonia a Gerusalemme di conferimento della cittadinanza ono-



OPINIONI A CONFRONTO

munità, con affermazioni che mostrano chiaramente come i pregiudizi e la maldicenza gratuita prevalgano sulla realtà.

Se può essere attaccato così violentemente chi è attivo nella vita comunitaria, frequenta regolarmente sia il bet ha-keneset sia le attività culturali, e riesce anche miracolosamente ad andare d'accordo con tutti aiutando a supe-

rare divisioni e fratture, allora chi potrà mai sperare di essere lasciato tranquillo?

I testi che ho letto di alcuni rabbini su questo tema sembravano ignorare la situazione, anzi, in un caso addirittura la campagna di odio era presentata non come un dato di fatto ma come un timore infondato concepito dai firmatari dell'appello a causa della loro coda

di paglia. Inoltre si metteva in dubbio che i rabbini abbiano il dovere di intervenire in difesa di ebrei non osservanti. Dunque la maldicenza è vietata soltanto nei confronti degli ebrei che osservano le mitzvot? Ma se la maldicenza è una trasgressione non dovrebbe forse riguardare il diffamatore più del diffamato? Comunque sia, qualunque opinione si abbia sul famoso appel-

lo, si può davvero affermare che sia il fatto più grave che si è verificato nell'Italia di oggi o, almeno, nell'ebraismo italiano? Eppure a questo, e non ad altro, è stato scelto di dedicare un editoriale su Pagine ebraiche. Perché un appello così irrilevante merita una tale attenzione mentre tutti i fatti che ho elencato in precedenza vengono taciuti? Dal mio punto di vista è inspiegabi-

un'area appetibile per chi spinge alla crescita dei sentimenti xenofobi. Così è accaduto - come ricordato in queste pagine - in Germania, dove a votare il partito xenofobo sono stati molti elettori di quella zona grigia. Da qui l'attualità e importanza di costruire presidi contro l'antisemitismo. "Cosa possono fare e come devono procedere le istituzioni nazionali o sovranazionali che operano (necessariamente) con un modello di normazione 'classico' nei limiti della loro giurisdizione e mandato; come coinvolgere e responsabilizzare coloro che progettano la rete anziché pescare coloro che ci navigano?" si chiedeva la presidente UCEI Noemi Di Segni in occasione della Conferenza internazionale sulla responsabilità degli stati, delle istituzioni e degli individui nella lotta all'antisemitismo organizzata a Roma a inizio 2018 dal precedente governo. "Il problema

dell'odio non è degli ebrei e dei popoli che circondano le nostre vite e i nostri confini, di coloro che rifiutano ogni diversità - ha spiegato Di Segni - e la soluzione più umana, voluta da sempre dal popolo ebraico, che desideriamo ribadire, è quella della pace e della cooperazione, attraverso leggi, valori comuni e preghiere, attraverso tanti sconosciuti eroi che si adoperano quotidianamente per opere di dialogo e di salvataggio. Guardando ai giovani, ai figli di tutti noi". Da smascherare inoltre tutti quegli atteggiamenti che si nascondono dietro la legittima critica a Israele per lanciarsi in realtà in attacchi virulenti contro gli ebrei e al loro diritto ad avere una nazione. Anche su questo, di concerto con l'ambasciata israeliana a Roma, l'Unione è impegnata in prima fila e ha bisogno della piena collaborazione di tutta la società.

riaria di Israele al nonno. L'immagine della nipote di Bartali durante questa storica cerimonia, assieme al presidente dello Yad Vashem, Avner Shalev, apre il numero di Pagine Ebraiche di maggio, che include uno speciale dedicato al Giro d'Italia e al fascino della Grande Partenza da Gerusalemme.

4 La lunga attesa è finita. In una Gerusalemme carica di positività e calore è stato il ciclista toscano Fabio Sabatini, il primo della starting list, a dare il via alla 101esima edizione della corsa rosa. Sua infatti la prima bicicletta ad affrontare il frizzante percorso della cronometro d'esordio, poco meno di dieci chilometri con molti saliscendi e cambi di ritmo con partenza e arrivo nei pressi

della Città Vecchia.

13 "Israele merita un motivo per festeggiare. Amo il mio Paese". Sono alcune delle parole raccolte a caldo dai giornalisti israeliani dalla voce di Netta Barzilai, la vincitrice dell'ultima edizione della competizione musicale Eurovision con la canzone Toy.

Un Shabbaton che segna un nuovo inizio per la Comunità ebraica di Casale Monferrato. L'ultimo tenuto dalla comunità è il primo a cui partecipa il nuovo rabbino di riferimento, rav Gadi Piperno, che incontra assieme al Consigliere UCEI Elio Carmi e a Claudia De Benedetti, presidente della Sochnut Italia, il vescovo di Casale Gianni Sacchi.

BILANCIO SOCIALE - IHRA, L'ANNO DELL'ITALIA Alleanza internazionale per la Memoria



"Nel suo libro-testimonianza, *Se questo è un uomo*, Primo Levi rivela che il peggior sogno dei deportati ad Auschwitz era di sopravvivere, ritornare, raccontare e non essere creduti. Quanto profetico fosse quel sogno e quanto la sua profezia resti attuale è manifestato dai persistenti attacchi alla Memoria della Shoah: negazionismo, minimizzazione e distorsione dei fatti, banalizzazione

continuano, in misura crescente, a inquinare le ricostruzioni del passato. Nessun Paese è immune da questa piaga. Nessuno è in grado di risolverlo con un tocco di bacchetta magica. Sempre più, in questo mondo globalizzato, si comprende che il rimedio presuppone una sempre più incisiva cooperazione trans-nazionale".

Questa consapevolezza - spiega l'Ambasciatore Sandro De Bernardin - ha motivato la creazione dell'IHRA, l'International Holocaust Remembrance Alliance, un organismo intergovernativo che promuove e coordina l'impegno dei suoi membri per l'approfondimento della ricerca storica, la conservazione di testimonianze e siti, la trasmissione della memoria alle giovani generazioni. Carta fondante dell'attività dell'IHRA è la Dichiarazione sottoscritta a Stoccolma nel gennaio 2000, cui attualmente aderiscono i 31 Paesi membri dell'IHRA, quasi tutti i membri dell'Unione Europea, Stati Uniti, Canada e Israele.

Nel 2018, per la seconda volta, è l'Italia a presiedere e guidarne le attività, organizzando anche le due Assemblee Plenarie annuali: la prima, tenutasi a Roma a fine maggio, è stata un grande successo, con più di 300 delegati che si sono impegnati per l'elaborazione di nuovi progetti internazionali basati sul contributo sinergico delle competenze di accademici, responsabili di memoriali, educatori. Il prossimo appuntamento sarà a invece Ferrara, in collaborazione con il Museo dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, a fine novembre.



Punto di forza dell'IHRA è l'interazione continua tra funzionari governativi ed esperti - ebrei e non ebrei - della Shoah, in un lavoro continuo di tutela della Memoria, in un fondamentale lavoro di diffusione della conoscenza.

Continua De Bernardin: "Specialmente in tempi di crisi, grande resta la tentazione di fare del 'diverso' un capro espiatorio e di risolvere i problemi attraverso nuove forme di discriminazione. La Storia ha insegnato che la discriminazione comincia quasi sempre dagli ebrei, ma quasi mai si esaurisce con loro. Zygmunt Bauman ha spiegato come la Shoah sia stata un prodotto della modernità. Lo sviluppo della burocrazia e della tecnica hanno allontanato l'autore di un gesto dalle conseguenze dello stesso. Ne è conseguita l'attenuazione del senso di responsabilità personale. Se ciò è vero, quanto grande si profila il pericolo in una società in cui realtà effettiva e realtà virtuale tendono a confondersi, in cui le relazioni umane sono sempre più de-personificate dai social media. La missione dell'IHRA è di mantenere viva la memoria della Shoah nella sua piena dimensione di carne, ossa e sangue. È quella di mantenere viva la consapevolezza che l'antisemitismo è una tra le altre forme di discriminazione - e contro tutte deve essere il nostro impegno - ma non è equivalente alle altre forme. Esso ha una sua specifica storia e una sua specifica dinamica. Perciò esso va combattuto nella sua specificità e con specifici strumenti. In tale direzione l'IHRA ha fornito un significativo contributo adottando una 'definizione di lavoro' che, tenendo conto dei vari stadi di sviluppo e delle situazioni attuali, fornisce alle autorità responsabili un aiuto pratico per capire quali comportamenti configurino manifestazioni di antisemitismo".

le. A volte le sproporzioni pesano anche più delle informazioni distorte o delle bugie.

Da qui derivano lo stupore, lo sconcerto e il desiderio di chiedere spiegazioni che mi ha spinto a scrivere questo articolo. Non certo per polemizzare contro rabbini per cui ho sempre nutrito e nutro grandissimi stima e rispetto, ma per cercare di capire.

Israele



Giorgio Sacerdoti
Giurista

La Legge fondamentale "Israele come Stato nazionale del popolo ebraico" adottata dalla Knesset il 19 luglio 2018 non merita le critiche di cui, soprattutto

in chiave politica internazionale, è stata fatta sommariamente oggetto. Un esame attento delle sue disposizioni conferma che essa si colloca nel solco della realizzazione del sogno sionista con la costituzione dello Stato nel 1948 e nella direzione tracciata dalla Dichiarazione d'Indipendenza.

Non può essere messo in dubbio, come sancito nei due principi fondamentali

espressi all'art.1 che "la terra d'Israele è la patria (homeland) storica del popolo ebraico dove è stato costituito lo Stato d'Israele" e che esso "è la patria (home) nazionale del popolo ebraico in cui esso realizza il suo diritto naturale, culturale, religioso e storico alla autodeterminazione." Con questa proclamazione Israele si afferma come stato nazionale non tanto della nazione israeliana ma



DOSSIER / Focus sull'anno 5778

BILANCIO SOCIALE - FONDAZIONE CDEC

“Proiettati al futuro: tante le sfide in agenda”

Dalla scrittura e pubblicazione del libro *Salvarsi. Gli ebrei d'Italia sfuggiti alla Shoah 1943-1945* (Einaudi 2017) con la ricerca ad esso connessa, fino al lavoro della biblioteca, dell'archivio, dell'Osservatorio antisemitismo, passando per la realizzazione di mostre e la digitalizzazione di 14 fondi d'archivio attraverso un accordo siglato con lo Yad Vashem. Sono tante le iniziative realizzate in questo ultimo anno dal Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano, il cui ruolo risulta sempre più centrale all'interno della ricerca storica legata al mondo ebraico italiano.

“Buona parte delle attività sono quelle già portate avanti con grande impegno in passato. Grazie all'impulso dato dal nuovo Consiglio di amministrazione rispetto alla comunicazione, abbiamo avuto però un forte incremento della visibilità – spiega lo storico Gadi Luzzatto Voghera, direttore scientifico della Fondazione Cdec – Nel corso dell'ultimo anno abbiamo avuto molti impegni pubblici e soprattutto siamo stati chiamati da istituzioni esterne a partecipare a tutta una serie di attività”. Il ruolo sempre più pubblico del Cdec rappresenta un passaggio importante per l'ente che nel prossimo futuro sarà al centro di un cambiamento importante: il trasferimento della struttura all'interno di un luogo



simbolo come il Memoriale della Shoah di Milano, che si trova nell'area della Stazione centrale. “Una grande opportunità, anche per aprirci ancora di più alla città” sottolineava Luzzatto Voghera in occasione del laboratorio giornalistico UCEI Redazione Aperta, consapevole dell'importanza che questa nuova collocazione andrà ad assumere su un piano pedagogico, educativo e di incontro con gli studiosi. “Avremo una posizione strategica: non credo esista nessun esempio simile in Europa, di un centro di studio raggiungibile direttamente dalla stazione. Abbiamo già iniziato a collaborare proficuamente con la Fondazione Memoriale: quando saranno pronti gli spazi, ci trasferiremo”. Anche con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane c'è una collaborazione costante, sottolinea il direttore del Cdec, a partire dall'area dell'informazione ma anche su altri versanti: “L'antenna antisemitismo e i dati provenienti dall'Osservatorio sono strumenti utilizzati dall'UCEI con cui collaboriamo anche sul fronte della partecipazione a bandi europei, ma anche della didattica in Italia”. Sono molteplici infatti le iniziative che vedranno protagonista

il Cdec nei prossimi mesi, con particolare attenzione all'80esimo anniversario dalla promulgazione delle Leggi antiebraiche da parte del regime fascista. Argomento che, spiega Luzzatto Voghera, sarà al centro di convegni, mostre, approfondimenti televisivi che cercheranno di attualizzare il più possibile il senso di quella drammatica lezione. “Si stanno realizzando dai quattro ai sei film con la nostra collaborazione, oltre a un lavoro specifico sul 16 ottobre del '43 che stiamo portando avanti insieme alla Fondazione Museo della Shoah di Roma. Prodotti che, una volta completati, andranno nei festival e in televisione. Questo – le parole dello storico – solo per citare un aspetto del nostro lavoro”.

Tra gli appuntamenti espositivi di prossima realizzazione il direttore del Cdec annuncia, per fine ottobre, l'inaugurazione di una mostra sulle Leggi del '38 che sarà ospitata alla Triennale di Milano. Dal 6 settembre, sempre nel capoluogo lombardo, ospita invece la mostra itinerante sugli ebrei e la Grande Guerra che importanti riscontri ha già ottenuto in diverse città italiane. “Una mostra – sottolinea Luzzatto Voghera – che ha rappresentato un punto di svolta nella nostra percezione dall'esterno. Non più soltanto quelli che si occupano di Shoah, persecuzione e deportazione. Ma anche un

centro di studio ed elaborazione culturale che riesce a guardare a un periodo più ampio di storia recente italiana”. La Memoria rimane comunque un punto centrale del lavoro del Cdec, seppur non l'unico: a dimostrarlo l'incontro, lo scorso novembre, con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, da parte di una delegazione composta dal presidente della Fondazione, Giorgio Sacerdoti, dalla vicepresidente Raffaella Marianna Mortara, e dal direttore Luzzatto Voghera. Nel corso dell'incontro la storica del Cdec Liliana Picciotto, autrice di *Salvarsi - Gli ebrei d'Italia sfuggiti alla Shoah 1943-1945* pubblicata da Einaudi Storia, ha consegnato una copia al Capo dello Stato. “Auspichiamo – aveva sottolineato Sacerdoti al Presidente Mattarella - che la memoria di ciò che è stato – anche nel bene -, racchiusa in questo libro, possa servire da esempio e da monito, anzitutto per tutti coloro che nella scuola, nelle istituzioni civili, nella politica e nello Stato hanno la responsabilità di salvaguardare i valori fondanti della nostra Repubblica e della nostra convivenza civile e trasmetterli alle successive generazioni”.



14 Gli Stati Uniti inaugurano ufficialmente la loro ambasciata a Gerusalemme, alla presenza delle massime autorità israeliane, tra cui il Presidente Reuven Rivlin e il Primo ministro Benjamin Netanyahu, che definisce l'evento come storico. Ma mentre a Gerusalemme il clima è di festa, al confine con la Striscia di Gaza la situazione è di altissima tensione: migliaia di palestinesi partecipano alla marcia di protesta indetta da Hamas e, secondo fonti palestinesi, almeno 45 manifestanti vengono uccisi in scontri con l'esercito israeliano. Più avanti si scoprirà che quasi tutti erano membri del movimento terroristico palestinese.

15 Il progetto “Zikaron Ba Salon” di condivisione della Memoria dei sopravvissuti alla Shoah con i ragazzi, arriva a Ferrara: i fratelli Renata e Andrea Pesaro, Marcella Ravenna e Jose Romano Levy Bonfiglioli aprono le porte delle loro case ai giovani per raccontare le proprie storie familiari.

16 Alla presenza tra gli altri dell'ambasciatore israeliano in Italia Ofer Sachs e del suo omologo presso la Santa Sede Oren David ad Assisi viene inaugurato il nuovo “Museo della Memoria Assisi 1943-44” con l'obiettivo di valorizzare le storie locali di coraggio che portarono, sotto il coordinamento del vescovo Giuseppe Placido Nicolini, tanti assisani a distinguersi nel salvataggio di ebrei perseguitati dal nazifascismo.



OPINIONI A CONFRONTO

del popolo ebraico, in una dimensione storico-nazionale fondamentale che non è dissimile da quanto proclamano altre costituzioni di paesi in cui la realizzazione del proprio stato è stato oltremodo difficile, come è il caso dei paesi baltici. Dalla proclamazione del carattere nazionale ebraico dello Stato d'Israele discendono logicamente le norme sui simboli dello Stato (nome, bandiera, il

candelabro a sette braccia come emblema, Hatikvah come inno; la capitale (Gerusalemme indivisa); l'ebraico come lingua nazionale, fatto salvo uno speciale status della lingua araba; il calendario ebraico come quello ufficiale accanto al gregoriano; i giorni di festa nazionale, il sabato e le feste d'Israele come giorni di riposo (impregiudicato il diritto dei non ebrei di osservare i pro-

pri giorni di riposo settimanali e festivi). Molte di queste disposizioni si trovano già in leggi precedenti ma non erano inquadrare come espressione organica della natura di Israele come Stato nazionale del popolo ebraico a livello costituzionale.

È ben vero che molte costituzioni democratiche europee, così quella italiana del 1948, non proclamano, per esempio, che

l'Italia è lo stato nazionale del popolo italiano e che l'italiano è la lingua nazionale (però la nostra Costituzione “tutela con apposite norme le minoranze linguistiche”). Vi sono però paesi dove la costituzione definisce una lingua come nazionale (la Spagna), che menziona che lo stato è la realizzazione del diritto all'autodeterminazione della nazione (Slovacchia), mentre in ben sette

BILANCIO SOCIALE - IL CONFRONTO TRA LE RELIGIONI

Dal rispetto reciproco alla cura del paziente, le vie del Dialogo

La pacifica convivenza e comprensione tra le diverse componenti religiose e culturali del paese passa attraverso il dialogo. Per questo il mondo ebraico nel corso degli anni ha investito tempo ed energie per valorizzare il confronto, partecipando a livello nazionale e locale ai diversi tavoli di discussione.

Il mondo cattolico, quello valdese, la realtà islamica moderata, le istituzioni laiche, tanti sono stati e sono gli interlocutori di questo dialogo. La Chiesa, ovviamente, ha una posizione privilegiata: la memoria del mondo ebraico italiano – e non solo – non può dimenticare secoli di persecuzioni ma dall'altro lato il Concilio Vaticano II e l'enciclica Nostra Aetate hanno aperto una nuova strada nei rapporti tra i due mondo.

E non è un caso se, a distanza di cinquant'anni dalla Nostra Aetate, la scorsa estate si sia fatto un passo ulteriore nel Dialogo: è stato infatti presentato un documento in Vaticano a papa Bergoglio da una delegazione formata da tre delle principali istituzioni rabbiniche internazionali – la Conferenza dei rabbini europei, il Rabbinate centrale d'Israele, il Consiglio rabbinico d'America – in cui per la prima volta il rabbinate ortodosso internazionale ha dato un rispost

unitaria sul tema del Dialogo inter-religioso con la Chiesa cattolica.

“Nonostante le inconciliabili differenze teologiche, noi ebrei consideriamo i cattolici come nostri partner, come stretti alleati, amici, fratelli nella comune ricerca di un mondo migliore che sia benedetto dalla pace, dalla giustizia sociale e dalla sicurezza”, si legge nel documento intitolato “Tra Gerusalemme e Roma – Riflessioni sui 50 anni dalla Nostra Aetate” e consegnato al pontefice dalla delegazione di cui facevano parte, tra gli altri, rav Pinchas Goldschmidt, rabbino capo di Mosca e presidente della Conferenza dei rabbini europei, il vicepresidente e rabbino capo di Roma rav Riccardo Di Segni, rav Ratzon Arusi, presidente della Commissione del Rabbinate centrale d'Israele per i Rapporti religiosi, rav Elazar Muskin, presidente del Consiglio rabbinico d'America.

Nel testo, da una parte si ricordano le sofferenze patite per secoli dalla minoranza ebraica a causa dell'antisemitismo di matrice cristiana, dall'altra i grandi passi avanti fatti dalla Chiesa nel riconoscere le proprie responsabilità, culminate nella Nostra Aetate. Ma altri sono gli esempi positivi del Dialogo, che hanno applicazioni pratiche nella vita dei cittadini delle diverse confessioni. Tra questi

l'iniziativa “Insieme per Prenderci Cura”, attivo in Lombardia, che vede tra i protagonisti tra gli altri, il mondo ebraico, cattolico, protestante, islamico, buddista. Al centro del progetto, la tutela dei pazienti e della loro identità religiosa e culturale. Il gruppo di lavoro ha quest'anno presentato una importante “Carta delle buone pratiche”, rivolta all'attenzione del personale medico ospedaliero e in generale a quello coinvolto nelle cure sanitarie. Scopo della Carta è sensibilizzare a un atteggiamento più responsabile ed adeguato nell'ambito sanitario di fronte al pluralismo culturale e religioso, accentuato dai flussi migratori in corso.

Questo documento integra la Carta dei Diritti dei Malati già nota e in uso nelle strutture sociosanitarie ed assistenziali. “Cio che ci sembra unisca i vari orientamenti delle tradizioni e denominazioni spirituali e religiose – ebraica, cristiana, musulmana, buddista, induista – è una visione integrale dell'uomo e della donna - scrivono i protagonisti del progetto - non limitata alla mera dimensione del 'corpo fisico', ma estesa anche alla sua valenza spirituale.

Questa prospettiva non pretende di 'confessionalizzare' la realtà ospedaliera, né di giustificare eccezioni alla

necessità di adeguarsi a normative, prassi e regolamenti propri del contesto medico sanitario, bensì intende offrire considerazioni utili per operare con più efficace sinergia nel prenderci cura gli uni degli altri, condividendo responsabilità e speranze in un orizzonte di umanesimo globale”. A titolo di esempio, i primi tra punti della carta sottolineano che:

1) Negli ospedali, case di cura o di assistenza e nelle strutture socio-assistenziali e ambulatoriali è assicurata la libertà di religione o credenza, compatibilmente con le specifiche condizioni ed esigenze di organizzazione, servizio e sicurezza.

2) Nei siti di cui al primo punto, ogni individuo ha diritto di ricevere, su richiesta sua (o dei propri familiari qualora impossibilitato ad esprimere questo desiderio), l'assistenza spirituale di rappresentanti delle religioni e tradizioni spirituali, confessionali o non confessionali.

3) L'assistenza spirituale e religiosa, nelle suddette strutture, mirerà a consentire il rispetto della prassi del culto, delle normative alimentari, delle festività del paziente, secondo la propria fede e convinzione spirituale, senza in questo ostacolare la diagnosi e le cure indispensabili e indifferibili per la vita del paziente”.

23 Addio al grande scrittore ebreo americano Philip Roth, scomparso all'età di 85 anni. Roth è stato tra i più apprezzati, prolifici e a tratti controversi autori del secondo Novecento.

25 Al presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani, nella sinagoga di Bruxelles, viene conferito il premio Lord Jakobovits, assegnatogli dalla Conferenza dei rabbini europei, per il suo contributo al dialogo interreligioso e nella lotta all'antisemitismo.

27 Vittorio Pavoncello è nominato vicepresidente del Maccabi World Union. A Claudia De Benedetti, membro dell'esecutivo mondiale, è assegnato l'incarico alle relazioni internazionali.

28 Entrano nel nuovo Consiglio della Comunità ebraica di Verona Celu Laufer, Natan Gantz, Mauro Orvieto, Roberto Israel e Georgia Gaida. Pochi giorni dopo, Laufer verrà nominato presidente.



29 Scompare all'età di 92 anni Alberto Mieli, detto Zi Pucchio, uno degli ultimi Testimoni della Shoah. Nato a Roma il 22 dicembre 1925, venne catturato da fascisti e nazisti nel febbraio del 1944 e quindi, dopo essere transitato a Fossoli dopo una detenzione nel carcere di

Regina Coeli, deportato ad Auschwitz Birkenau. “Non c'è ora del giorno o della notte in cui la mia mente non vada a ripensare alla vita nei campi, a quello che i miei occhi sono stati costretti a vedere” raccontava Alberto.



4 Un monumento in ricordo della barbarie consumata a

Terezin, il “ghetto modello” in cui il regime nazista cercò di dissimulare i propositi di sterminio, viene posto dallo European Jewish Congress. Un monito contro l'odio e contro l'indifferenza.

5 Si conclude il quinto evento Limmud Italia Days Venezia. “È stato un grande successo: tutto è andato bene – spiegano gli organizzatori - e con grande soddisfazione dei partecipanti che già stanno inviando lettere di congratulazioni e ringraziamento”.

paesi europei la costituzione riconosce l'esistenza di una religione ufficiale. La Legge fondamentale, che come tale ha un valore costituzionale e si colloca accanto alle altre dodici così definite, emanate a partire dal 1958, che suppliscono alla mancanza in Israele di una costituzione organica, è importante anche per quello che non dice. La Legge anzitutto non definisce quale sia il territorio dello

Stato in cui si realizza l'autodeterminazione. Resta così anche spazialmente indefinito l'ambito dell'art.7 “lo Stato considera lo sviluppo dell'insediamento ebraico (jewish settlement) come un valore nazionale e agirà per incoraggiare e promuoverne la realizzazione e il consolidamento”. La Legge non contiene infine nessun riferimento alla religione o alle autorità religiose, né contiene a una

definizione di ebreo o di popolo ebraico, men che meno in chiave religiosa. La Legge si muove nell'ottica di una dimensione collettiva e nazionale, lo stesso termine di ebreo appare solo di sfuggita. Un elemento questo di unità contro ogni esclusione. La Legge è infine importante perché sancisce a livello legislativo il rapporto tra Stato d'Israele e Diapora, su un pia-

no nazionale, sociale, culturale, sfuggendo alle insidie di un collegamento statalistico (come sarebbe la concessione della cittadinanza israeliana) o religioso (nessuna definizione in chiave religiosa di chi appartenga al popolo ebraico. Dopo aver proclamato all'art.5 (“Ritorno degli esiliati”) che “lo Stato sarà aperto all'immigrazione ebraica e al ritorno degli esiliati”, materia su cui già dispone



DOSSIER / Focus sull'anno 5778

6 “Mi rifiuto di pensare che la nostra civiltà democratica possa essere sporcata da leggi speciali contro i popoli nomadi. Se dovesse accadere mi opporrò con tutte le energie che mi restano”. È la promessa di Liliana Segre, Testimone della Shoah e senatrice a vita, le cui parole hanno lasciato il segno nel corso del dibattito sviluppatosi a Palazzo Madama per la fiducia al nuovo governo Conte.



8 “Da Roma vogliamo lanciare un messaggio di libertà e di pace. Valori di cui Mireille è un simbolo”. Così la presidente della Comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello in occasione del posizionamento della foto di Mireille Knoll, vittima dell'antisemitismo in Francia, davanti al Campidoglio.

10 C'è l'identità ebraica al centro della Festa del Libro Ebraico di Ferrara, promossa dal Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah. “Un'identità che permea il progetto culturale del Meis – ha introdotto il direttore Simonetta Della Seta – e che cerchiamo di contestualizzare, di illustrare al pubblico con il contributo degli studiosi che abbiamo il privilegio di ospitare”. Ospite d'onore, lo scrittore israeliano Abraham B. Yehoshua.

12 “È stata una bella sorpresa, un riconoscimento che mi fa molto piacere anche perché arriva dai ragazzi. E per questo è ancora più autentico”. Così Lia Levi, rispetto al Premio Strega Giovani, ricevuto per Questa sera è già domani (Edizioni E/O).

Il Teatro alla Scala di Milano rende un omaggio riparatore ai Maestri Erich Kleiber e Vittore Veneziani, che 80 anni fa discriminò, applicando le Leggi razziste. Ai due Maestri viene dedicata la prima di Fidelio, diretta dal Maestro Myung-Whun Chung.

13 Pubblica benemerita dell'amministrazione della pubblica sicurezza a Gianni Zarfati, una vita al servizio delle Comunità ebraiche italiane. A consegnare il prestigioso riconoscimento, il Capo della Polizia Franco Gabrielli.

15 “Nessuna strada a Roma sarà dedicata a Giorgio Almirante”. Il breve messaggio diffuso dalla sindaca Raggi chiude l'ipotesi di intitolazione di una strada o piazza della Capitale alla memoria dell'esponente fascista.



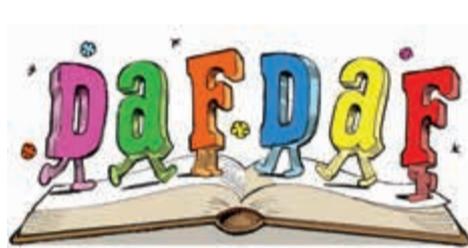
17 La grande sfida di Mantova Hub, il progetto di rigenerazione urbana di cui sarà presto aperto il cantiere, inizia dalla valorizzazione dell'antico cimitero ebraico cittadino che sorgeva su una parte dell'area interessata dai lavori. Un impegno raccontato dall'architetto israeliano David Palterer, in un intervento pubblico in cui sono state illustrate le linee guida di una iniziativa di recupero che vede allo stesso tavolo Comune di Mantova, Politecnico e UCEI.

19 In grande evidenza, su tutta la stampa nazionale, l'intervento della Giunta dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane sul proposito annunciato dal ministero dell'Interno Matteo Salvini di istituire un censimento specifico dedicato alla popolazione rom. “Non c'è ri-

BILANCIO SOCIALE - IL GIORNALE PER I PIÙ PICCOLI DafDaf, imparare a parlare ai bambini

Otto anni, senza mai saltare un mese. Più il primissimo, il numero zero, arrivato nelle case a settembre 2010. Siamo così arrivati a 95. Sulla prima copertina di DafDaf, il giornale ebraico dei bambini, c'era un bambino che leggeva, sdraiato per terra, senza scarpe, sorridendo. Disegnato da Enea Riboldi era il personaggio che da allora accompagna ogni numero e che la redazione giornalistica dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane chiama amichevolmente “Davidino”.

Arrivare a novantacinque numeri non è poco ma DafDaf non si ferma e ogni mese, dall'agosto del 2010 arriva insieme a Pagine Ebraiche per proporre ai suoi lettori una visione del mondo, idee, spunti, e un segno ebraico forte. Sono già più di 1520 pagine dedicate ai bambini e alle loro famiglie, temi pensati per suscitare domande, per suggerire qualche argomento nuovo e per aprire le porte a un modo di pensare forse meno “semplice”, che chiede un poco di impegno in più, la voglia di mettersi in gioco. Intrise di quel qualcosa di diverso, che in molti hanno considerato in questi anni un importante valore aggiunto, le pagine di DafDaf portano un segno identitario forte. Rubriche di impronta chiaramente pedagogica, che negli anni hanno raccontato il significato



delle le feste religiose, presentato l'alfabeto - ebraico, ovviamente - o che spiegano le parole più significative. Pagine che parlano di libri, di musica, di filosofia come di scienza, di sport e di cucina. E ogni argomento è una scusa per accompagnare i piccoli lettori alla scoperta della cultura e delle tradizioni di una minoranza piccola nei numeri ma che ha in Italia una storia bimillenaria.

Non mancano gli animali, la storia, e ovviamente i giochi; sono state pubblicate rubriche su bambole e musei, pagine sulla scuola e sulle vacanze scolastiche in tutto il mondo, e tanti dossier speciali dedicati agli argomenti più disparati. Dagli animali della Torah - dal Behemot al Leviatano - alle “Storie in un minuto”, capaci di raccontare in sole quattro illustrazioni, una singola tavola, il contenuto di un grande classico. Ma il patrimonio più grande del giornale ebraico dei bambini, al di là del valore affettivo che può avere la raccolta completa che sappiamo molte famiglie tengono in casa, è del tutto immateriale. Sono i collaboratori.

Come forse non tutti i lettori sanno, infatti, tutti coloro che in questi otto anni hanno scritto per DafDaf sono volontari, e sono la forza e la ricchezza del giornale ebraico dei bambini insieme ai componenti del Comitato scientifico. Ogni mese offrono testi e immagini, e soprattutto idee, argomenti, e voglia di mettersi al lavoro per far arrivare DafDaf ai suoi giovani lettori. A loro deve andare il ringraziamento più grande.

cerca del consenso, non c'è ansia di ordine pubblico che giustifichi la proposta inquietante di enucleare specifiche categorie sociali di cittadini, di censirli e di sottoporli a speciali politiche di sicurezza solo a loro riservate” si legge nel messaggio diffuso agli organi di informazione.

stituzione che sancisce il principio di uguaglianza. Due temi che vanno insieme e che vanno onorati e rispettati”, commenta Liliana Segre.



24 Il caso del rapimento di Edgardo Mortara visto non solo come ennesimo lacerante episodio nei rapporti tra

mondo ebraico e cristianità, ma anche come evento capace di dare, con il suo carico di dramma e scandalo, uno slancio formidabile al Risorgimento e all'emancipazione degli stessi ebrei italiani. Attorno a questa vicenda si apre il Festival di Cultura Ebraica di Roma.

27 Un lungo applauso sancisce il successo di “A testa alta”, lo spettacolo teatrale di Antonello Capurso dedicato alla figura di Pacifico Di Consiglio, il leggendario “Moretto” che lotto a mani nude contro i nazifascisti uscendone più volte vincitore.



OPINIONI A CONFRONTO

la legge del ritorno del 1950, l'art.6 (“Collegamento col popolo ebraico”) sancisce che Israele si impegnerà ad assicurare la sicurezza dei membri del popolo ebraico in pericolo a causa del loro essere ebrei; agirà nell'ambito della Diaspora per rafforzare l'affinità tra Israele e i membri del popolo ebraico; opererà per preservare il patrimonio culturale, storico e religioso del popolo ebraico tra

gli ebrei nella Diaspora. Si tratta di un riconoscimento innovativo che impegna lo Stato d'Israele in prima persona alla salvaguardia degli ebrei nella Diaspora e del loro ebraismo, passando sopra, si può dire, a collegamenti più particolari, come adesione al sionismo, o a requisiti religiosi, fonte inevitabile di lacerazioni e polemiche viste le posizioni di chiusura del rabinato ortodosso d'Israele che

trovano nella Diaspora, soprattutto quella americana, forti critiche e opposizioni. Manca però nella Legge del luglio scorso un elemento importante: nel momento in cui si proclama che Israele ha un carattere nazionale ebraico era opportuno ribadire che l'appartenenza o no al popolo ebraico, l'essere cioè ebrei, non può portare ad alcuna discriminazione in tema di riconoscimento dei di-

ritti fondamentali ai cittadini israeliani non ebrei, siano essi arabi, drusi, immigrati russi non ebrei o chiunque altro. È vero che di per sé la Legge non implica alcuna discriminazione o restrizione dei diritti di qualsiasi cittadino israeliano per questo motivo. E' anche vero che la Dichiarazione d'Indipendenza del 1948 impegna lo Stato a “creare uguaglianza completa di diritti, sociale e politica, per

BILANCIO SOCIALE - FORMAZIONE

Mercato del lavoro, per i giovani la prova più difficile

Praticantato giornalistico per i giovani che aspirano a sostenere l'esame di stato di abilitazione professionale e divenire giornalisti professionisti, tirocinio per i futuri traduttori e interpreti che si laureano alla prestigiosa Scuola superiore traduttori e interpreti dell'Università di Trieste, formazione e aggiornamento professionale. E preparazione dei giovani in un mercato del lavoro sempre più difficile con la nuova iniziativa Chance2Work. L'anno ebraico che volge al termine ha visto moltiplicarsi gli sforzi dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane per aprire alle giovani generazioni la via d'accesso al mondo del lavoro. Sono nove i praticantati giornalistici che la redazione giornalistica dell'Unione ha realizzato in questi ultimi anni in collaborazione con l'Ordine professionale dei giornalisti. E sono 18 i giovani traduttori e interpreti (nell'immagine un incontro a Trieste) che hanno scelto l'area Comunicazione e Informazione dell'Unione per portare a termine il loro tirocinio professionale (circa 200 ore di impegno non retribuito) grazie all'alleanza con la Scuola interpreti di maggior fama, quella che sforna oltre la metà dei traduttori e degli interpreti italiani che operano nelle organizzazioni internazionali. Grazie al loro lavoro, che si svolge utilizzando inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, olandese, arabo e lingua dei segni, i giornalisti sono fra l'altro in grado di allestire il notiziario settimanale plurilingue Pagine Ebraiche International Edition o di organizzare seminari professionali nei grandi festival culturali. Dedicato ai giovani alle prime armi sul mercato del lavoro è invece il nuovo progetto di tirocini Chance2Work. "Il progetto - spiega Saul Meghnagi, coordinatore della Commissione UCEI Educazione e giovani e responsabile dell'iniziativa - si fonda su un impianto teorico sviluppato in Francia dallo studioso Bertrand Schwartz per favorire l'inserimento sociale e professionale di giovani in difficoltà. Il principio base di tale impianto è



quello di intervenire seguendo una doppia pista: quella della costruzione di un rapporto con i soggetti interessati, per capire bisogni e domande, e, nel contempo, con soggetti (decisori, politici, professionisti...) che possano e vogliano farsi carico dei problemi posti dai soggetti stessi". Questi gli obiettivi di base: costruire occasioni di incontro e confronto tra giovani dai 18 ai 35 anni sul loro possibile percorso di crescita e inserimento professionale; dare vita a un gruppo di lavoro, costituito da adulti inseriti nel mercato del lavoro al fine di individuare con loro possibili occasioni di lavoro per i giovani stessi. Così si cerca di dare vita a un incontro fra domanda e offerta, creando una rete virtuosa di relazione tra giovani e adulti, studenti e lavoro. Ai giovani sono proposte quattro giornate di seminari gratuiti di formazione e orientamento, con esperti e professionisti che li aiutano a valorizzare le loro competenze e a renderle maggiormente compatibili con le reali offerte di lavoro. I seminari riguardano toccano temi come la Comunicazione (dal "public speaking" al colloquio di assunzione); "Digital reputation" (come si costruisce e si salvaguarda la propria reputazione sul web); Curriculum vitae (come si costruisce in forma efficace, quali sono le priorità da evidenziare in ragione dei destinatari); Competenze (di cosa si tratta, in che modo si valutano, come si presentano agli altri). È stata costruita una banca dati nella quale sono stati inseriti i cv di un primo gruppo di 35 ragazzi. Ed è stata allestita un'ampia rete di professionisti, disponibili a offrire dei tirocini o delle esperienze di lavoro in vari ambiti e in diverse città italiane. Sono ora in corso contatti per l'avvio delle prime esperienze di lavoro, grazie alle indicazioni e alle proposte dei professionisti che stanno collaborando al progetto. Un primo rapporto di collaborazione con le strutture specializzate della Regione Lazio contribuirà a dare slancio all'iniziativa.

turale d'Italia per le tematiche scientifiche, culturali e religiose di rispettiva competenza.

11 In Senato viene costituita la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani con prima firmataria Emma Bonino, l'appoggio di Liliana Segre e il sostegno della grande maggioranza dei capigruppo.

13 Da Picasso a Luzzati a Guttuso. Sono solo alcuni degli artisti da poco entrati al MEIS grazie alla donazione dell'israelo-svizzera Karin Ohry-Kossov, che al Museo ha affidato l'album "Non dimenticare. Deuteronomio 25/17", appartenuto al padre Edward e contenente ben trentadue stampe di grande valore.

15 "200 missili e colpi di mortaio sparati, 4 israeliani feriti, 173 sirene di allarme, 30 missili intercettati da Iron Dome. Questa è stata la nostra giornata. Com'era la vostra?". È uno dei messaggi che circolano sui social network per far capire la dimensione degli attacchi subiti da Israele nelle ore precedenti per mano delle organizzazioni terroristiche di Gaza, Hamas e Jihad islamica.

luglio

1 Alberto Pavoncello, con la sua compagnia di Teatro giudaico romanesco, conquista il Premio Fiuggi per lo Spettacolo-Europa alle Fonti.

2 Suscita forti preoccupazioni e inquietudini, anche nel mondo ebraico, l'iniziativa in programma ad Abbiategrasso in Lombardia, con il sostegno dell'amministrazione cittadina e con la partecipazione di vari rappre-

sentanti istituzionali, di un gruppo denominato Lealtà e Azione che si ispira a criminali nazisti e della Guardia di ferro rumena.

5 Primo appuntamento dell'Associazione Italiana Avvocati e Giuristi Ebrei è la lectio magistralis del professor Giuliano Amato, ex Presidente del Consiglio, protagonista della stagione delle Intese e oggi giudice della Corte costituzionale, intervenuto sul tema silenzio dei giuristi italiani davanti alla promulgazione delle Leggi razziste.

6 Lascia un segno profondo Claude Lanzmann (1925-

2018), il grande intellettuale e regista francese scomparso all'età di 93 anni, autore tra gli altri del monumentale Shoah.

"Un gigante del ventesimo secolo, in prima linea nella lotta all'antisemitismo e nella difesa di Israele e del suo diritto ad esistere" lo ricorda David Meghnagi, assessore alla Cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

A 15 anni dall'ultima volta una donna vince il Premio Strega. È Helena Janeczek, con il suo La ragazza con la Leica pubblicato da Guanda e dedicato alla figura di Gerda Taro.

10 "Importanti leve di marketing, validi strumenti per la promozione e la protezione delle eccellenze alimentari del Made in Italy e risorse per il rafforzamento della competitività del sistema produttivo nei mercati esteri". Questi gli attributi riconosciuti dal Ministero dello Sviluppo Economico alle certificazioni agroalimentari casher e halal, al centro di un progetto promozionale in varie città d'Italia organizzato con l'appoggio delle locali Camere di Commercio, le competenze tecniche di Fiere di Parma e il contributo di Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e Centro Islamico Cul-



16 Al via la decima edizione di Redazione Aperta, il laboratorio giornalistico organizzato dalla redazione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Tra i numerosi ospiti e interlocutori del laboratorio il direttore della Fondazione Cdec Gadi Luzzatto Voghera, la direttrice del Meis Simonetta della Seta, la direttrice del Museo Storico

tutti i suoi cittadini, senza distinzione di religione, razza o sesso, e ad assicurare libertà di religione, coscienza, lingua, educazione e cultura".

Al momento di formalizzare e rafforzare la natura ebraica dello Stato d'Israele sarebbe stato però opportuno ribadire l'altro pilastro del binomio di "Israele stato ebraico e democratico" proclamato nella Dichiarazione d'Indipendenza, cioè quel-

lo della tutela dei diritti fondamentali di tutti i suoi cittadini, ebrei o no.

Basta!



Aldo Zargani
Scrittore

Qualcuno ha elencato con rigorosa mi-

nuzia tutte le leggi di Paesi europei che non differiscono dalla nuova legge sullo Stato ebraico voluta e votata da Bibi e i suoi compari.

Complici mi pare un termine eccessivo, anche perché è Netanyahu a essere complice dei suoi compari.

Però si è dimenticata alcuni argomenti che qui ritengo necessario ricordare: l'elenco delle Nazioni europee che han-

no sostituito la legge del proprio Stato con una peggiore (potete chiamarla più restrittiva, se siete sentimentali); l'Europa, fatta salva l'Unione Europea, è quanto di peggio si possa citare per le sue guerre feroci, le sue pulizie etniche, le sue barzellette ("Un tedesco, un francese e un inglese stanno su di un aereo").

"All'Ovest niente di nuovo", ma voglio



DOSSIER / Focus sull'anno 5778

BILANCIO SOCIALE - GLI ITALIANI D'ISRAELE

Italkim, un contributo sempre più incisivo

"I rapporti tra i nostri due Paesi vivono, ad ogni generazione, una nuova stagione di reciproco interesse, amicizia e curiosità". Così il presidente Sergio Mattarella descriveva il legame tra Italia e Israele, in visita a Gerusalemme nell'autunno 2016, nella prolusione che inaugurò l'anno accademico all'Università ebraica. Un legame incarnato più di ogni altra cosa dagli italkim, gli Italiani d'Israele, che decennio dopo decennio continuano a dimostrarsi un solido ponte tra i due mondi. A raccontare alcune delle storie più straordinarie è la mostra "70 anni di Israele: gli Italkim e il loro contributo alla costruzione del paese", inaugurata a fine agosto al Museo d'Arte ebraica italiana U. Nahon. Realizzata nell'ambito delle celebrazioni del settantesimo anniversario dalla fondazione dello Stato, l'iniziativa mette in risalto l'apporto culturale, accademico e scientifico degli Italkim alla costruzione del paese, con le biografie di 23 italiani che salirono nella Palestina mandataria negli anni Venti e Trenta, e di cui sei divennero vincitori del prestigioso Premio Israele. Tra questi Roberto Bachi (1909-1995), figlio dell'economista Riccardo, grande esperto di statistica che, emigrato dopo la promulgazione delle Leggi Razziste, dopo la sua fondazione organizzò i servizi statistici dello Stato di Israele e



ne diresse l'Istituto centrale dal 1949 al 1971, oltre a contribuire a fondare la Facoltà di Scienze sociali all'Università ebraica di Gerusalemme, dove fu professore ordinario, direttore di Dipartimento e pro-rettore. Ad arrivare a ricoprire l'incarico di rettore del prestigioso ateneo fu Giulio Racah (1909-1965), un altro protagonista della mostra. Fisico che fu tra l'altro allievo di Enrico Fermi, i suoi studi sulla spettroscopia gli valsero la fama di grande scienziato nel mondo. Dopo la morte per un tragico e fortuito incidente a Firenze, ancora oggi il Dipartimento di Fisica dell'Università porta il suo nome.

E appunto, generazione dopo generazione studiosi, imprenditori, intellettuali continuano ad affermarsi protagonisti della vita dello Stato ebraico. Per restare nell'ambito dei Musei, il Nahon continua a rappresentare un'istituzione di punta del panorama culturale del paese (e Andreina Contessa, per anni sua curatrice è stata nominata nel 2017 direttore del Museo e Parco del Castello di

Miramare a Trieste). Ma anche il Museo di Arte contemporanea di Tel Aviv ha scelto alla sua guida un'italkià, Tania Coen Uzielli, già a capo dei servizi curatoriali del Museo d'Israele e membro del Comitato scientifico del Museo dell'Ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara. "È una nomina di cui sono felice e credo che renda onore all'ebraismo italiano" aveva dichiarato Coen Uzielli in occasione della sua nomina lo scorso giugno. Se i numeri delle aliyot rimangono contenuti rispetto a quello da altri paesi come Francia o Stati Uniti (negli ultimi anni il picco è stato nel 2014, con poco oltre 300 persone), il ruolo degli italkim nella società continua a mantenersi importante. E in parallelo crescono i rapporti tra istituzioni e università, specie quelli improntati alla ricerca scientifica: solo a giugno 2018, l'Israel-Italy Joint Innovation Council for Industrial, Scientific, and Technological Cooperation in R&D ha annunciato nuovi investimenti per quattro milioni di euro all'anno per promuovere otto progetti accademici e sei di cooperazione industriale. "La cooperazione bilaterale tra Italia e Israele è tra le più fruttuose - ha commentato il ministro per l'Economia e l'Industria Eli Cohen - in 17 anni di lavoro comune sono stati finanziati circa cento progetti nell'ambito industriale e decine in ambito scientifico".

e del Parco del Castello di Miramare Andreina Contessa, la neuroscienziata Raffaella Ruminati, Riccardo Grassi e Maurizio Pessato dell'istituto di ricerca SWG. Ad aprire Redazione Aperta un incontro con la regista e documentarista Sabrina Morana, che è autrice de "Il dilemma dell'identità. Donne ai confini dell'Impero".



24 "Sono qui oggi a rendere omaggio al contributo delle Comunità ebraiche alla no-

stra vita nazionale". Così la Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati in visita al Tempio Maggiore di Roma. Ad accogliere la seconda carica dello Stato in sinagoga il rabbino capo di Roma rav Riccardo Di Segni, la presidente della Comunità ebraica capitolina Ruth Dureghello e la presidente UCEI Noemi Di Segni.

25 "La più grave offesa recata dalla scienza e dalla cultura italiana alla causa dell'umanità". Queste le parole scelte dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per ricordare l'infame Manifesto della razza che, 80 anni fa, fece da apripista alla promulgazione in

autunno delle Leggi razziste anti-ebraiche da parte del fascismo.

26 Dall'olivo al fico, dal melograno alla palma. Oltre 450 specie di piante e alberi, citate nel testo biblico, danno vita a un piccolo grande tesoro che entra a pieno titolo tra le suggestioni più significative della Venezia ebraica: il Giardino segreto della Sinagoga Spagnola, 110 metri quadri con un piccolo spazio per la didattica riservato alle scolaresche. A ideare il progetto, la Consigliera della Comunità ebraica veneziana Gaia Ravà.

27 Il Museo Nazionale dello Shoah come "luogo di diffusione

di conoscenza e di valori", dove poter scoprire la millenaria cultura ebraica italiana ma anche raccontare le altre minoranze del paese. Da qui, spiega il direttore del Meis Simonetta Della Seta, è nata l'idea di dedicare un appuntamento alla comunità Rom e Sinti, che si tiene nel Museo ed è organizzato con la collaborazione della redazione del giornale dell'ebraismo italiano Pagine Ebraiche.



5 Molteplici e dure le reazioni al proposito del ministro del-

la Famiglia Lorenzo Fontana di abolire la Legge Mancino. L'UCEI chiede al Primo ministro Conte di chiarire la sua posizione e quella del governo, che dichiarerà che la legge non si tocca.



15 Gli occhi del mondo puntati su Genova, dopo il tragico crollo del ponte Morandi che provoca la morte di 43 persone. "Questo è il momento dell'impegno comune per affrontare l'emergenza, per assistere i feriti, per sostenere chi è colpito dal dolore, cui deve seguire un esame serio e severo sulle cause di quanto è accaduto" sottolinea il Capo dello Stato Sergio Mattarella. "Illustre sindaco Bucci, a nome di tutte e 21 le Comunità ebraiche italiane desidero esprimerle la nostra più sentita vicinanza e il nostro più profondo cordoglio per la immane tragedia delle scorse ore" il messaggio della presidente UCEI Noemi Di Segni. "Tutto quello che potrà essere fatto in supporto alla vostra città, lo faremo. In questa giornata drammatica per l'Italia intera il nostro pensiero va a tutti i genovesi, alla città sconvolta, ai feriti e ai familiari delle vittime. Sia il loro ricordo di benedizione". Così invece l'Assemblea dei Rabbini d'Italia: "L'Ari desidera esprimere il sentimento di accorata partecipazione e profondo sgomento per la tragedia che ha colpito la città di Genova; siamo particolarmente vicini al dolore dei familiari delle vittime e preghiamo per la salvezza e la guarigione dei feriti. La Comunità ebraica di Genova, si legge in una nota, "partecipa sgomenta al dolore di tutta la città per l'enorme tragedia che si è verificata con il crollo del ponte Morandi ed esprime particolare cordoglio per le vittime e fervido auspicio di guarigione per i feriti".

OPINIONI A CONFRONTO

aggiungere un'esperienza personale: ho vissuto qualche tempo a Helsinki, capitale della Finlandia, nella quale dovunque le scritte in finlandese si accoppiano sempre a scritte in svedese. Le lingue ufficiali della Repubblica di Finlandia (Suomen tasavalta in finlandese, Repu-

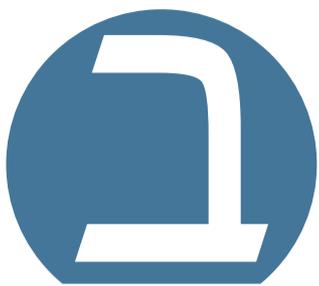
bliken Finland in svedese, sono: finlandese, svedese, sami, rom, suomalaisen-viittomakieli. Il finlandese e lo svedese sono lingue nazionali. Tutelate le lingue sami, rom e quella dei segni finlandese.

Invece David Grossman (la Repubblica,

3 agosto 2018 "Così Israele spezza l'uguaglianza") ci va giù pesante, molto pesante e, e sono d'accordo con lui. Lui scrive: "Ma forse questa legge in realtà ci fa un grosso favore, perché mostra a tutti noi, di destra e di sinistra, senza illusioni e senza autoinganni, a

che punto siamo arrivati, dove è precipitato Israele". Vogliamo smetterla, noi della Diaspora, di belare e piangere come turisti sotto il balcone di Giulietta Capuleti, e dire senza peli sulla lingua quel che pensiamo della famiglia Capuleti?

"Se riesci a vivere senza provare dolore, probabilmente non sei ancora nato" (Neil Simon)



pagine ebraiche

▶/P30-32
MELAMED

▶/P33
LIBRI

▶/P34-35
SPORT

Margherita Sarfatti, la signora Novecento

— Ada Treves

"Raccontiamo una straordinaria artefice d'arte e cultura e una stagione complessa della nostra storia nazionale ed europea: un Novecento che ha prodotto allo stesso tempo innovazioni straordinarie e pericolose regressioni storiche". È così che il sindaco Giuseppe Sala presenta "Margherita Sarfatti. Segni, colori e luci a Milano" la mostra che aprirà il 21 settembre al Museo del Novecento, in parallelo con "Margherita Sarfatti. Il Novecento Italiano nel mondo", che il giorno successivo accoglierà i visitatori al Mart, il Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto. Due ritratti di una donna aperta e libera, capace di dare slancio al nuovo in tanti e diversi campi dell'arte, raccontata seguendo due direttrici: a Milano, il suo rapporto con la città dove si trasferisce nel 1902, e la sua capacità di internazionalizzare l'arte nazionale, e a Rovereto, dove la mostra si concentra sulle mostre di Novecento Italiano che promosse all'estero, a partire dal 1926, la connessione con le avanguardie europee. Per Margherita Sarfatti, scrittrice e critica d'arte nata Margherita Grassini, una facoltosa famiglia ebraica di Venezia che le diede una istruzione superiore, l'arte non è mai stata al servizio della politica. Una posizione - scrive Sala introducendo la mostra milanese - che la allontanò progressivamente da Mussolini e dal partito fascista. Non solo ingiusto ma anche terribilmente riduttivo sarebbe infatti ricordarla solo come l'amante di Benito Mussolini, una relazione nata dallo scontro che ebbero quando lui, nel dicembre 1912, assume la direzione dell'Avanti! e si trasferisce a Milano. Lei, da tre anni direttrice della rubrica dedicata all'arte e sua avversaria di corrente interna, si presenta per dare le dimissioni, ed è da quel diverbio che nasce la simpa-



AA.VV.
MARGHERITA SARFATTI
Electa

▶ Due ritratti di Margherita Sarfatti: a sinistra Gola, al Museo del Novecento, a destra Sironi, al Mart

È invece difficile pensare al Novecento artistico e culturale italiano prescindendo da Margherita Sarfatti, così come è praticamente impossibile raccontare la sua storia senza intersecare la sua vicenda personale e culturale con le opere degli artisti che amava e con documenti e immagini di quel periodo complesso e gravido di conseguenze tragiche per gli anni successivi. Basti ricordare "Novecento", la corrente artistica nata grazie a lei a Milano con le attività di di sette pittori - Bucci, Dudreville, Funi, Malerba, Marussig, Oppi e Sironi - e la loro prima mostra ufficiale (organizzata dalla Sarfatti nel 1926, al Palazzo della Permanente) cui parteciparono anche i futuristi Balla, Depero, Prampolini e Russo. Un percorso duplice, che vuole essere sia analisi approfondita e consapevole di

una personalità complessa e difficilmente eludibile che percorso storico e sociale a circa un secolo di distanza, un tempo che permette il distacco necessario per affrontare con oggettività la Storia. A Milano la prospettiva storica, allentando il pregiudizio, consente di tratteggiare con lucidità un ritratto inserito nel grande affresco di un Paese che passa dalla straordinaria vitalità innovativa di inizio secolo alla vergogna delle degenerazioni della dittatura fascista fino alla sconfitta bellica. L'esposizione al Mart di Rovereto, che conserva nei suoi archivi

gli oltre tremila documenti del Fondo Margherita Sarfatti, si concentrerà invece sulla diffusione dell'arte italiana in Europa grazie al suo lavoro. Per raccontare Margherita Sarfatti serve uno sguardo capace di cogliere le sfaccettature e le contraddizioni di una personalità articolata, potente e sensibile, colta e moderna, strategica ma anche fragile in un contesto storico segnato da un lato dal mito della modernità e dal culto dell'innovazione e dall'altro dalle tragedie delle leggi razziste e di due guerre mondiali.

Appare così allo stesso tempo in primo piano e sullo sfondo di una vicenda storica e umana, con ruoli diversi: prima centrale, rispettata e dominante condottiera di una nuova visione della cultura diventata per suo merito componente essenziale del programma politico, poi marginale, fino all'esilio a Buenos Aires nel 1938 e all'isolamento. Per Anna Maria Montaldo, Direttrice Museo del Novecento, "si tratta di una donna delusa, messa da parte, che non abbandonerà mai quella sua identità che è forse capace di tradire, ma mai di tradire se stessa e questa è la sua grande forza". La Sarfatti non ebbe forse l'ardore, la generosità e l'attenzione verso l'altro di Anna Kuliscioff e neanche la dedizione di Ersilia Bronzini, fondatrice de "L'Unione Femminile", né la finezza politica di Angelica Balabanoff, sue interlocutrici, ma il suo pensiero è stato straordinariamente moderno e avanguardista.

21 settembre - 24 febbraio 2019
MARGHERITA SARFATTI. SEGNI, COLORI E LUCI A MILANO
Museo del Novecento, Milano

22 settembre - 24 febbraio 2019
MARGHERITA SARFATTI. IL NOVECENTO ITALIANO NEL MONDO
Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto



MELAMED

L'ora di religione cattolica a scuola e la realtà distorta dei testi adottati



Andrea Atzeni
docente

L'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica italiana è davvero, come talvolta si sostiene, una sorta di neutrale storia delle religioni, pur con una specifica attenzione riservata al retaggio ebraico-cristiano europeo? Qual è, in particolare, l'immagine del mondo ebraico che emerge da tale insegnamento?

Abbiamo cercato di farci un'idea sfogliando alcuni dei manuali scolastici più diffusi nelle scuole secondarie superiori durante gli scorsi anni scolastici. Va preliminarmente osservato che tutti recano a fianco del frontespizio il nulla osta e l'imprimatur dell'autorità religiosa cattolica, della quale dunque possono essere considerati espressione. Per il resto l'impianto dei volumi è, almeno in prevalenza e in apparenza, di tipo storico: dopo alcune considerazioni generali sull'origine del fenomeno religioso, si passa al racconto biblico, alla vita e dell'insegnamento di Gesù in particolare, quindi alla storia della Chiesa, fino ad arrivare ai giorni nostri con i suoi specifici problemi. Parrebbe dunque la storia di una sola religione più che una storia delle religioni. Anche i programmi scolastici di religione (concordati alla pari tra MIUR e CEI) alludono solo marginalmente alle diverse religioni e in termini di mero confronto col cattolicesimo. Nonostante ciò tutti i manuali contengono delle sezioni dedicate in modo specifico alla descrizione di alcune tra le religioni non cristiane oggi più rilevanti; mentre lungo l'exkursus storico ci si imbatte inevitabilmente nel sorgere delle Chiese ortodosse e di quelle protestanti, oltre che nei rapporti con l'islam e, prima ancora, con l'ebraismo.

Di conseguenza nei testi in oggetto il mondo ebraico si può presentare sotto varie forme: come una delle religioni "altre", come storia dell'antico Israele in relazione al Pentateuco; come contesto delle vicende evangeliche; come comunità minoritaria nella storia

dell'Europa medievale e moderna; come peculiare vittima del totalitarismo; come odierno Stato di Israele; come tema tra i più notevoli del concilio Vaticano II. Si noti in particolare che sono gli stessi programmi di religione cattolica ad annoverare, tra le conoscenze da acquisire durante l'ultimo anno di scuola, il "rapporto della Chiesa con il mondo contemporaneo, con riferimento ai totalitarismi del Novecento".

UN'ALTRA RELIGIONE

L'ebraismo è (con l'islamismo, l'induismo e il buddhismo) tra le poche religioni non cristiane che tutti i manuali degnano di una relativamente ampia disamina. Se si considera il numero dei seguaci, l'ebraismo sembra godere di uno spazio del tutto eccezionale. Se si considera invece il gran parlare di un'unica tradizione culturale "giudaico-cristiana", non è affatto così. L'ebraismo è infatti posto in prevalente relazione col mondo islamico, seguendo una specie di taccuina par condicio, a cominciare dal numero di pagine dedicate che è sempre esattamente lo stesso per le due religioni. Talvolta all'islam è persino concesso uno spazio maggiore, forse a

compensazione di quello fatalmente dedicato alla Torah (così nel Famà, nel Pace-Guglielminetti, e nel Manganotti-Incampo).

L'ebraismo in genere apre la sezione dedicata alle religioni, seguito dall'islamismo (così nel Solinas, nel Porcarelli-Tibaldi, nel Manganotti-Incampo). Il Pace-Guglielminetti affrontata la religione ebraica tra la storia dell'antico Israele e la nascita del cristianesimo, e forse per questo anche l'islam è poi intercalato, tra la storia medievale e moderna della Chiesa, mentre le altre religioni sono sistemate in una sezione a parte. Anche il Famà incastona l'ebraismo, separatamente dalle altre religioni (compreso l'islam), tra le parti dedicate al Vecchio e al Nuovo Testamento, ma nel mezzo riesce a inserire persino i conflitti tra Israele e gli Stati arabi, con tan-

to di immagine di "Un ragazzo palestinese [che] scaglia pietre contro un carro armato israeliano" (p. 137). Il Manganotti-Incampo, che liquida in breve le religioni (ebraismo e islam inclusi) al termine del volume per riprenderle in modo più esteso in un fascicolo a parte, conclude tuttavia le pagine iniziali sui primi libri biblici e la storia dell'antico Israele con un dossier dal titolo "La Palestina e lo Stato di Israele" e con un paragrafo su "L'esodo oggi: in fuga dalla guerra": all'antico esodo ebraico è così fatto seguire quello odierno di afgani, iracheni, somali, libici e siriani. Ancora più forzata è l'equiparazione del tasso di aggressività e delle forme e cause della diffusione delle due religioni nel Solinas:

Il Medio Oriente fu culla di due importantissime fedi religiose, l'ebraismo e l'islam. Queste due religioni hanno molti elementi in comune: sono entrambe monoteiste ed entrambe rivelate, hanno luoghi sacri comuni eppure i loro seguaci si combattono inesorabilmente. Come si può vedere dalla carta sono due religioni diffuse ben al di là del loro luogo d'origine, per ragioni dovute a migrazioni e spostamenti avvenuti nella storia [p. 370].

Le descrizioni della religione ebraica insistono in modo pressoché



Porcarelli
Tibaldi
**LA SABBIA
E LE STELLE**
SEI

esclusivo sugli usi e i costumi, sulle festività e i precetti. Non ci si interroga in alcun modo sui significati del sottostanti, sul culto della memoria e dell'identità. Il rischio è di scadere nel folklorismo caricaturale (cui fa da corredo un apparato iconografico gremito di uomini cupi e barbuti con talled e tefillin), oltre che di ridurre tutto a una pratica meccanica priva di spessore morale, in sintonia con quel che in più punti si afferma in merito al puntiglioso "legalismo" ebraico. Fanno eccezione talvolta solo alcuni brevi passi.

Famà, pur riducendo l'ebraismo essenzialmente a "una ortoprassi" (p. 142), ne riconosce almeno l'accento posto sulla libertà e sulla responsabilità:

L'unico dogma dell'ebraismo è il monoteismo, ma esistono anche una serie di principi. L'uomo è libero di osservare la volontà di Dio, ma anche di allontanarsene in modo definitivo. È quindi responsabile delle proprie azioni sia buone sia malvagie [p. 143].

Il Manganotti-Incampo nel fascicolo allegato sulle "grandi religioni" chiarisce che:

L'intero sistema morale-etico-religioso ebraico si fonda sulla nozione che la fede, la conoscenza e la trasmissione dei valori, per divenire significativa, deve essere tradotta nell'azione [...] Nel trasmettere specifici valori, quali lo studio della Thorà o l'amore per il popolo ebraico, vengono poste le fondamenta per la contemporanea comprensione e trasmissione di valori universali quali l'amore per l'umanità, la giustizia, la compassione ed il rispetto per tutti i popoli e viceversa [p. 26; ma cita dal sito www.morasha.it].

Notevole è la pur telegrafica affermazione del Pace-Guglielminetti: *I precetti particolari che l'ebreo osservante conosce e osserva sono 613: 248 positivi e 365 negativi. Legge suprema, o meglio sintesi della Legge, è il precetto dell'amore verso Dio e verso il prossimo (Levitico 19,1-18) [p. 73].*

Peccato che più oltre questo stesso testo, quando si tratta di parlare non più dell'ebraismo ma di Gesù, ne ripro-



Manganotti
Incampo
TIBERIADE
La scuola

ponga un insegnamento che, pur non in "totale rottura" con la tradizione giudaica, si appellava al "comandamento più grande" dell'amore di Dio e del prossimo, cioè *invitava a vivere questa fede in profondità, cogliendone l'essenziale e andando oltre la semplice osservanza delle innumerevoli regole nella quale era stata dettagliata nei secoli e a cui si attenevano scrupolosamente i pii ebrei del tempo* [p. 109]

Più drastico il Famà, che ancora sottolinea "l'atteggiamento particolare di Gesù nel rapportarsi di fronte alla Legge e la sua radicalizzazione del discorso etico" alla base della presunta "assoluta novità del messaggio gesuanico" del "comandamento dell'amore" (p.

216). Ovvero il Solinas, che insiste, ancora a proposito di Gesù, sulla sua fantomatica

prospettiva diversa con cui considerare la Legge, che doveva essere osservata non per gelido formalismo ma per rendere possibile il progetto di salvezza di Dio [...] una nuova interpretazione della legge che rendesse meno formale e più spirituale, più autentico il rapporto con Dio [p. 202].

Il Porcarelli-Tibaldi mostra invece uno sforzo di approfondimento su Rosh haShanah:

Ha un carattere e un'atmosfera assai diversi da quella normalmente vigente nel Capodanno "civile" in Italia. Infatti è considerato giorno di riflessione, di introspezione, di autoesame e di rinnovamento spirituale. È il giorno in cui, secondo la tradizione, il Signore esamina tutti gli uomini e tiene conto delle azioni buone o malvagie che hanno compiuto nel corso dell'anno precedente. [...] Ro'sh ha-shanah riguarda il singolo individuo, il rapporto che ha con il suo prossimo e con Dio, le sue intenzioni di miglioramento [pp. 62-3].

Successivamente, come a prevenire possibili obiezioni, il testo denuncia la "teologia della sostituzione" (p. 209), che però è solo quella che

considera l'Israele storico, e in esso Gerusalemme, come semplici sim-



Famà
**UOMINI
E PROFETI**
Marietti

boli e la Chiesa storica come il "nuovo Israele", o la "Gerusalemme celeste", la "Nuova Sion", senza riconoscere e celebrare, anzi sottacendo o addirittura negando esplicitamente, la continuità storica che esiste tra il primo e la seconda" [p. 209].

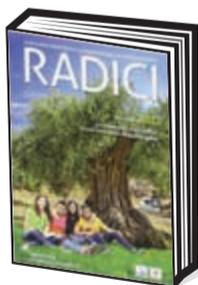
Mentre altrove il manuale attesta che:

Israele ricopre quindi un ruolo insostituibile nella rivelazione biblica. A esso viene affidato il compito di mettere in pratica per primo la legge di Dio nella terra che questi gli ha donato, per insegnare a fare altrettanto agli altri popoli [p. 60].

Ma, salvata la concretezza storica dell'antico Israele, cioè il suo passato, e salvata la continuità con la Chiesa, resta da capire, giacché il



loro “ruolo insostituibile” è oggi esaurito, che cosa ne sia oggi degli ebrei, quale sia il senso della loro permanenza, se davvero la loro realtà non sia considerata obsoleta e superata, a prescindere che la Chiesa rinunci a proclamarsi “nuovo Israele”, come invece ha lungamente fatto in passato.



Pace Guglielminetti
RADICI
Elledici

Quanto precede infatti consente al Porcarelli-Tibaldi di rivendicare quella che chiama eufemisticamente l'importanza della “Chiesa per l'ebraismo”: *Ne è una prova la nascita recente delle comunità giudeo-cristiane, le quali ricordano l'identità ebraica di Gesù e il fatto che essere discepoli di Gesù non è stato altro se non una maniera di essere ebrei e, secondo la coscienza dei primi discepoli addirittura la maniera più piena e definitiva* [p. 210]. È il vecchio e importuno auspicio della conversione degli ebrei al cristianesimo, pur senza traumi e all'insegna della continuità. L'importante sarebbe infatti il rassicurante impegno a *fare di tutto per dissipare i pregiudizi contro la Chiesa, specialmente quelli*

che vorrebbero far credere che un giudeo, il quale abbia abbracciato la religione cristiana, abbia abbandonato il suo popolo [p. 210]. Superfluo aggiungere che l'importanza dell'ebraismo per la Chiesa non si traduce in una simmetrica speranza del “ritorno” dei cristiani alla



Solinas
TUTTI I COLORI DELLA VITA SEI

ebraica, ma solo nel riconoscimento del primato storico di cui si è già detto. In ogni caso, che sia annoverata tra le “altre” religioni in una sezione a parte, o che sia collocata tra Vecchio e Nuovo Testamento, la religione ebraica è separata o circoscritta rispetto all'asse storico principale lungo il quale si sviluppano i manuali.

LA TORAH
Nonostante difendano l'importanza della conoscenza della Bibbia come parte imprescindibile di una buona cultura generale, i manuali le dedicano ben scarsa attenzione. Per quel che riguarda la parte ebraica, più che altro ne traggono informazioni utili alla ricostruzione

della storia dell'antico Israele. Dichiarò a es. il Porcarelli-Tibaldi: *La Bibbia è la fonte principale della storia del popolo ebraico e del paese in cui esso visse, le cui vicende sono profondamente intrecciate con i libri biblici* [p. 199]. Il Famà tenta di essere più completo ma si limita comunque a una lunga elencazione dei contenuti dei vari libri (pp. 89-102). Questo testo si segnala anche per l'accuratezza di preferire la dicitura “Primo Testamento” al più usato “Antico Testamento”. Meno felice suona la formulazione della “legittima domanda”: “Chi sono gli ebrei? Una religione, un popolo, una razza?” (p. 140). Anche Solinas, nella scheda “Chi sono gli ebrei”, propone un analogo quesito con parole che possono prestarsi a pericolosi equivoci: “Con il termine ‘ebrei’ si indica gli appartenenti a una razza o i fedeli a una religione?” (p. 107). Non sarebbe stato male corredare con qualche precisazione lessicale e scientifica anche il testo riportato di seguito, riguardante una “crisi di identità che tormenta gli ebrei non appena qualcuno tenta di inquadrarli come razza, gruppo etnico o religione” (p. 107). Sia chiaro, il testo non ha alcuna

finalità razzista, tratto com'è da un'opera di Norman Solomon, *Ebraismo. Una breve introduzione*. Tuttavia, per farsi ancor meglio un'idea dell'accuratezza di certa manualistica, è utile notare che Solinas non riporta affatto il titolo (come non riporta quelli relativi a tante altre citazioni), ma si limita al nome dell'autore rinviando a fine volume per qualche informazione su di lui. Ebbene tra i “Personaggi citati” colà, sotto il nome di Norman Solomon, ci imbattiamo in nell'innesto tra un primo periodo relativo a un omonimo giornalista pacifista statunitense, cui però viene attribuita anche l'opera del nostro rabbino britannico, e un secondo periodo che avrebbe invece dovuto presumibilmente concludere la voce su Elie Wiesel: *Solomon Norman Giornalista e studioso americano, esperto di comunicazione, è autore di Ebraismo (1999), Bersaglio Iraq. La verità che i media nascondono (2003) e MediaWar. Dal Vietnam all'Iraq, le macchinazioni della politica e dei media per promuovere la guerra (2005). Sopravvissuto ad Auschwitz, dove morirono la madre e una sorella, e poi a Buchenwald, dove morì il padre, scrisse l'autobiografia La notte (1958), capolavoro della letteratura sull'Olocausto* [p. 564].

A confondere ulteriormente le idee, Solinas inserisce tra l'esilio babilonese e la ricostruzione del Tempio una lunga citazione di Moni Ovadia (poche pagine prima presentato come “ebreo di origini bulgare”) su “Essere stranieri, essere fratelli”, dove costui si proclama orgogliosamente straniero tra gli stranieri dichiarando di non avere patria e di non volerla avere.

TRA VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO

Il percorso storico tratteggiato dai manuali è unitario e univoco: la vicenda ebraica si chiude con la comparsa di Gesù cedendogli la staffetta spirituale, che passa poi ai discepoli e infine alla Chiesa. La storia dell'antico Israele è una sorta di preistoria cristiana. L'ambigua riferimento a un comune percorso giudaico-cristiano sembra prevalentemente da intendere in questo senso: come se la radice ebraica non avesse poi avuto un suo significativo sviluppo anche in seno all'Europa e all'Occidente, e non le avesse fornito più alcun autonomo alimento.

In modi diversi i manuali suggeriscono una lettura delle antiche vicende di Israele in funzione della storia e dell'insegnamento di Gesù, col vecchio che prefigura il nuovo. Il Solinas la mette in questi termini: *Per i cristiani, infatti, tra Antico Testamento e Nuovo Testamento non vi è interruzione, ma continuità e relazione tra passato, presente, futuro a indicare le successive tappe del piano salvifico di Dio, dal punto di vista sia storico che teologico. Quindi, nella concezione cristiana, storicamente l'Antico Testamento prepara il Nuovo Testamento giacché è la storia del popolo ebraico che progressivamente viene preparato ad accogliere il Messia; teologicamente si può parlare di rivelazione progressiva [...] Nel Nuovo Testamento si ha la rivelazione dell'attuazione della salvezza a opera di Gesù Cristo, Figlio di Dio che rende l'uomo partecipe della vita divina* [pp. 82-3].

La creazione è l'inizio di una grande storia, in cui Dio interviene per guidare il suo popolo all'alleanza e salvarlo dai suoi peccati. Per i cristiani il disegno divino si realizza poi attraverso la venuta del Cristo tra gli uomini, per metterli in condizione di accedere nuovamente a una condizione privilegiata di comunione con Dio e di armonia con il cosmo, e si concluderà con l'apocalisse [p. 131].

In modo analogo il Pace-Guglielminetti: *Alcune di queste fonti sono quelle che i cristiani riconoscono- / segue a P32*

pagine ebraiche

Pagine Ebraiche
il giornale dell'ebraismo italiano

Publicazione mensile
di attualità e cultura
dell'Unione delle Comunità
ebraiche Italiane

Registrazione al Tribunale di Roma
numero 218/2009 - Codice ISSN 2037-1543

Direttore editoriale:
Noemi Di Segni

Direttore responsabile:
Guido Vitale

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153
telefono +39 06 45542210
fax +39 06 5899569
info@pagineebraiche.it
www.pagineebraiche.it

"Pagine Ebraiche" aderisce al progetto
del Portale dell'ebraismo italiano
www.moked.it e del notiziario
quotidiano online "l'Unione informa".
Il sito della testata è integrato nella
rete del Portale.

ABBONAMENTI
E PREZZO DI COPERTINA

abbonamenti@pagineebraiche.it
www.moked.it/pagineebraiche/abbonamenti

Prezzo di copertina: una copia euro 3
Abbonamento annuale ordinario
Italia o estero (12 numeri): euro 30
Abbonamento annuale sostenitore
Italia o estero (12 numeri): euro 100

Gli abbonamenti (ordinario o sostenitore) possono essere avviati versando euro 30 (abbonamento ordinario) o euro 100 (abbonamento sostenitore) con le seguenti modalità:

- versamento sul conto corrente postale numero 99138919 intestato a UCEI - Pagine Ebraiche - Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153
- bonifico sul conto bancario IBAN: IT-39-07601-03200-00099138919 intestato a UCEI - Pagine Ebraiche - Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153
- addebito su carta di credito con server ad alta sicurezza PayPal utilizzando la propria carta di credito Visa, Mastercard, American Express o PostePay e seguendo le indicazioni che si trovano sul sito www.pagineebraiche.it

PUBBLICITÀ

marketing@pagineebraiche.it
www.moked.it/pagineebraiche/marketing

DISTRIBUZIONE

Pieroni distribuzione
viale Vittorio Veneto 28
20124 Milano
telefono: +39 02 632461
fax +39 02 63246232
diffusione@pieronitalia.it
www.pieronitalia.it

PROGETTO GRAFICO E LAYOUT

S.G.E. Giandomenico Pozzi
www.sggrafica.it

STAMPA

CENTRO STAMPA QUOTIDIANI S.p.A.
Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS)
www.csqspa.it

QUESTO NUMERO
È STATO REALIZZATO
GRAZIE AL CONTRIBUTO DI

Alberto Angelino, Davide Assael, Andrea Atzeni, Francesco Moises Bassano, Giorgio Berruto, David Bidussa, Enzo Campelli, Elio Carmi, Claudia De Benedetti, Rav Gianfranco Di Segni, Alice Fubini, Daniela Gross, Aviram Levy, Eddy Lovaglio, Gadi Luzzatto Voghera, Vincenza Maugeri, Daniela Modonesi, Anna Momigliano, Giorgio Mortara, Rav Gadi Piperno, Gadi Polacco, Daniel Reichel, Giorgio Sacerdoti, Anna Segre, Myriam Silvera, Adam Smulevich, Rav Alberto Moshè Somekh, Rossella Tercatin, Ada Treves, Claudio Vercelli, Aldo Zargani.

PAGINE EBRAICHE È STAMPATO SU CARTA PRODOTTA CON IL 100% DI CARTA DA MACERO SENZA USO DI CLORO E DI IMBIBICANTI OTTICI. QUESTO TIPO DI CARTA È STATA PREGIATA CON IL MARCHIO "Ecolabel" CHE L'UNIONE EUROPEA RILASCIÒ AI PRODOTTI "AMICI DELL'AMBIENTE" PERCHÉ REALIZZATI CON BASSO CONSUMO ENERGETICO E CON MINIMO INQUINAMENTO DI ARIA E ACQUA. IL MINISTERO DELL'AMBIENTE TEDESCO HA CONFERITO IL MARCHIO "DER BLAUE ENGEL" PER L'ALTO LIVELLO DI ECOSOSTENIBILITÀ, PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E STANDARD DI SICUREZZA.

MELAMED

ATZENI da P31/

no come ispirate da Dio. Esse sono raggruppate nel Nuovo Testamento: l'insieme dei libri che completano la Bibbia cristiana [...] In tutti questi libri si professa la fede in Gesù come Figlio di Dio incarnato e salvatore dell'umanità [p. 97].

È dunque un'opinione dei cristiani, tuttavia è anche il presupposto tacitamente privilegiato nell'articolazione dei manuali scolastici in oggetto. Il Famà si fa a tratti più assertorio, a tratti distaccato e oggettivamente espositivo:

Nel suo grande amore Dio, progettando con sollecitudine la salvezza di tutto il genere umano, scelse con singolare disegno un popolo al quale affidare le promesse [...] L'economia della salvezza preannunciata, narrata e spiegata dai sacri autori, si trova come vera Parola di Dio nei libri del Primo Testamento; poiché questi libri divinamente ispirati conservano valore perenne [p. 84].

Primo e Secondo Testamento sono per il cristiano due realtà indivisibili. Già la denominazione stessa di Antico Testamento, usata per secoli dai cristiani per indicare le Scritture ebraiche, rimanda logicamente a un "dopo", a un Nuovo Testamento a nuove Scritture giunte, secondo i cristiani, a completare le prime [p. 158].

Quindi il Secondo Testamento non dichiara superato il Primo: per i cristiani la Scrittura ebraica non è una sorta di corollario per supportare le "vere" Scritture cristiane. Al contrario, come oggi è riconosciuto da molti, il Secondo Testamento non è veramente leggibile e comprensibile senza tenere presente il Primo [p. 159].

Il Porcarelli-Tibaldi sostiene, all'opposto, che il Vecchio Testamento vada letto alla luce del Nuovo. Ma prende spunto dalla Trasfigurazione del Beato Angelico per cedergli in qualche modo la responsabilità di tesi tanto impegnative:

rappresenta bene la relazione che esiste tra la Rivelazione e la Bibbia. Tutta la Scrittura parla di Gesù, e solo considerando la Bibbia nel suo insieme di Antico e Nuovo Testamento è possibile capire chi è Gesù e scoprire il mistero profondo della sua persona. Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, di lui hanno parlato le scritture di Israele riassunte nelle figure di Mosè, considerato l'autore del Pentateuco, e di Elia, il rappresentante della profezia [p. 134].

Il Manganotti-Incampo dichiara invece in forma apodittica la natura della Rivelazione: *è un'iniziativa gratuita di Dio che avviene nel tempo, con gradualità, per tappe, attraverso una Storia di Salvezza: prima con la creazione, poi*

con la chiamata di Abramo, quindi nella storia del popolo ebraico e, infine, con la venuta al mondo di Gesù Cristo, che dà pieno compimento alla Rivelazione [...] La Bibbia è il libro della Rivelazione [...] La Bibbia, infine, è la Parola fondamentale per la vita dei cristiani [...] Tuttavia, essi leggono la Bibbia sempre alla luce di Cristo risorto. È Gesù Cristo infatti il pieno compimento delle Scritture: la parola di Dio fatta carne [p. 42].

L'INSEGNAMENTO DI GESÙ

Per quel che riguarda Gesù, con qualche contorsione se ne ammette l'ebraicità, ma si nega recisamente che potesse avere finalità politiche, mentre si insiste sulla forte cesura spirituale che avrebbe inteso imporre.

Solinas dichiara apertamente che "Gesù era ebreo (patria, genitori, dinastia davidica)" (p. 152); ma aggiunge che, non si sa bene su che base e in che senso, "Per molti secoli l'ebraismo fu ostile a Gesù; oggi, invece, lo rivaluta e lo riconosce come profeta e riformatore religioso, ma non come Messia" (p. 151). Già si è fatto accenno alla povera esposizione della dottrina ebraica, ridotta a superficiale formalismo, cui viene contrapposta la presunta rivoluzione dell'amore di Gesù. Su questa base si innesta il vecchio tema dell'ottusa incomprendimento di gran parte della popolazione ebraica e in particolare delle autorità, fino all'equivoco del messianismo politico e ai suoi esiti più drammatici. Dice ancora il Solinas a proposito di Gesù:

Il suo atteggiamento indulgente e benevolo nei confronti dei peccatori, del popolo ignorante, della Legge, delle donne, e nel contempo libero rispetto all'interpretazione rigida delle leggi riguardanti il rispetto del sabato, il culto, il Tempio; il suo modo indipendente e autorevole di interpretare le Scritture, soprattutto la sua pretesa di essere Dio, scandalizzarono la classe dirigente del suo popolo [p. 153]. Eppure è noto che attribuire al Gesù storico "la pretesa di essere Dio" è del tutto arbitrario. Per converso basta leggere il Levitico per sapere che è proprio la legge ebraica a esigere sempre equità nel rapportarsi col prossimo, e a imporre il dovere del soccorso ai più deboli. Mentre nei testi dei profeti, come Amos e Isaia, troviamo già la condanna dei privilegiati, l'attenzione per i bisognosi e le aspirazioni di giustizia sociale. Se però simili contenuti esulano dall'insegnamento in oggetto, lo studente può credere con maggior facilità in una novità dirompente.

Con la scheda "Gesù, un ebreo che rinnova la Legge" Solinas sembra voler attenuare il senso di rottura suggerito anche da certi passi evangelici, fino a citare persino le parole di Calimani per cui Gesù è "Ebreo non solo per fede, ma anche per religione e nascita". Tuttavia nell'interpretazione di Solinas non fa che riaffermarsi l'ambiguo contrasto tra chi è sì depositario di principi pur validissimi ma solo come custode culturale e chi invece li mette in atto al di là di qualsiasi esteriore appartenenza comune:

Gesù rinnova la dottrina antica, insegnandola con un'autorità che gli scribi non avevano. Potremmo affermare: esigenze nuove di una dottrina antica. Gesù non aveva bisogno di portare una Legge nuova: la Legge c'era già e più che valida. Egli portò piuttosto un esempio da imitare. La polemica tra Gesù e i farisei non è tanto un contrasto tra antico e nuovo, quanto tra una fedeltà formale, culturale e superficiale alla Parola da un lato e una fede profonda a essa: una fede che non si traduce in norme e precetti ma in un atteggiamento concreto di vita [p. 189].

Di seguito a proposito di Gesù si ripete ancora che "una certa libertà e un certo anticonformismo caratterizzavano le sue parole" (p. 201); per cui "Era comprensibile che i sacerdoti, gli scribi, i dottori della Legge fossero disorientati e preoccupati di fronte a queste novità" (p. 202). Se questi ultimi non riuscivano a cogliere la sostanza oltre la forma, l'operazione era invece possibile a vasti settori di non esperti, come ricorda il Pace-Guglielminetti:

L'opera di Gesù suscita ammirazione in ampi strati della popolazione, ma è oggetto di critiche sempre più aspre da parte delle autorità religiose. Sembra infatti dichiararsi contro le tradizioni e contro il codice morale ebraico, anche se dichiara: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge ed i Profeti. Non sono venuto ad abolire, ma a portare a compimento" (Matteo 5,17) [p. 102].

Nel capitolo intitolato "La crescente incomprendimento a riguardo dell'opera di Gesù" (una volta si sarebbe parlato di ostinata cecità) l'insufficienza è comunque della maggioranza degli ebrei: *La maggior parte degli Ebrei non poteva accettare l'idea che la Legge stessa, cioè l'insieme di osservanze religiose ereditate dalla tradizione [...] fosse messa in discussione da Gesù. Gli Ebrei avevano una fiducia totale nell'efficacia delle opere e dei riti compiuti ed ammettevano con difficoltà i rimproveri di Gesù che tendevano*

a smascherare l'ipocrisia di chi crede che la religione sia una sorta di obbedienza esteriore, senza alcun vero cambiamento della persona.

La sua visione radicalmente nuova della via della salvezza, le parole decise, addirittura dure, che pronunciava contro il peso dei rituali e dell'attaccamento eccessivo al Tempio, la pretesa esorbitante di un predicatore errante di dirsi "Messia" senza sposare la causa nazionale del popolo di Israele, e infine il proclamarsi "Figlio di Dio", provocarono, in un'epoca di esasperazione nazionalista e religiosa, la tragica conclusione della sua vita (p. 121).

Gli stessi autori, che pure altrove abbiamo visto riconoscere che Legge suprema dell'ebraismo è l'amore per il prossimo, sono ora capaci di proseguire così:

Fin dalle prime pagine del Vangelo di Marco emerge che per Gesù l'uomo ha un valore sacro e assoluto, cui va subordinata ogni legge. Il suo insegnamento era in contrasto con quello dei farisei, custodi intransigenti di una legge spesso formale [p. 121].

Non è chiaro il senso e il motivo del diverso avviso dei farisei, né se il primato dell'uomo rispetto alla legge vada inteso come una novità, né soprattutto se "la maggior parte degli Ebrei" poco sopra evocata, lasciata a se stessa senza l'intervento di Gesù, subordinerebbe il valore dell'uomo all'ottuso legalismo. Anche nell'espone alcuni temi centrali delle Lettere di Paolo, si enumera

Il superamento della visione dei rapporti con Dio tipica del giudaismo legalista: dall'obbedienza alla Legge alla fiduciosa accoglienza della grazia di Dio, che salva i suoi figli per amore e dona loro una vita nuova gratuitamente e non per ricompensa alla loro capacità di soddisfare i suoi precetti [p. 135].

(Prima di due parti - Continua)

Queste le opere prese in esame: Luigi Solinas, *Tutti i colori della vita*, SEI, Torino 2007; Antonello Famà, *Uomini e profeti. Corso di religione cattolica per la scuola di secondo grado*, Marietti - De Agostini, Novara 2010; Serena Pace e Davide Guglielminetti, *Radici. Le religioni monoteiste e la formazione della cultura europea*, Elledici - Il capitelto, Torino 2014; Andrea Porcarelli e Marco Tibaldi, *La Sabbia e le Stelle per le scuole secondarie di secondo grado*, SEI, Torino 2014; Renato Manganotti e Nicola Incampo, *Il nuovo Tiberiade. Corso di religione cattolica per la scuola secondaria di secondo grado*, Ed. La Scuola, Brescia 2017 (con fascicolo su *Le Grandi Religioni*).

LIBRI

Leo Diena, la Resistenza e la ricostruzione



◀ **Liliana Picciotto**
storica,
Fondazione Cdec

Un libro ripercorre finalmente la figura e l'opera di Leo Diena, nato nel 1916 da antica famiglia ebraica piemontese, antifascista, resistente, uomo di elevato impegno civile realizzato in tutto il corso della sua vita professionale a Milano.

Al Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC si sta progettando una grande ricerca nazionale sugli ebrei che parteciparono all'antifascismo e alla resistenza. Si andrà a scavare nell'educazione dei giovani di allora per cercare di ricostruire il movente primo della massiccia adesione di essi alla lotta contro il fascismo e l'oppressore tedesco, se ne seguiranno le scelte politiche, le vicende resistenziali, i legami amicali e parentali. Si è solo agli inizi, in mezzo a mille difficoltà. La principale è che non si hanno più a disposizione testimoni diretti da interrogare. Ne sopravvive un pugno in Piemonte; per il resto, ci si dovrà accontentare della letteratura e di un fondo archivistico molto importante che si trova presso il CDEC. È questo il frutto di una felice intuizione di un gruppo di giovani ebrei riunito nella

Federazione Giovanile Ebrei d'Italia FGEL. Nella seconda metà degli Anni Cinquanta e negli Anni Sessanta del '900 si diedero come compito di ritrovare le tracce dell'impegno resistenziale dei padri o degli amici dei genitori, distribuendo decine di questionari e riunendoli in un fondo archivistico ad hoc creato, da consegnare alla storia. Il CDEC ha ereditato questo materiale, che costituisce anche uno dei primi nuclei fondanti del suo archivio come preziosa pietra miliare su qualsiasi ricerca si voglia condurre sugli ebrei partigiani.

È del 1962 la scheda che fu sottoposta per la compilazione a Leo Diena; la riempì con entusiasmo e dovizia di notizie. Appare evidente la funzione di collettore di notizie di un istituto come il CDEC che, come gli istituti storici della Resistenza, dovrebbero essere considerati

dalle pubbliche autorità come preziosi attori per la costruzione del concetto di cittadinanza, al di fuori della storia prodotta all'interno dell'Accademia.

Nella scheda, Leo racconta di aver partecipato dal 1939 a riunioni con gruppi di giovani torinesi. Fa i nomi di Primo Levi, Emanuele Artom, Franco Momigliano, Vincenzo Ciuffi, Giorgio Diena, Giorgio Lattes e altri, il fior fiore dell'intelligenza torinese, cresciuta sui banchi del liceo D'Azeglio e rafforzata nelle sue convinzioni da una militanza morale che portava diritto dritto verso l'antifascismo. Nella scheda Leo racconta di un episodio agli albori della Resistenza, un episodio che avevamo già appreso dai Diari di Emanuele Artom, luminosa figura di intellettuale di Giustizia e Libertà, catturato dai nazisti e morto per le violenze subite nelle carceri Nuove di Torino il 31 marzo 1944.

Nei diari Artom, il cui manoscritto fu consegnato al CDEC dalla madre, Amalia Segre, nel 1962, e curati recentemente da Guri Schwarz per una nuova edizione critica (dopo quella del 1966 a cura di Paola De Benedetti e Eloisa Ravenna), si parla di manifesti antisemiti cresciuti come funghi in via Roma a Torino tra il 15 e 20 ottobre 1941 e di odiose scritte murarie vergate con il gesso o con vernice indelebile.

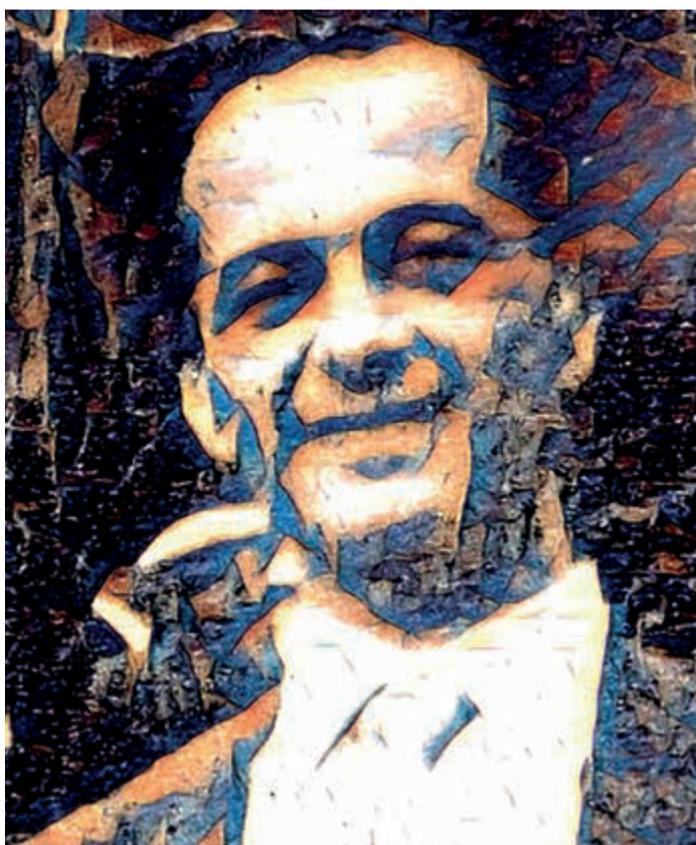
Una ventina di giova-



Anna Grasselli Diena, Clemente Diena
UNA RICERCA
LEO DIENA: L'ANTIFASCISMO, LA RESISTENZA, LE RADICI
SEB 27

ni ebrei, assieme a qualche amico non ebreo, strapparono quei manifesti e ripulirono i muri. Tra quei giovani vi era anche Leo Diena, già convinto aderente al movimento Giustizia e Libertà.

Dopo l'8 settembre 1943, Leo entrò a far parte del Comitato di Liberazione Nazionale CLN di Asti come rappresentante del Partito d'Azione. Ebbe parecchi incarichi tra cui quello di commissario politico e organizzatore sindacale. Partecipò anche alla pianificazione della resistenza in città e alla strutturazione dei primi nuclei partigiani nell'astigiano. Visitava reparti nel biellese e teneva i contatti con il CLN di



Biella e di Novara. Ebbe anche l'incarico di coadiuvare l'organizzazione di un reparto partigiano sopra Saint Vincent, di cui facevano parte Primo Levi, Vanda Maestro, Guido Bachi, Aldo Piacenza e Luciana Nissim.

Leo purtroppo giunse in Val d'Aosta il 14 dicembre 1943, il giorno dopo che i resistenti erano stati accerchiati dai fascisti, saliti in montagna con le scarpe avvolte da cotone per poterli sorprendere meglio. Messosi disperatamente a cercare il fratello

Italo con la moglie incinta, rifugiatisi in una baita dei paraggi, ricevette da loro la tragica notizia. Vana fu l'idea di organizzare la fuga dal carcere di Aosta

dei partigiani ivi imprigionati, il suo superiore nella Resistenza, Vittorio Foa, non volle rischiare di perdere altri uomini.

Siamo in un mondo in cui le amicizie, le affinità culturali e valoriali contano moltissimo. Alla fine di febbraio del 1944 Leo perde un altro amico. Si tratta del giovane Franco Tedeschi, fidanzato della sorella di Primo, Annamaria Levi. Era stato Franco a trovare rifugio per la propria famiglia e per i Diena a Pratomorone di Asti presso la famiglia Ravera, una famiglia contadina la cui figlia era stata collaboratrice domestica in casa Tedeschi. Franco aveva tentato di portare in Svizzera l'anziano suo padre

semicieco, ma il tentativo fallì malamente. Si erano affidati a un barcaiolo/contrabbandiere del Lago Maggiore che, invece di farli sbarcare in Svizzera, per errore li fece sbarcare in Italia, facile preda delle guardie di frontiera. I due furono portati al carcere di Varese, anticamera della terribile prigione di San Vittore di Milano e non ci fu più niente da fare. Leo sapeva che Franco era a Varese ma non riuscì ad organizzare la sua fuga.

Leo, dal marzo del 1944, fu responsabile dell'organizzazione sindacale del Partito d'Azione a Torino in sostituzione di Franco Momigliano che aveva dovuto allontanarsi dalla città, per raggiungere le formazioni partigiane della val Pellice. Poco a poco riuscì a creare un vero e proprio comitato sindacale formato da uomini coraggiosi che continuavano a lavorare in fabbrica o che dovettero passare nella clandestinità perché ormai ricercati. Come una trottola, si occupava della distribuzione della stampa clandestina, della produzione e distribuzione di volantini in preparazione degli scioperi, di attivare piccoli raduni volanti all'interno delle fabbriche, che si interrompevano bruscamente in caso di pericolo.

Nel 1945 fu mandato a Milano, dove partecipò ad azioni dimostrative all'interno delle fabbriche, assieme a partigiani che, appunto, penetravano negli stabilimenti, tagliavano i fili del tele-

fono, immobilizzavano i guardiani, riunivano gli operai, tenevano brevi comizi e poi si dileguavano. Nei giorni dell'insurrezione, alla fine di aprile del 1945, troviamo Leo a capo di un gruppo partigiano che realizza diverse azioni in città, tra cui la cacciata del comando tedesco dall'Hotel Regina. Fece poi parte del CLN della Lombardia fino alla cessazione di questo nel 1946.

Ma più che le azioni di militanza politica e di Resistenza, delle quali ho fatto qui una breve enumerazione saltando molti episodi, mi preme sottolineare l'umanesimo di Leo che, anche dopo la guerra, continuò a lavorare in campo sociale, facendone, nella vita civile, la sua professione.

Aggiungo solo alcune notizie ritrovate per puro caso in questi giorni. Consultando per altre ricerche il Bollettino della comunità ebraica di Milano del marzo 1947, mi è caduto l'occhio su un articolo di Leo che descrive con animo pietoso lo stato di prostrazione, di desolante mancanza di averi e di speranze dei profughi, giunti attraverso la frontiera austriaca e accolti in via Unione 5. Era questa la nuova sede della comunità ebraica di Milano temporaneamente prestata dal Prefetto Riccardo Lombardi, giacché la sinagoga di via Guastalla, assieme alla maggior parte degli uffici, era in stato di macerie dopo il bombardamento dell'autunno del 1942. In via Unione 5 la comunità mosse i primi passi dopo le tragedie passate e attivò una mensa, una sinagoga, un ambulatorio, un ufficio ricerche degli scomparsi, un dormitorio, appunto, per quelli che fuggivano dai Paesi che avevano attentato alle loro vite. Via Unione è anche l'approdo del distacco partigiano proveniente dalla Russia che aveva girovagato, dopo la liberazione, per tutta Europa, descritto da Primo Levi nel suo romanzo *Se non ora quando?* uscito nel 1982. Leo, subito dopo la guerra, era stato dunque attivista anche della ricostruzione della comunità ebraica e frequentava Via Unione. La sua fu una vita piena di moralità e di impegno verso gli altri. È stata una di quelle persone che ci ha indicato la strada e siamo grati alla moglie e al figlio di avercelo ricordato attraverso questo libro.

Andrea, un sogno azzurro

Dalla scuola ebraica di Trieste alla Serie A: il 23enne Petagna punta a riprendersi la Nazionale

La stazza notevole, già sui banchi di scuola, lasciava intravedere la possibilità di un futuro da sportivo. "Certo, a questo livello, non era semplice immaginarselo. Mi fa sempre un certo effetto seguire le sue gesta, ma ne sono davvero orgoglioso" sottolinea rav Umberto Piperno, dal 1996 al 2006 rabbino capo di Trieste. Nella scuola elementare ebraica di via del Monte, nella classe degli studenti nati nel 1995, un giovane destinato, nel giro di pochi anni, a calcare da protagonista il palcoscenico della Serie A: Andrea Petagna.

Il nuovo centravanti della Spal, che ha già esordito in Nazionale, arriva a Ferrara dopo 63 presenze e nove reti con la maglia dell'Atalanta e con la voglia di riconquistarsi la maglia azzurra dopo l'unica presenza finora registrata: un amichevole del 2017 ad Amsterdam, contro l'Olanda. In panchina c'era ancora Ventura, l'obiettivo Mondiale pareva alla portata, da primi del girone o agli spareggi con avversari ritenuti alla portata, l'eliminazione una eventualità da non prendere nemmeno in considerazione. Un'epoca fa, insomma.

Eppure a quella maglia, anche perché consapevole della stima che gli è attribuita dal neo ct Mancini, il 23enne Petagna non ha mai smesso di pensare. Raccontava all'indomani della convocazione olandese: "Ero nervoso perché domenica non avevo segnato, stavo andando nell'Under 21 e poi mi è arrivata la chiamata. Ci tengo a dire una cosa: il sacrificio paga".

Dall'Atalanta alla Spal. Dalla lotta per arrivare in Europa League a quella (verosimilmente) per non retrocedere. Qualcuno, nel trasferimento estivo di Andrea, potrebbe vedere un arretramento di carriera. Sulla carta forse, ma neanche troppo. Intanto perché a Bergamo la concorrenza rischiava di precludergli un posto da titolare, mentre a Ferrara dovrebbe aver maggior sicurezze in questo senso. E poi perché nel momento in cui questo giornale va in stampa il glorioso club estense guida il campionato (a punteggio pieno) assieme a Juventus e Napoli, le due contendenti dello scorso torneo. Certo, due partite fanno poca storia. Ne mancano altre 36, tutto può succedere e neanche il più illuso degli ottimisti si spinge oltre certi



► Andrea Petagna con la nuova maglia della Spal, dove è arrivato questa estate dall'Atalanta

limiti. Ma a Ferrara era un po' che non si sognava a occhi aperti: per l'esattezza dagli Anni Sessanta, quando in rosa c'era un certo Fabio Capello. E in panchina un certo Petagna, che di nome faceva Francesco ed era il nonno di Andrea: per cinque an-

ni consecutivi alla guida della Spal, di cui tre nella massima serie. Un record che ancora gli appartiene. "Sotto sotto - ha confessato Andrea, il giorno del suo arrivo - ero tifoso di questa squadra sin da piccolo, quando mio nonno Francesco mi raccontava

con grande entusiasmo dei suoi trascorsi". Aveva poi detto alla Gazzetta dello sport: "Se chiudo gli occhi rivedo tutto: io che tengo stretta stretta la mano del nonno, poi i giardini comunali, le persone che ci fermavano per un saluto, mica capivo perché.

E infine il momento più bello: il pallone da calciare". È stato il suo primo allenatore, aggiungeva, "e ora mi piacerebbe sapere da Fabio Capello, Edy Reja oppure Osvaldo Bagnoli come era nello spogliatoio, che ricordi hanno di quel tecnico".

L'ex marciatore: "Corbyn se ne vada"

"Dovrebbe sparire dalla scena politica. E mi auguro che ciò accada al più presto". Chi ha avuto modo di partecipare a una delle due Run for Mem, le corse per la Memoria viva e consapevole organizzate dall'UCEI a Roma nel 2017 e lo scorso gennaio a Bologna, conosce la pacatezza dei modi e il self control di Shaul Ladany. Anche quando deve trattare di temi drammaticamente seri e laceranti come quelli che lo hanno riguardato in prima persona: l'esperienza in un lager nazista, in cui fu rinchiuso gio-

vanissimo e da cui uscì segnato per sempre (nella Shoah ha perso in tutto quasi 30 familiari). E l'attentato palestinese ai Giochi di Monaco del '72: una carneficina da cui Shaul, che in quei Giochi voleva lasciare il segno, ultima prova ad alto livello di una lunga e più che onorevole carriera di marciatore, si salvò per miracolo. Le foto circolate nelle scorse settimane in cui il leader laburista inglese Jeremy Corbyn è



immortalato nell'atto di rendere omaggio anche ad alcuni di quei terroristi hanno però scalfito il suo aplomb. E con la stampa britannica Shaul non si è trattenuto: "Queste immagini - le sue parole, circolate sui più importanti quotidiani del paese - mi hanno fatto infuriare. Con lo sguardo Corbyn sembra far passare questo messaggio: 'Sono con voi, vi ammiro'. È quello che pensa, anche se al momen-

to non può esprimersi apertamente perché potrebbe perdere alcuni dei suoi elettori". Ladany ha aggiunto di non conoscere personalmente Corbyn. Ma, ha poi aggiunto, "da quel che leggo e sento non ho dubbi che sia un antisemita". In questa estate rovente l'ultima menzogna di Corbyn è stata svelata in un video che lo vede protagonista nel 2015 a Belfast, alcuni mesi prima che assumesse la leadership del partito. "Jeremy non è a favore di un boicottaggio globale o completo di Israele" aveva detto in



► Andrea dopo un goal con la sua vecchia squadra, con cui ha giocato due stagioni in Serie A

Chissà se Petagna junior ha mai letto Giorgio Bassani. E tra gli altri Gli occhiali d'oro, il romanzo in cui evoca quello che è stato il maggior momento di gloria per il club. Primissimi anni Venti, un calcio certamente più orientato al dilettantismo ma comunque animato. E uno scudetto sfumato soltanto in semifinale contro la Sampierdarenese (il Primo maggio del 1922: 2 a 1 per i liguri, che nel '46 saranno artefici della fusione da cui avrà origine la Sampdoria, nello spareggio disputato a Milano con in palio la finale nazionale poi vinta dalla Novese). "Canova, Ticozzelli, Fini, Manfredini, Sgarbi, Giuseppe Preti, Dabbene, Olivieri, Zanolì, Ilario Preti e Vassarotti" la rosa degli undici che sfiorarono l'impresa. Presidente di quella squadra il padre dello scrittore, il medico Enrico Bassani.

"L'Italia ebraica - osserva il rav Piperno - ha dato tanto al paese

sotto molteplici punti di vista: alla cultura, all'economia, allo sviluppo delle istituzioni democratiche. Curioso, ma significativo, che per una volta faccia parlare anche per un suo brillante calciatore che si sta facendo strada. Andrea, per come lo ricordo, era molto attaccato alla sua identità. Gli piaceva l'ebraico e recitava volentieri lo Shema". C'è una data segnata sulla sua agenda: domenica 21 ottobre. Quel giorno la Spal sarà nella Capitale, ospite della Roma. "Non sarà semplice - dice il rav - ma prima o dopo l'incontro mi piacerebbe portare Andrea nella nostra sinagoga, in viale Marconi. Un incontro con i nostri giovani, che sarebbero certamente entusiasti di confrontarsi con lui. Penso farebbe del bene anche al mio ex studente". Anche per questo, alcune settimane fa, il rav ha preso contatto con mamma Alessandra ("Una ex campionessa di

nuoto, che si è fatta valere anche alle Maccabiadi", sottolinea). Petagna arriva a Ferrara con l'obiettivo di migliorarsi, in fase realizzativa e non solo: "Dove devo migliorare? Dal punto di vista mentale. Ho avuto periodi in cui mi buttavo giù - ha raccontato, presentandosi alla stampa - e invece devo credere maggiormente in me stesso". È un bravo ragazzo. "Un gran bravo ragazzo" dice il rav Piperno. Nell'estate del 2017, in visita ad Auschwitz con la Nazionale Under 21 che disputava in Polonia gli Europei, commentò su Twitter: "Neanche nell'immaginario più crudele, un inferno che non deve succedere mai più...". Nella Shoah, lui che da parte di mamma porta il cognome corfiota Belleli, perse il bisnonno. A gennaio, annuncia la Comunità triestina, gli dedicheranno una pietra d'inciampo.

Adam Smulevich

Israele piange Levy

Lo scrittore Eshkol Nevo, nel suo capolavoro *La simmetria dei desideri*, ha magistralmente raccontato la voglia di calcio (mal ripagata) che c'è in Israele. Un paese assai poco riuscito in questo sport - una sola presenza ai Mondiali, quelli del 1970 del celeberrimo Italia vs Germania - ma che non smette di illudersi. E se proprio non può fare il tifo per i propri beniamini, non si stanca di cercare un surrogato altrove.

La mancata qualificazione a un Mondiale o a un Europeo ormai non fa più notizia. Eppure, non così lontano nel tempo, c'è stato un periodo in cui sognare è stato lecito. Merito, oltre che di una generazione di calciatori più riuscita di altre, di una federazione che nelle stanze dirigenziali ha saputo fare le scelte giuste. Tanto da arrivare, nel 1999, a sfiorare la clamorosa impresa. Fu la Danimarca, ai playoff, a interrompere il sogno europeo di quella nazionale. In maniera piuttosto brutale, va detto: 5 a 0 in Israele, 3 a 0 a Copenaghen. Però quell'impresa resta comunque memorabile.



► Gavri Levy durante una conferenza stampa. È mancato questa estate: aveva 81 anni

In cabina di regia, ai vertici della federazione, una figura davvero notevole: Gavri Levy, classe 1937, mancato questa estate al termine di una rapida ma inesorabile malattia. Il suo impatto in quegli anni, concorda la stampa israeliana, "fu decisivo". Anche nel promuovere un generale rilancio del calcio professionistico in casa. E dire che il suo mondo, almeno in partenza, era tutt'altro. Levy, molti anni prima, si era infatti imposto come coreografo e produttore televisivo di un certo livello.

Il calcio però ha finito per rappresentare l'ultima intensa passione, condivisa anche con il figlio Guy. Ex calciatore, una vita all'Hapoel Tikva, Levy junior ha poi proseguito la sua carriera in panchina. E almeno lui agli Europei c'è arrivato: suo infatti il merito di aver portato la nazionale Under 21 alla fase finale di Olanda 2007.

dicembre un suo portavoce al quotidiano britannico *The Guardian*. "Non è quindi favorevole al Movimento Bds. Sostiene invece azioni mirate rivolte agli insediamenti illegali e ai territori occupati".

Nel video di Belfast la sua posizione è ben diversa: "Penso che la campagna di boicottaggio e disinvestimento sia parte integrante di un processo legale che deve essere adottato. Credo che le sanzioni contro Israele siano il modo appropriato di promuovere il processo di pace". La pensa molto diversamente l'opinione pubblica ebraica d'Inghilterra. Ha fatto tra gli altri parlare, a fine lu-



► Shaul Ladany alla prima Run For Mem, svoltasi nel gennaio del 2017 a Roma

glio, l'iniziativa congiunta di *Jewish Chronicle*, *Jewish News* e *Jewish Telegraph*. "United we stand", il messaggio condiviso sulla prima pagina delle testate. Con un chiaro ammonimento a seguire: "Un uomo che ha difficoltà nel vedere come certa odiosa retorica anti-israeliana si trasformi facilmente in antisemitismo potrebbe essere il nostro prossimo Primo ministro". L'invito di Ladany, da una vita in marcia per la Giustizia e la dignità umana, verrà ascoltato?

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

LA FRAGILITÀ DELLA BELLEZZA

Tiziano, Van Dyck,
Twombly e altri 200
capolavori restaurati

Anton van Dyck, *Ritratto di Caterina Balbi Durazzo*, 1624, Olio su tela Genova, Palazzo Reale.
Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Palazzo Reale di Genova

28 marzo > 16 settembre 2018

**NUOVA LUCE ALLA BELLEZZA,
AFFIDATA A MANI ESPERTE.**

Reggia di Venaria - Sale delle Arti

2018
RESTITUZIONI
Lesori d'arte restaurati

INTESA  SANPAOLO

 La Venaria Reale



RESIDENZE
REALI
SABAUDE

Media Partner



+39 011 4992333 residenzereali.it
VENARIA REALE - TORINO lavenaria.it